

DROGHE LEGGERE LEGALI?

Infuriato Gasparri (An): «È una intollerabile gazzarra»
Luigi Berlinguer (Progressisti): «Una legge orribile»

«Marco così non va»
Il polo si spacca
Casini: «Ormai è un problema»

L'iniziativa di Pannella getta scompiglio nel Polo. Diplomatico «No comment» di Storace (An). Per Gasparri l'iniziativa del leader dei riformisti è una «intollerabile gazzarra». E poi ancora, Casini (Ccd): «La sortita di Pannella apre un serio problema all'interno del centro-destra». Fuori del Polo i commenti sono più o meno dello stesso tono. Mattioli (Verdi): «Sono molto imbarazzato a commentare questa iniziativa».

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. L'arresto lampo di Pannella un primo effetto l'ha prodotto: gli alleati del Polo sono furibondi. «Ques 150 grammi di hashish che ha provocato il ritiro di distribuire fra la gente per promuovere la liberalizzazione delle droghe leggere», si sono rivelati piuttosto indignati per An, Ccd e soci. «Inoltre ancora era ufficialmente agli arresti. Pannella è stato bombardato. Non insulto gli alleati per questo preferisco non commentare», ha esordito Francesco Storace, portavoce di An. Ippolito

non producano danni fisici. Autorevoli esponenti del mondo della scienza hanno dimostrato il contrario. E poi, ha aggiunto, ci sono ragioni che i moralisti sociali che non consentono una scelta degli danni di questo tipo. Ma l'idea non arriva solo dal Polo. Luigi Berlinguer, capoufficio del progressista federativo della Camera,

I primi a vietarla furono nel 1200 gli Emiri Egiziani

I primi a proibire l'uso furono, preoccupati per le dimensioni della sua diffusione, gli Emiri egiziani nel XIII secolo. Senza troppo successo evidentemente. Poi ci riprovò Napoleone: per vietarne l'uso ai suoi soldati, che la avevano conosciuta durante la campagna d'Egitto, dovette minacciare severe punizioni militari. Ma l'hashish, in arabo erba, era da tempo nota ai popoli del Mediterraneo. E tollerata. Omero la canta nell'odissea. Quanto ai cinesi e, naturalmente, agli Indiani... beh, la conoscono (e la apprezzano) da almeno quattro millenni. E le attribuiscono origini divine. E però al 1845 che risale il primo rapporto scientifico. Ad opera di Moreau de Tours, un medico presso l'ospedale di Bicêtre, in Francia. Il titolo è «Dei Hashish e dell'alienazione mentale». De Tours paragonava l'ebbrezza da hashish a una sorta di pazzia provocata. Ma da allora gli studi sugli effetti tossicologici dell'hashish e della marijuana si sono moltiplicati. E le apprensioni stemperate. Hashish e marijuana hanno, in esclusiva assoluta, il medesimo principio attivo, il tetraidrocannabinolo. Una sostanza che non ha solo la capacità di procurare uno stato di ebbrezza in chi lo assume. Ma anche una formidabile vis polemica in chi ne parla. Molti infatti sono pronti a giurare sulla sua completa innocuità.

Una provocazione

Meno addolorato (ovvero Pellegrino, senatore del gruppo progressista federativo e presidente della commissione Stragi). È una provocazione, ha detto, che ha conseguito il risultato voluto. Si tratta, ha continuato, di un modo di fare politica che non mi appartiene ma che è un modo legittimo di segnalare un problema reale che è quello delle droghe leggere. Ormai dunque un enorme coro di No. Tutti comunque con un rispetto al metodo. Hanno ovviamente i fedelissimi. Come Marco Taradash, il deputato riformatore e presidente della commissione parlamentare di vigilanza sulla Rete spinge ogni critica. L'iniziativa di Pannella ha affermato «tutta nel solo della tradizione di lotta non violenta e civili che hanno consentito all'Italia di entrare, almeno in parte, nel mondo dei paesi di democrazia e libertà». È in un certo senso compagno che la sortita pannello ha gettato nel Polo. Taradash picchia duro. È del tutto inaccettabile, ha aggiunto, porre come un qualche problema di compatibilità. E con questo è quello che si chiama merito politico. A meno di non che dire, a mio avviso, un modo non come liberale di schiarire nel solo di un'alternativa. Quella rete del Parlamento antidrogaista e quella la parcella del Ccd ex progressista. E l'onorevole Stok, l'ex deputato riformatore e polemista con Gasparri, indaga e mitizza i bike, dice e l'impostazione con il quale Maurizio Gasparri si permette di definire «intollerabile gazzarra» la disubbidienza di Pannella.



Il centro Leoncavallo a Milano

Arresti domiciliari per Gioia Scolà

Le nuove norme sulla custodia cautelare, aprono le porte del carcere all'attrice Gioia Scolà. Ha ottenuto gli arresti domiciliari l'attrice Gioia Tibiletti, moglie nota come Gioia Scolà (nessuna parentela col noto regista cinematografico), arrestata lo scorso giugno dal carabinieri del Raggruppamento operativo speciale con l'accusa di associazione per delinquere di tipo camorristico finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. La decisione è stata presa dal gip di Napoli Marco Occhionino in base alla nuova normativa sulla custodia cautelare, entrata in vigore il 23 agosto scorso. Gioia Scolà, che era detenuta nel carcere di Pozzuoli, ha fatto ritorno nella sua abitazione romana sabato sera, ma la notizia è stata resa nota solo ieri dai suoi avvocati difensori, Renato Borzone e Massimo Krogh. L'attrice era stata arrestata due mesi fa con l'accusa di far parte di un'organizzazione dedicata all'importazione di cocaina dal Sud America all'Italia capeggiata dal boss Vincenzo Buondanno. Un arresto che aveva suscitato molto scalpore nel mondo del cinema. L'attrice, fino dal primo momento, si era dichiarata estranea al narco-traffico, anche se aveva ammesso di conoscere il boss-napoletano. In ogni caso, assicurano ambienti della magistratura napoletana, l'inchiesta continua.

tre clientele delle piume non gli assicura una fonte, per un mese di reddito proprio perché non diventa un tossico dipendente». Ecco il preludio zionismo e spionaggio il milione di giovani che consumano droghe leggere, al rischio per un milione di accessi alla droga pesante. La legalizzazione spingerebbe il mercato tra quello legale, di hashish e marijuana, e quello criminale di cocaina, eroina e altre sostanze pesanti. In questo modo per il successo si apre un'altissima frontiera di legalizzazione delle sostanze leggere consentendo di condurre una campagna nazionale per educare al non uso di quelle sostanze, come è avvenuto per la tabacco che pure essendo in libera circolazione ha visto una forte riduzione di consumo proprio per effetto di una intelligente campagna di informazione sui danni di rivanti dal uso.

Inruzione nella sede del centro sociale. «Traffico di droga? Accusa ridicola»
Leoncavallo, il blitz è scattato all'alba

SUSANNA RIPAMONTI
ALL'ALBA. Il blitz all'alba nel centro sociale Leoncavallo per le minime violazioni del regolamento del centro sociale Leoncavallo. La sede del centro sociale Leoncavallo è stata occupata da un gruppo di persone che si sono presentati con un'auto di servizio. Un'auto di servizio che ha fatto scattare il blitz. Il centro sociale Leoncavallo è un centro sociale che si trova in viale Mazzini a Milano. È un centro sociale che ha una lunga storia di attivismo politico e sociale. È un centro sociale che ha una lunga storia di attivismo politico e sociale. È un centro sociale che ha una lunga storia di attivismo politico e sociale.

di stabilire il senso della misura di un'attività e quanto l'attività è stata fatta. Il centro sociale Leoncavallo è un centro sociale che si trova in viale Mazzini a Milano. È un centro sociale che ha una lunga storia di attivismo politico e sociale. È un centro sociale che ha una lunga storia di attivismo politico e sociale. È un centro sociale che ha una lunga storia di attivismo politico e sociale.

accoglienza ed accoglienza. Il centro sociale Leoncavallo è un centro sociale che si trova in viale Mazzini a Milano. È un centro sociale che ha una lunga storia di attivismo politico e sociale. È un centro sociale che ha una lunga storia di attivismo politico e sociale. È un centro sociale che ha una lunga storia di attivismo politico e sociale.

Non c'entra l'ideologia
problema per il contributo che il traffico illegale di stupefacenti fornisce alle casse dello Stato. Di fronte agli scarsi risultati delle strategie proibizioniste hanno ripreso fiato quelle antiproibizioniste che ci pongono l'obiettivo della legalizzazione (vendita in luoghi autorizzati come i tabacchi o le medicine) o della liberalizzazione (vendita dovunque come i tessuti o le verdure). Pannella ha richiamato l'attenzione sull'opportunità di legalizzare le cosiddette droghe leggere (hashish e marijuana). Presso la Commissione Giustizia della Camera si basa una per l'istruzione di An un progetto presentato dal professorista Franco Corleone e da molti altri deputati che propone proprio la legalizzazione di queste sostanze. È del tutto legittimo essere contrari alla legalizzazione. E a torto per il proibizionismo. E sbagliato invece fare di questa ditta che scelta un problema ideologico come mezzo di fuoco quasi religioso all'insegna del non permissivismo che i nostri figli continueranno a fare. È lo stesso argomento adottato da Mst Pst e una parte della Dc quando fu votata la legge che puniva l'uso personale, quella in poi da Craxi che è stata un fallimento sotto ogni profilo.

(Luciano Violante)

IL FUTURO DEL GOVERNO.

Il vicepresidente della Camera: prima Finanziaria e riforme «Un accordo è impossibile? In politica mai dire mai»

ROMA. Presidente Della Valle, il segretario del Pds, D'Alema, chiede: si voti la par condicio, poi Dini rimetta il mandato. Voi di Forza Italia dovreste essere d'accordo, no? Beh noi di Forza Italia... Forza Italia non si è ancora riunita...



Lamberto Dini e in alto Raffaele Della Valle. In basso Massimo D'Alema; sotto Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini. A destra, dall'alto, Romano Prodi e Oscar Luigi Scalfaro

Rauti progetta contro l'immigrazione adozioni a distanza

Il primo congresso del Movimento sociale - Flamma tricolore si svolgerà in una data ancora da definire tra il mese di dicembre e il gennaio del prossimo anno. Lo ha detto il segretario Pino Rauti...

Della Valle: «Teniamoci Dini» «Vedremo, in Forza Italia una linea non c'è ancora»

Raffaele Della Valle, vicepresidente della Camera non è d'accordo con D'Alema prima si approva la Finanziaria - dice - e solo allora Dini deve salire al Quirinale. E se Berlusconi invece la pensasse come il Pds? «Una linea non c'è ancora» dice Della Valle...

po, esultante ma a mio avviso siamo già nella fase della mediazione e siamo più concretamente vicini alla fase di traghettamento dalla prima alla seconda repubblica.

che dialogare è aumentata. Lei insiste sempre sul tasto del dialogo. Si è assunto un po' questo ruolo da certissimo politico...

terrà Dini. Lo chiedo a lei, ma Dini di chi è? Guardi sono d'accordo con Montanelli che osserva Dini tutti lo vogliono...

D'Alema afferma anche che l'alternativa alle urne è una maggioranza ampia per il risanamento e le riforme istituzionali. Le pare possibile costruirlo? Lo ripeto da un mese sarebbe opportuno andare al voto quanto prima...

hanno abbandonato sono proprio le riforme... Intanto in politica è vietato il mai dire mai. Ci sono fenomeni che in uno spazio molto breve si possono evolvere...

Lei trova? Mi pare. Poi vede alla fine io tengo che prevalga sempre il buonsenso. Mettiamo pure che si voti a novembre o a marzo...

C'è un'altra tesi, secondo cui i moderati di Forza Italia e i compagni di strada, i cosiddetti cespugli, vogliono temporeggiare per costruire un altro polo, coinvolgendo Dini...

Se Berlusconi, Fini e D'Alema non la pensassero come lei? Guardi loro sono leader inediti. Ed è chiaro che in un congresso una proposta passa solo se ha la maggioranza...

È la settimana dei rientri: ecco le posizioni dei leader alla vigilia

I partiti sfogliano la margherita ma sale il barometro delle elezioni

ROMA. È stato finalmente il chiarimento. Dopo un mese di agguato ricco di dichiarazioni balzanti, i partiti sfogliano la margherita ma sale il barometro delle elezioni.

Si ritorna dalle ferie, si torna alla politica. Dopo i balletti e le mezze frasi di agosto i leader dei partiti approdano di nuovo a Montecitorio.

nomini del partito Popolare che tra l'altro potrebbero avere più tempo per organizzarsi, il loro partito, l'altro segretario ha rifiutato una dichiarazione prudente in risposta alle richieste di D'Alema.



D'Alema il segretario del Pds ha tentato di spiegare la sua posizione in un articolo sull'Unità. Era di difficile lettura. Il documento del Pds o il Parlamento o i partiti sono in grado di dar vita ad un negoziato che faccia le riforme...

Prodi, il premier del centro sinistra non ha certo peccato di manco di chiarezza. È il momento - ha detto - di passare la mano. Il governo tecnico deve cedere il passo al governo politico.

Buttiglione. Se è alleato con Casini e con tutti quelli che non vogliono il ricorso alle urne, l'aria di una ventata che punisce il neo-CdP? Prodi dice: Sì di fatto che...

Ripa di Meana. Anche il coordinatore del Verdi e poi il Dini bis comunque per l'insuccesso delle elezioni. A Verdi non è mancato l'appoggio della finanziaria e non è mancato l'apporto di denaro...

APPUNTAMENTO CON L'UNITÀ.

A Reggio Emilia gli echi delle polemiche dell'estate Record di vendite per i volumi di D'Alema e Veltroni

Elezioni, ma quando? La Festa si interroga Gran folla per libri e cinema

Domenica 8 agosto alla Festa Gran caldo, folla da grandi occasioni fin dal mattino Anche qui arrivano gli echi delle polemiche estive Le case degli enti, ad esempio Ma anche la proposta politica di D'Alema Cautela sulla prima vicenda, interesse per la seconda questione In libreria, intanto spopolano i libri di fresca uscita del segretario pidessino e del numero due dell'Ulivo Grande successo anche per la mostra su Cent anni di cinema

DAL NOSTRO INVIATO MARCELLA CIANNELLI

REGGIO EMILIA È un lungo interminabile serpente umano quello che arriva in questa afosa domenica 8 agosto nell'area dell'aeroporto di Reggio dove un velivolo d'epoca sembra star lì sulla pista in attesa del Barone rosso Le regole sono ferree Alla Festa si accede solo a piedi, tranne le dovute eccezioni Parcheggi per tutti a 3.000 lire al giorno a qualche centinaio di metri dagli ingressi A sorvegliare vigili urbani implacabili e la vigilanza della Festa Fin dal mattino i viali sono pieni La gita fuori porta della domenica per questa volta la si fa alla festa Molte mamme con bambini adesivo da sottoscrizione incollato sulla carrozzina Per i più grandi il parco giochi fa registrare quasi subito il tutto esaurito Per le masse pomeridiane di infanti la Ludoteca entra in funzione alle sedici Ci sono numerosi gli anziani quelli che da queste parti hanno vissuto sulla propria pelle la resistenza il conflitto con la destra Le ragazze indossano i vestiti colorati di questa estate che sta tornando o meglio sta finalmente cominciando F i loro ammi fanno gran sfoggio di orecchini collanine braccialetti Il cinema sdruccio per ambedue i sessi è quasi una divisa Cominciano le prime file a risaltanti aperti per il turno del pranzo

Il tempo della cautela Si chiacchiera Di politica Ovviamente Le elezioni possibili la proposta di D'Alema Ma anche

tecniche al di là dei risultati non può andare avanti all'infinito Una ventata è indispensabile Noi non abbiamo paura di andare a votare

Gara in libreria

«Ne ci sentiamo impreparati» aggiunge un altro Giovanni che sta con il primo e viene anche lui da Salerno «Con Prodi alla guida la coalizione di centro-sinistra questa volta potrebbe proprio farcela» aggiunge tra gli scaramantici gesti dei suoi compagni di avventura in terra emiliana Passano davanti allo stand di «Cuore» e ridono di gusto Li campeggia una Duna chiara su cui è stampato a chiare lettere «Se non Prodi non godi» «Vedi? che ti avevamo detto» Ed entrano in libreria Ad accoglierli i volti sordomuti (di carta) di D'Alema e Veltroni Sono le locandine dei due libri usciti quasi in contemporanea con cui il segretario del Pds e il numero due dell'Ulivo stanno monopolizzando le vendite della Festa «Un Paese normale» di Massimo D'Alema e «La bella politica» intervista a Walter Veltroni redatta da Stefano Del Re sono primi nell'hit parade intema In genere chi si decide all'acquisto li prende tutti e due Se si tratta di scegliere specialmente se a comprare è un giovane allora Veltroni ha il meglio Quello che è incredibile è che ancora vende e alla grande il libro di Susanna Tamaro «Va dove ti porta il cuore» a dispetto del gran numero di copie vendute da più un anno a questa parte

Cinecittà a Reggio

Ad accogliere il visitatore davanti al capannone che ospita la mostra «Cent anni di cinema a Cinecittà» c'è la testa di Venusa ideata per il Casanova di Fellini che somiglia molto alla Statua della Libertà Dentro il percorso è lungo e affascinante Alle pareti le locandine dei film più famosi prodotti in questi primi cento an-



La festa nazionale dell'Unità

Luciano Nadalin

ni Si va da Scipione l'Africano di Carmine Gallone al Postino l'ultima fatica di Massimo Troisi prima della sua tragica fine Ed in mezzo? Fellini rincorre De Sica Ettore Scola si affaccia dalla sua Terrazza o ci fa sognare con la sua Famiglia Ed il western all'italiana di Sergio Leone trova il suo spazio insieme ai film dei telefoni bianchi o a quelli tutto tragedia e sentimenti a tinte forti di cui Amedeo Nazzari era maestro Ovviamente Luciano Serra pilota qui si trova quanto mai a suo agio Ma la mostra non è solo locandine Ci sono anche alcuni arredi di scena di film famosissimi

Ore piccole a «Fuori orario» Un pullman come bar e campagna contro le stragi del sabato sera

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANO MORSELLI

REGGIO EMILIA Gli ultimi a chiudere bottega sono sempre loro Fuori orario di nome e di fatto Siamo giusti in fondo alla città della del campovolo (dalla parte opposta rispetto all'ingresso principale) Quasi tutte le sere offrono concerti dal vivo - alla fine saranno 24 - con il meglio dei nuovi gruppi italiani Poi ancora i musicisti per ballate e asilo e spuntini fino alle ore piccole le 2 le 3 anche e c'è gente in giro Fuori Orario è uno degli spazi della Festa più specificamente mirati al pubblico giovanile Ma non è una novità ne usa e getta per la sola Festa dell'Unità - anche nazionale - Esisterà da prima e continuerà ad esistere dopo E fuori di lì proprio scende l'idea di un capannone indistinto di Fuori di Galliera - quasi a valle tra le province di Reggio e di Parma - aveva già il proprio attivo riscontro nelle ultime edizioni della festa di Cuore Fuori Orario è un circolo. Attorno a 9.000 soci (di prevalentemente 25 e 35 anni) reclutati in un paio di anni a Piacenza Il circolo è nato da un incontro con altre associazioni di solidarietà politica e culturale della Jugoslavia di Cuba di America Internazionale di popolazioni allo stesso di associazioni di volontariato Qui alla Festa spiega il Circolo uno dei suoi fondatori con un'emozione che non si nasconde mai normalmentemente che sapranno concerti di qualità E poiché il nostro circolo è schierato politicamente intendiamo la nostra presenza come un contributo anche in questo senso Siamo venuti alle normali condizioni delle sezioni pidessine siamo circa in 35 tutti soci del circolo ad alternarci nella gestione di questo spazio Anche alla Festa (quelli del Fuori Orario hanno voluto caratterizzare il proprio locale con un tocco di originalità. Uno dei libri è chiuso da un pullman - anch'esso salvato dal demolitore e ora adibito a bar Sulla fiancata una scritta a sei mesi pronti L'unicum dello stand sembra un segnale all'autostrada Correlli segnalato alla stazione pagamento pedaggio (in varie lingue) un servizio indicazioni (in verde autostradale d'ordinanza) per Bologna Verona Bologna Una stazione di rifornimento con pompe di benzina In un angolo un'auto con funzione ridotta da uno scintillio di un solo semaforo - evidente mente il Fuori Orario deve essere considerato con uno sciacquo di 1000 - e sormontati dalla scritta pensabene e un'attimo Insomma divertiti e fare pure tardi di notte ma state attenti non buttate via la vita se è sembrato un modo efficace per ricreare l'attenzione dei ragazzi per fare campagne di prevenzione contro le cosiddette stragi del sabato sera E un'emozione il quale siamo sensibili perché con i giovani siamo continuamente a contatto Credo che l'immagine di queste cose possa avere un impatto più efficace che molti discorsi

Large advertisement for 'GENTE CHE PARLAVA TROPPO.' featuring a list of speakers including Malcolm X, Robespierre, and Thomas Mann, along with a 'manit' logo.

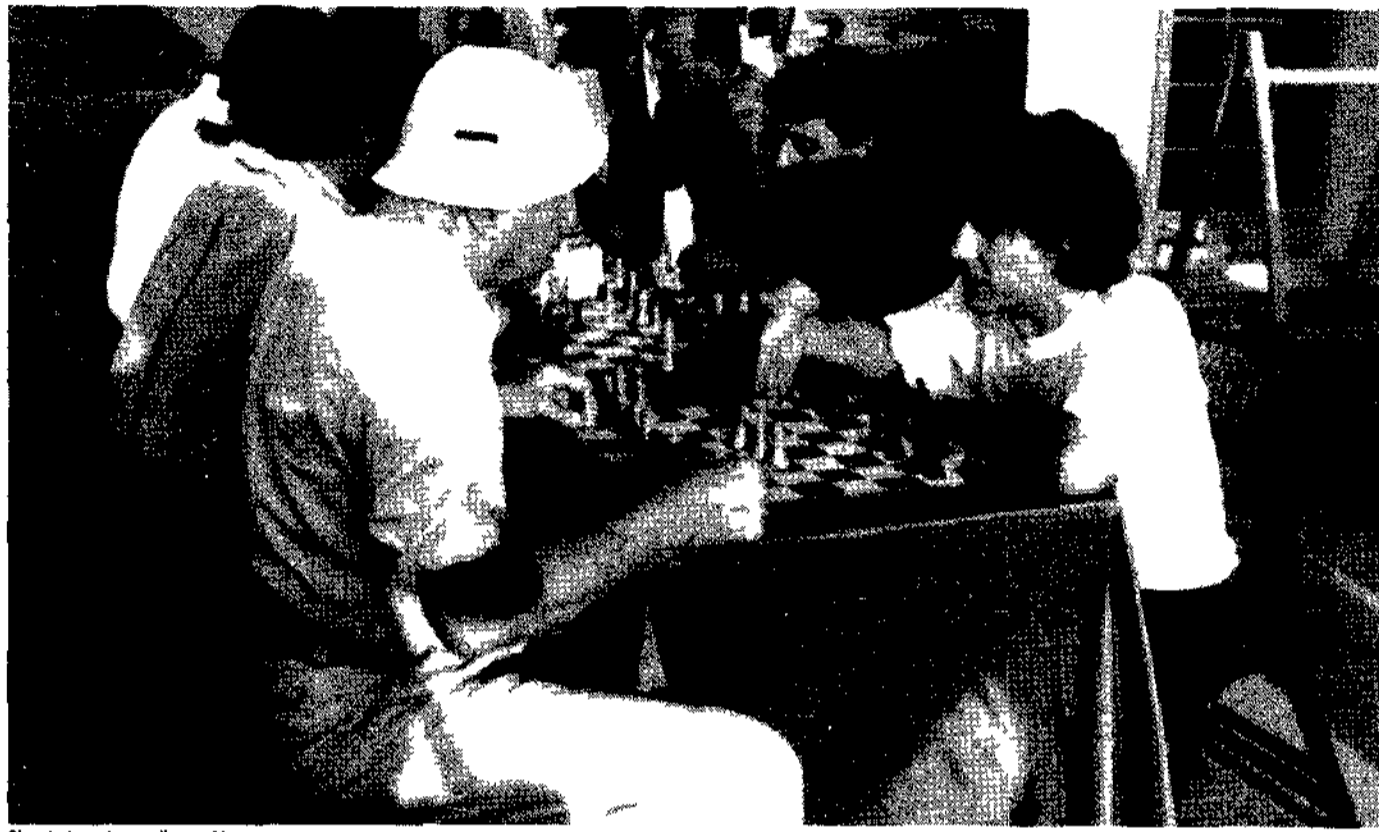
Event schedule for 'OGGI' and 'DOMANI' including details for 'TENDA CENTRALE', 'SALA DELLA FONTANA', and 'PIAZZA UNITÀ' with various activities and speakers.

QUALCHE GIORNO fa sono tornato a Firenze dove vivo tanto tempo fa. In un ufficio ho incontrato un vecchio amico mi ha sorriso ha puntato il dito contro di me e « 2 e 1 » ha detto. Al momento non ho capito. È passato un lunghissimo istante mentre la mia mente stenta per il viaggio e affaccendata nelle pratiche che ero venuto a « brigare » frugava tra montagne di ricordi e fotografie alla ricerca del significato di quella frase e della risposta più opportuna. « 7 - e 5 » ho finalmente risposto e la mia reputazione di scacchista (ancorché a riposo) si è salvata in extremis. L'amico infatti mi aveva semplicemente proposto l'apertura di re (la più classica la più semplice) a cui ho risposto nel più ovvio dei modi spingendo anch'io il mio pedone di re di due passi a fronteggiare l'avversario. Gli scacchi come la musica ad un certo punto della loro storia hanno trovato un Guido Monaco di Arezzo che ha inventato l'equivalente delle note musicali la trascrizione delle mosse scacchistiche con una semplice combinazione di lettere e numeri. Da allora tutte le partite importanti sono state trascritte pubblicate studiate in ogni minimo particolare accanto alle varie mosse il curatore mette qualche volta delle sue notazioni come « andante con brio » o « allegro ma non troppo » sul pentagramma punti interrogativi per segnalare una mossa balorda esclamativi per le azioni migliori. Con la trascrizione gli scacchi sono usciti dalla loro fase omerica tutta orale e sono diventati una cosa speciale un po' arte un po' scienza. Naturalmente conoscendo la trascrizione si possono mandare a memoria intere partite o anche giocare alla cieca. Adesso l'amico è tornato al suo lavoro le pratiche sono state sistemate la riunione cui dovevo partecipare è finita io me ne torno a casa in treno e ripenso a quell'apertura di re a cui per qualche tempo opposi una spinta del pedone di donna un gambitto (un'offerta di presa non proprio disinteressata) prima di capire la debolezza un po' spavalda di quello slancio in avanti.

Io ho cominciato a giocare che ero ancora bambino. Mio padre mi raccontò la storia del grande frumento che mi affascinò un antico re forse un visir orientale chiese all'inventore degli scacchi come poteva ricompensarlo di avergli offerto un gioco così piacevole. L'inventore chiese un chicco di grano per la prima delle caselle della scacchiera (sono 64) due per la seconda quattro per la terza e così via. Il re sorrise per la modestia della richiesta senza accorgersi che tutti i grani del suo regno non sarebbero bastati per soddisfarla. Infatti se non sbagliavo ci volevano 1.2 (alla fine) 261.412.624.000 una cifra spropositata. Giocavo con il mio babbo e anche con un signore inglese paralizzato che non avevo mai visto per corrispondenza era una specie di Internet dell'epoca (luamava gli scacchi the honourable game) il nobile gioco. L'esattori mi portavano la scacchiera al campo gioco e io mi sedevo con lui a giocare. Lavavo i piedi fianco a fianco con un matematico tedesco e giocavamo alla cieca parlando solo con lettere e numeri. Alla quattordicesima mossa io perdevo il conto non mi ricordavo più dei colori non afferravo i cavalli il signore tedesco era molto paziente come un



Scacchi, la magia del nobile gioco



Giocatori a un torneo di scacchi

gno eravamo segretari di un gruppo consisteva in come ci teneva a sottolineare lui era il segretario e io addetto alla segreteria. Le giornate nella prima pubblica erano lunghe anche se la lettura dei giornali (compreso *La Monde* prendeva mezza giornata). Avevamo le scrivanie accanto e giocavamo mettendo la scacchiera in un cassetto aperto. Erano cassette metalliche mosse da rotelle. Bastava un colpo al arrivo dell'importantissimo capogruppo e il cassetto rientrava al suo posto noi eravamo solerti e curvi sul lavoro (che non c'era). Naturalmente una volta il colpo fu più forte del dovuto la scacchiera cadde fragorosamente i pezzi si rovesciarono per terra. Devo dire che l'inflessibile capogruppo se la cavò con stile e notevole humour. Ragazzi disse soltanto cercate almeno di non farvene accorgere. Gli scacchi (vedi anche Reuben Fine *La psicologia del giocatore di scacchi* Adelphi) erano - secondo me naturalmente - solo un'opinione - abbastanza vicini all'animus comunista.

IN TANTO gran parte dei campioni erano russi e questo doveva pur significare qualcosa. La visione dell'americano Bobby Fischer infatti costituirono un forte trauma. Nella patria del socialismo tutti giocavano a scacchi come i cinesi fanno ginseng o si guardano. Ma al di là di questo il gioco mi sembrava « otus politicus » fonda- to interamente sull'intelletto radicato su quello. Un gioco ma chavelliano. Una famosa fotografia (approvata ufficialmente) mostrava Togliatti intento al gioco degli scacchi. Una mistura sapiente di « armi della critica » e di « critica delle armi ». Ancora bambino avevo letto su *Selezioni del Reader's Digest* (periodico anti comunista dal nome incomprensibile ma mio fondamento appreso conosciuto dagli 11 ai 14 anni) un articolo (presentato come realtà veramente vissuta) che mi spaventò. Siamo nella Germania orientale su un treno che corre verso la Cortina di ferro. Un giovane che cerca di fuggire in Occidente accetta l'invito di un ufficiale russo che vuole giocare a scacchi. Cerca di tirare in lungo la partita mentre il convoglio si avvicina alla frontiera. Quando entra il militare sovietico per il controllo dei passaporti l'ufficiale russo per essere stato disturbato nella sua partita lo scaraventa fuori dello scompartimento. Il fuggiasco potrà così fuggire. Qui gli scacchi erano associati a una brutalità asiatica. Nella *Vorone di Lueneburg* di Maurensig è l'ufficiale nazista di un lago che cerca distrazioni nel gioco degli scacchi anche qui il prigioniero prolunga la partita perché sente che ad essa è legata la sua vita. Nell'opuscolo dopoguerra tedesco *Lex ufficiale* si sposta da Vienna a Monaco in un complicato pendolare. Il nome di ogni mossa è cambiato sempre giocando a scacchi durante il percorso in treno. Si danno un'idea sconosciuta che è l'antico prigioniero sarà scoperto grazie alla partita finita di due sue mosse. Due fonti così diverse tornano però a un unico punto: i tentativi brutali di unik che cerca non di vincere ma di prolungare la partita la battaglia del bianco e del nero come lotta della vita contro la morte come in *Il Settimo sigillo* di Bergin in cui è tutto questo negli scacchi? Sì e no. Il gioco può aprire il mente e può chiuderla. Dipende da chi gioca da come si gioca.

Apertura di re e gambitto

orologio di Koenigsberg mi spiegava che le mie mosse erano impossibili o portavano alla mia rovina. Io cominciavo a provare un mal di testa fortissimo quel che volta rovesciavo il detersivo (Kop Plättchen) non c'era ancora Last al lintone) e cominciavo a pensare che non ero tanto portato per gli scacchi. Trovavo anche un tipo antipatico diceva che ero un maestro giocavo in modo sotto una tettoia di canne al bar del camping di Tirina. Gio- cava distrattamente parlava con suo amico usavo solo un ragazzo un po' smorfioso Arrucò presto una mossa composta che mette il re molto al riparo però poi bisogna aprire una finestra ma indare un pedone avanti se no il pedone lo può mantere soffocato. Lui non aprì la finestra era troppo occupato a urliare il ragazzo che ero io. Ascoltai

aspettai perdendo un pezzo dopo l'altro in cambi che lui mi obbligava a fare e che erano sempre sfavorevoli per me. Ma più pezzi mi mangiava più la scacchiera mi maneva libera. Quando trovai una colonna vuota gli mandai fulminea una torre in corridoio il re era il debole impacciato troppo protetto da ingombranti pedoni del tutto impotenti di fronte alle mie artiglierie. L'urto scacco molto avevo vinto e credo che feci un sorriso cattivo. Se seccò molto volle la rivincita e poi giocare ancora due tre partite sotto gli occhi dei suoi amici adulti. Era concentrato come una statua di ferro la testa fra le mani una sgarbata accesa muoveva rapidamente i suoi pezzi eliminando solo scacco e scacco matto.

ENRICO MENDUNI
ciò che era obbligato a fare. Vinse e rivinse naturalmente poi andò via con i suoi amici salutandomi appena senza una parola di congratulazioni per il ragazzo che aveva battuto anche se soltanto per la sua distrazione. Poco stile mi sembra. Il signore inglese nelle sue lettere mi colmava di lodi le poche volte che vincevo. Pensai allora che è difficile vincere ma conservare sempre l'eleganza è ancora più difficile. Ho partecipato anche a qualche gara. Tanti tavolini come in un ristorante la scacchiera grande da torneo. Io rolo doppio per segnare i tempi. Giocavo con sconosciuti in genere più vecchi di me quasi tutti uomini dall'aria impagata (cassieri di banca segretari scolastici).

mi immagino giravano fra i tavoli come i commissari dell'esame da giornalista alla prova scritta curiosando in silenzio. A qualche tavolo un concorrente soltanto aspettava l'avversario che non si era presentato mentre mesorabi le l'orologio ticchettava verso la vittoria a tavolino. Io perdeva quasi sempre giocavo con sconosciuti era un azzardo come in *California Poker* che lasciai volentieri a tipi più sportivi di me. Smisi di fare i tornei un giorno il signore inglese non rispose più a una lettera giocavo solo con il mio babbo o con qualche amico. Degli scacchi mi piaceva la quasi assoluta par condicio: le armi sono pari e solo il vantaggio al terreno dell'apertura. Non ci sono carte da distribuire il caso è messo alla porta nella misura in cui

ciò è possibile su questa Terra. Vince l'intelletto la capacità di pensare di amministrare il tuo esercito feudale il re determina le per la vittoria ma in se debolisimo lento e impacciato nei movimenti la regina marmata che tutto può ma non sa darsi da sola la vittoria. Le forti torri l'obliquo e rapido affare il cavallo con la sua indiana stamba agile determinate per rompere situazioni troppo simmetriche ma un po' fragili. Gli umili pedoni mandati a morire quasi privi di ogni valore ma che possono - si sa precludo - a tutti gli altri pezzi - traversarsi. L'intera scacchiera e trasformarsi in regine, torni quello che vogliono trasparenti similitudine dell'elevazione sociale che nemmeno il più chiuso dei regimi impedisce del tutto. I sistemi di mezzo anche la politica. Lavoravo in un ufficio con un altro compa-

CHE TEMPO FA

TEMPO PREVISTO sulle regioni centro-settentrionali si prevedono condizioni di marcatissimo maltempo con cielo molto nuvoloso piogge estese e persistenti e temporali anche di forte intensità i fenomeni si svilupperanno più frequenti e persistenti all'interno e sulle regioni di Levante. Nel corso della giornata nubi e precipitazioni anche forti si estenderanno gradualmente alle restanti regioni adriatiche. Dalla serata tendenza a condizioni di marcata variabilità sulle regioni di Ponente e successivamente su quelle centrali adriatiche.

TEMPERATURA in aumento in leve di diminuzione con tendenza nel corso della giornata a sensibile diminuzione ad iniziare dal Nord.

VENTI moderati da maestrale sulle regioni di Ponente con rinforzi anche forti sulle due isole maggiori e lungo le zone costiere della Calabria tirrenica. Deboli o moderati da Sud Ovest sulle regioni joniche e su quelle del medio e basso versante adriatico tra deboli e moderati da nord est sulle regioni nord orientali.

MARI molto mossi localmente agitati i mari circostanti la Sardegna ed il basso Tirreno con possibilità di mareggiate lungo le coste esposte al vento. Generalmente mossi il resto del Tirreno lo Stretto di Sicilia e lo Jonio. Da poco mossi a mossi restanti mari.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	12 25	L'Aquila	13 22
Verona	19 27	Roma Urb	18 27
Trieste	22 24	Roma Fum c	19 26
Venezia	20 25	Campobasso	17 24
Milano	16 28	Bar	19 26
Torino	15 25	Napoli	20 2
Cuneo	np 26	Polenza	17 25
Genova	20 25	S. M. Leca	22 25
Bologna	17 25	Reggio C	23 28
Firenze	19 27	Messina	23 29
Pisa	20 27	Permo	22 28
Ancona	17 27	Catania	19 29
Perugia	18 24	Aighe	23 27
Pescara	16 27	Cagliari	19 29

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	13 20	Londra	16 25
Atene	26 32	Madrid	19 32
Berlino	13 21	Mosca	13 28
Bruxelles	16 22	Nizza	20 29
Copenaghen	11 20	Parigi	15 24
Ginevra	12 25	Stoccolma	8 18
Heidelberg	8 19	Varsavia	17 25
Lisbona	28 37	Veneta	16 25

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Estero
12 mesi	12 mesi
6 mesi	6 mesi
3 mesi	3 mesi

Tariffe pubblicitarie

Di ordine Generale

Word Quest Nord Est Contro Sud

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso su licenza o nazionalità un'azienda a giorno e Unita

Diritto e responsabile Giuseppe F. Me. e lo

Isr. 2 al n. 22 del 22.01.94. Ed. si o stan pa del tr. bunlie di Roma

Il ministro Ossicini tra le vittime dei casi di omonimia Enti, fra le smentite oggi parte l'indagine

Alla stampa distribuiti altri elenchi

Lo «scandalo-case» sta portando con sé una serie infinita di smentite e precisazioni. Ieri, anche il ministro Adriano Ossicini ha dovuto spiegare di non avere niente da spartire con l'Inail. «L'inquilino è solo un mio omonimo che fa il cardiologo». Smentiscono anche Carla Rocchi e Raffaele Santoro. Oggi si insedia la commissione di indagine voluta da Treu. E per la stampa sono pronti nuovi tabulati

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Sotto una pioggia di smentite si insedia oggi la speciale commissione di indagine istituita dal ministro del Lavoro. Tiziana Treu ad essa è stato affidato il compito di accertare eventuali irregolarità nella gestione del patrimonio degli enti previdenziali e in particolare nelle procedure di assegnazione degli alloggi con negli uffici del dicastero è stato anche confermato il calendario di impegni già programmati dal ministro Treu per questa settimana e dedicati alla vicenda degli affitti

Le riunioni di Treu

In particolare tre riunioni sono previste per domani pomeriggio. Treu si incontrerà prima con i presidenti di Inps, Inail e Inpdap - rispettivamente Gianni Bilà, Pietro Magno e Mauro Seppia - per fare il punto sullo stato delle politiche immobiliari dei tre istituti. Il ministro poi si ritirerà i colleghi dei sindacati dei tre enti ai quali già nei giorni scorsi ha chiesto di intensificare ulteriormente l'attività di controllo e vigilanza sulla gestione degli immobili della loro redditività e in particolare sulle procedure di assegnazione degli appartamenti. Sempre domani Treu discuterà con le associazioni degli inquilini (Suias, Uniaf e Sicc) e con quella dei proprietari

di case (Confedilizia) delle possibili vie per riformare la cosiddetta «circolare Cnsistom» e vedere i criteri di determinazione dei canoni di affitto degli immobili di proprietà degli enti in modo da avvicinarli quanto più possibile ai valori di mercato e tuttavia tenendo conto del reddito degli inquilini. Non è escluso che il ministro convochi per giovedì o venerdì anche i presidenti degli enti previdenziali autonomi (Inpdap, Enasarco, Enpam, Inppi, Cassa avvocati, Notai ecc.)

Le smentite

Sono diversi i casi di omonimia per cui è chi si è ritrovato sui giornali senza avere niente da spartire con le case degli enti. Fra le vittime il ministro per la Famiglia Adriano Ossicini ha smentito in un comunicato la notizia apparsa ieri sui molti quotidiani riguardo al fatto che sarebbe intestatario di una casa dell'Inail. L'Adriano Ossicini in questione ha detto «non è il ministro della Famiglia ma è un cardiologo dell'Inail». Anche la senatrice Carla Rocchi in una dichiarazione ha dovuto smentire di vivere in un appartamento di proprietà pubblica. «Sopra con meraviglia», ha detto di abitare in Via Pian di Scò

che nemmeno ho il piacere di sapere in quale parte della città si trovi. Abito da 20 anni nel nono Monte in una casa di proprietà della famiglia di mio marito e non ho nulla a che vedere con quanto pubblicato. Trovo tutto questo deplorabile e nel giudicare il fatto di una leggerezza imperdonabile mi riservo di valutare eventuali azioni di risarcimento di danni. E il prefetto Raffaele Santoro ex vicecapo della polizia ha precisato in un comunicato di non avere «mai chiesto né mai usufruito di appartamenti di enti previdenziali» e di risiedere attualmente in un appartamento di proprietà privata. Lo stesso hanno dovuto fare Fabrizio Del Noce e Tiziana Parenti deputati di Forza Italia. «Non siamo beneficiari di appartamenti di proprietà di enti pubblici», andranno per vie legali.

Altri tabulati

Comunque si va avanti. Oggi al le nove del mattino agli organi di informazione potranno consultare ancora al ministero del Lavoro gli elenchi degli inquilini dei palazzi di proprietà degli istituti previdenziali. Dopo quelli dei tre enti più grandi cioè Inps, Inail e Inpdap ora toccherà ai tabulati degli enti previdenziali autonomi. Bisognerà attendere, invece e quasi certamente fino a domani per conoscere gli inquilini dell'Inpdap (ente dingenti) proprietario di un vasto patrimonio edilizio soprattutto a Roma che dovrebbe trasmettere la propria documentazione al ministero entro questa sera. È stato infine precisato che non saranno consultati le liste degli inquilini dei palazzi di proprietà delle compagnie assicurative: esse infatti non sono sottoposte alla vigilanza del ministero del Lavoro ma a quella del ministero dell'Industria.



Una coda di automobilisti al casello autostradale di Milano

Luca Bruno/Agf

Intercity deraglia nella stazione di Rapallo: molta paura, ma tutti illesi

Controesodo con il contagocce

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Intelligenti» le partenze «intelligenti» anche i treni. Non c'è stato ieri il temuto maxi ingorgo quello che tradizionalmente si creava tutti gli anni l'ultima domenica d'agosto. Per la verità non è la prima volta: è ormai qualche tempo che gli italiani hanno imparato a gestire con occlusione le vacanze evitando di rovinarsela mettendosi per strada tutti insieme nello stesso giorno e alla stessa ora per tornare a casa a passo di lumaca fra tamponamenti e imprecazioni capaci di vanificare in poche ore i benefici di due o tre settimane di riposo.

Il traffico di sabato - con lunghi incolonnamenti sulle principali autostrade e ai valichi di frontiera - sembrava preludere a una domenica di fuoco. E invece non è stato così: salvo una lunga coda provocata da un incidente sulla A14 tra

Castel San Pietro e Imola e il consueto forte aumento del traffico in direzione delle grandi città a partire dal tardo pomeriggio, non sono state segnalate per tutta la giornata situazioni di particolare difficoltà. Merito - una volta tanto - del maltempo delle ultime settimane che ha consigliato molti a fare rientro in città qualche giorno prima del previsto. Merito forse anche del sole di sabato e della stessa ora per tornare a casa a passo di lumaca fra tamponamenti e imprecazioni capaci di vanificare in poche ore i benefici di due o tre settimane di riposo.

tutto il Centro Nord, in particolare sulle regioni di Levante e successivamente anche sulle coste dell'Adriatico meridionale, già battute l'altra notte da violenti temporali che hanno provocato allagamenti soprattutto nel Barese. Se sulle strade (e anche negli aeroporti con voli tutti regolari e sostanzialmente in orario) è andata tutto sommato abbastanza bene - pochi gli incidenti finora segnalati e in genere non gravi - qualche difficoltà in più ha dovuto sopportare chi ha dovuto servirsi dei traghetti dalla Sardegna e sullo Stretto di Messina con le consuete attese per gli imbarchi. Difficoltà anche per alcuni treni in particolare sulla Genova-Livorno e sulle linee provenienti dalla Sicilia. La linea lungo la Riviera ligure è rimasta parzialmente interrotta all'altezza di Rapallo a causa dello spettacolare deragliamento dell'Intercity «Capodimonte» partito da

Torino e diretto a Napoli. All'ingrosso nella stazione del capoluogo del Tigullio per cause ancora da chiarire la motrice è uscita dai binari trascinandosi anche la prima carrozza e ha proseguito la corsa per circa 300 metri lungo la mazzucata prima di fermarsi. Nessun ferito per fortuna né tra i passeggeri né tra i ferrovieri. Ma a vederla brutta sono stati i carabinieri che si trovavano a bordo di un auto nella strada davanti alla stazione colpita da pietre e bulloni spartiti dalle ruote della motrice deragliata. I treni lungo la linea hanno subito ritardi di almeno mezzo ora. Ancora più pesanti i disagi per i passeggeri in arrivo dall'Isola di Milano gli Intercity provenienti dall'isola sono arrivati con due o anche tre ore di ritardo. Nessun incidente in questo caso ma solo come per le auto i consueti problemi di imbarco sui traghetti dello Stretto di Messina.

Si tratta di uno zairese diventato consigliere comunale Modena, primo matrimonio celebrato da un immigrato

Un «st» storico quello celebrato ieri mattina nel Comune di Modena. A celebrare il matrimonio è stato Makangu Massamba N'Siala, zairese di origine, consigliere comunale, primo immigrato africano in Italia chiamato a presiedere questo rito. «Un gesto per favorire l'integrazione», dice lo sposo. «Niente di strano», afferma Massamba che poi però non sottovaluta l'aspetto simbolico ed aggiunge di aver «provato una doppia emozione».

DAL NOSTRO INVIATO

VANNI MASALA

MODENA. «La natura le cose le persone devono essere amate per ciò che sono, senza alcun mutamento». Si è così letto così con un messaggio d'amore universale tratto da una poesia di un autore nigeriano il primo matrimonio celebrato in Italia da un immigrato africano. Un «st» storico quello pronunciato ieri mattina a Modena da Savino Tomiano e Claudio Sghedoni, sacerdote di un rito cristiano presieduto da Makangu Massamba N'Siala.

Un «st» che per una mattina ha trasformato il palazzo comunale di Modena in un luogo simbolo per l'integrazione razziale in Italia. Ma non è tutto: apparso come un gesto simbolico, dice un portavoce di Massamba N'Siala, «non dobbiamo trovare niente di strano». In realtà lo stesso consigliere comunale eletto nelle liste del Pds alle ultime amministrative finisce per ammonire di aver provato una doppia emozione.

«È da circa vent'anni che tempo fa il mio funzionario sindaco a Modena che proprio alla camera di lavoro cittadina, con il consenso di Massamba, diversi anni fa una conoscenza sfociò in un primo incontro e poi trasformò in amicizia. Mi divertiva a dire che

dichiarato l'unico - ma soprattutto volevo con quest'occasione un segnale che fosse positivo per l'integrazione». Dello fatto il funzionario, si è reso conto in un momento, però il nome del suo amico Makangu non era tra quelli dei delegati ufficiali. E lo era una semplice richiesta per essere accolta nel «Fasol» di via per il 27, gli sposi si sono quindi recati in Comune dove Massamba ha indossato la fascia tricolore e celebrato da solo con circa 150 invitati. Il matrimonio è come molti di altri, certo non solo. All'indie delle famiglie il consigliere ha voluto fare gli auguri agli amici sposi con un piccolo discorso. La lettura di un piccolo testo di Vanni Masala, scritto da Ben Amushy, si è svolta con un momento che vive a Bologna dove si è formato in un gruppo di lavoro. Ho scelto questo testo perché il consigliere, perché in qualche modo parla di convivenza e di integrazione. E mi piace perché è un testo che dice di non essere solo un pezzo di terra, ma un pezzo di gente. Spero di non dovermi celebrare ancora anche se capisco come con questo gesto il mio amico abbia voluto favorire un incontro di più integrazione, grazie alla mia rappresentanza. E ciò mi ha fatto molto piacere».

Anche Massamba, nato a Kinshasa il 17 aprile 1949, ha parlato. «È un felice incontro che diventa maggiore. L'unico fatto è che vent'anni di amicizia sono Massamba

Clandestini Otto ustionati in un casolare della Puglia

FOGGIA. Sono algemi e non i banesi come si era pensato in un primo momento: gli otto extracomunitari roverati nella tarda serata di sabato agli Ospedali Riuniti di Foggia per uno scoppio causato da una fuga di gas. Il più grave è un giovane dell'apparente età di 25 anni che dalla notte scorsa è ricoverato nel reparto di rianimazione del Policlinico di Bari. I medici dell'ospedale ritengono che l'algemio con ustioni del 80 per cento su tutto il corpo e con gravi difficoltà respiratorie sia in condizioni di sperare. In gravi condizioni a causa di ustioni di terzo grado su oltre il 50 per cento del corpo anche gli altri due algemi dell'apparente età di 29 e 35 anni, trasferiti dal reparto di dermatologia a quello di rianimazione degli Ospedali Riuniti di Foggia. Stazionario e meno gravi le condizioni degli altri quattro compagni tutti roverati nel reparto di dermatologia dello stesso ospedale. Secondo il racconto fatto da uno degli algemi alla polizia e ai medici i giovani sarebbero stati investiti da un fiammata spuntata all'improvviso. In un bicchiere che era in mano a un fuoco acceso nel tentativo di illuminare il buio. La fiamma che si stava a bruciare aveva un suono non di uno scoppio e comunque di un fuffo che sul corpo degli algemi si è abbattuto non hanno trovato scappate ma solo ustioni in quelle parti del corpo non coperte da un giaccone. E i medici si sono subito preoccupati di un fuffo che non è un fuffo.

«Un ruolo difficile, pur in un luogo civile quale Modena. Anche qui ora stanno sorgendo sempre più problemi che affliggono tutte le città italiane, spesso legati alla ricorrenza di un anno di spaccio di diogeni che coinvolge anche molti immigrati che non riescono ad integrarsi. Cattolico ma favorevole alle unioni civili anche tra persone dello stesso sesso, Massamba si dice contrario alle cosiddette «quote riservate» agli immigrati nelle liste elettorali, propendendo per una valutazione che parta dalla persona e non dal colore della pelle o dall'appartenenza».

«Ora quasi dev'essere dice di non voler scendere a parlare per un pezzo di altri matrimoni. Spero di non dovermi celebrare ancora anche se capisco come con questo gesto il mio amico abbia voluto favorire un incontro di più integrazione, grazie alla mia rappresentanza. E ciò mi ha fatto molto piacere».

CCT

CERTIFICATI DI CREDITO DEL TESORO

- La durata del CCT inizia il 1° agosto 1995 e termina il 1° agosto 2002
- Fruttano interessi che vengono pagati alla fine di ogni semestre. La prima cedola del 5,50% lordo verrà pagata il 1° febbraio 1996 al netto della ritenuta fiscale. L'importo delle cedole successive, da pagare il 1° agosto e il 1° febbraio di ogni anno di durata del prestito, varierà sulla base del rendimento lordo all'emissione dei BOT a 6 mesi relativo all'asta tenutasi alla fine del mese precedente la decorrenza della cedola, maggiorato dello spread di 30 centesimi di punto per semestre.
- Il collocamento dei titoli avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base.
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di CCT è stato pari al 10,14% annuo.
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa.
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13.30 del 29 agosto.
- I CCT fruttano interessi a partire dal 1° agosto, all'atto del pagamento (1° settembre) dovranno essere quindi versati, oltre al prezzo di aggiudicazione, gli interessi maturati fino a quel momento. Alla fine del semestre il possessore del titolo incasserà comunque l'intera cedola.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione.
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire.
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca.

I TEST DI CHIRAC. La Francia schiera 15 imbarcazioni per fermare i verdi. Nel mondo riesplode la protesta

Una nave francese insegue Greenpeace Duello nelle acque di Mururoa

La sfida si avvicina. La «flotta della pace» dei guerrieri verdi di Greenpeace è giunta in prossimità delle acque di Mururoa. E da ieri mattina una fregata francese l'attorna Rainbow Warrior che naviga ad una trentina di miglia (50 chilometri) dal luogo prescelto per gli esperimenti. I comandi francesi minacciano e schierano quindici navi. Chirac promette consistenti aiuti alla Polinesia. Ma in tutto il mondo riesplode la protesta contro i test nucleari.

NOSTRO SERVIZIO

Papeete. La sfida si avvicina. La fregata francese Primal è da ieri mattina alle 7 (le 19 in Italia) sulle tracce del Rainbow Warrior ad una distanza di circa due miglia. Il battello ecologista è stato intercettato dalla nave francese quando si trovava a circa trenta miglia nautiche (50 chilometri) dalle acque territoriali di Mururoa. La «flotta della pace» è dunque ormai vicina a Nautile 2 la zona scelta da Chirac per la ripresa dei test nucleari. L'avanguardia della battaglia «armata» verde è la nave Vega. Difeso e Tui si è già portata nei giorni scorsi in prossimità delle acque territoriali di Mururoa. Le due ammiraglie della flotta: la veterana Rainbow Warrior e la Mv Greenpeace erano attese per ieri sera nella stessa zona da cui partirà la spedizione anti-nucleare. La prova di forza potrebbe essere questione di giorni o di ore. Gli ecologisti non si sbattono e custodiscono gelosamente il segreto sulle loro prossime mosse. «La nostra forza» - ha detto Stephanie Mills, coordinatrice della mobilitazione ecologista - «è che siamo noi stessi a decidere la nostra tattica».

La Marina militare di Chirac intanto si prepara schierando una vera e propria flotta. Sono ormai quindici le navi militari impegnate nella «difesa» dei due atolli e delle zone circostanti. Gli ecologisti dal canto loro si sono attrezzati in grande stile rispetto a luglio quando Rainbow Warrior cercò di sfidare la Francia. Greenpeace sta facendo affluire una trentina di imbarcazioni, tra battelli e piroghe d'alto mare ed altre imbarcazioni. Stavolta gli ecologisti schierano anche un elicottero che potrà servire per «spiarare» le mosse dei francesi o per gabbarli un'altra volta.

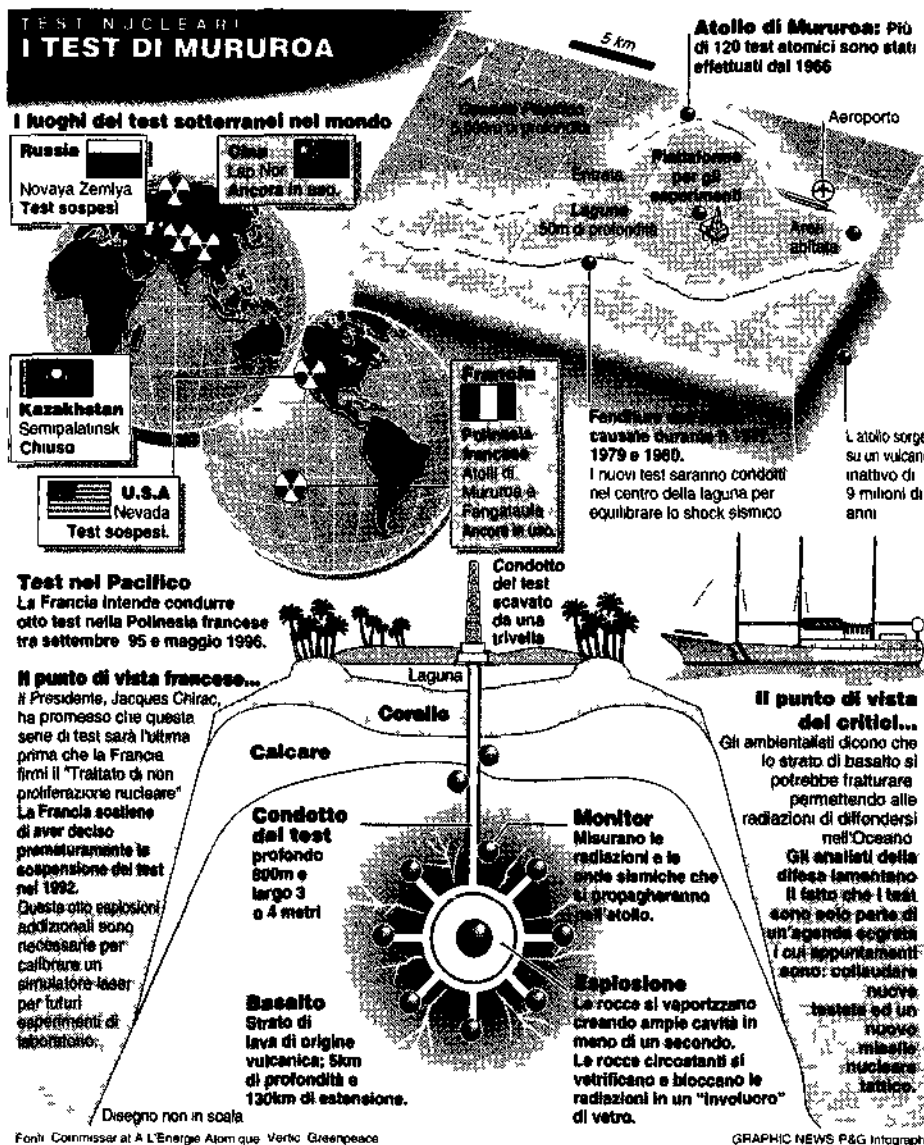
Arresti in Israele

Pangi: tra proteste e contestazioni si sta inoltre sviluppando una forte offensiva politico-diplomatica per parare l'ondata verde ed anti nucleare che si annuncia e che già sta avanzando nel mondo. Tra i rischi e dimostrazioni sta infatti proseguendo la visita a Tahiti del ministro degli Interni francese Jean Jacques de Peretti che ha promesso alla Polinesia nuovi aiuti per lo sviluppo economico. De Peretti giunse sabato a Papeete ufficialmente per partecipare alla chiusura della decima edizione dei Giochi del Pacifico meridionale, incontrerà esponenti del mondo politico e religioso e rappresentanti di organizzazioni sociali. In una conferenza stampa improvvisata al suo arrivo all'aeroporto il ministro ha dichiarato che «l'ultima parte dei nostri esperimenti nucleari terminerà molto presto» e dobbiamo lavorare per assicurare alla Polinesia uno sviluppo economico e sociale equilibrato. Parigi sta insomma cercando di «comprare» il consenso o il silenzio delle popolazioni polinesiane. La Francia che lo scorso anno ha dato alla Polinesia 6,6 miliardi di franchi, ha promesso gli stessi aiuti economici fino al 2003.

Ma le astuzie dei governanti pangerini non fermano la protesta che monta in Polinesia e nel mondo intero. Migliaia di persone hanno manifestato lungo le strade di Papeete il capoluogo tahitiano. La protesta era stata organizzata dalla Chiesa evangelica della Polinesia francese. Al suono di conchiglie e di tamburi la chiesa ha radunato i suoi aderenti per chiedere al presi-

dente francese Chirac di sospendere gli esperimenti nucleari. Partendo da quattro chiese intorno al perimetro di Papeete i manifestanti hanno marciato con striscioni sui quali era scritto «No al nucleare. Siamo per la vita non per la morte» e bandiere sulle quali era stampata una colomba con un ramoscello d'ulivo simbolo di pace. «Siamo qui per chiedere al presidente Chirac di tornare sulla sua decisione di riprendere gli esperimenti nucleari a Mururoa» - ha spiegato Ralph Teinaore segretario generale della Chiesa evangelica.

La protesta antinucleare cresce in molti paesi. La polizia israeliana ha arrestato sabato tredici attivisti di Greenpeace che dopo essersi arrampicati su alcune impalcature cercavano di salire sul tetto dell'ambasciata francese di Tel Aviv. I manifestanti si sono incatenati davanti ai cancelli delle ambasciate della Francia e della Cina gridando slogan e sventolando bandiere contro il nucleare. E molte altre iniziative sono in programma in ogni angolo del mondo dalla Francia alla Nuova Zelanda, all'Italia. Chirac in qualche modo dovrà tenerne conto anche perché la sua popolarità sta raggiungendo i minimi storici. Secondo un sondaggio Iop pubblicato ieri sul Journal de dimanche «soddisfatti» di Chirac hanno raggiunto quota 39 per cento rispetto al 44 per cento del mese scorso e al 59 per cento (era una quota record per la Francia) del periodo maggio-giugno.



Vargas Llosa condanna la posizione di Parigi

Anche lo scrittore peruviano Mario Vargas Llosa ha preso posizione sui test nucleari che la Francia si appresta ad effettuare nell'atollo di Mururoa. In un editoriale, pubblicato dal quotidiano argentino La Nación, Vargas Llosa chiede al governo francese di rinunciare ai test e giudica inestanti «come i miraggi nel deserto» le ragioni addotte da Parigi per giustificare gli esperimenti nucleari. «Se il ministro degli Esteri - scrive Vargas Llosa - non è capace di spiegare al primo ministro che riprendere i test nucleari nel cinquantenario di Hiroshima e Nagasaki è un affronto al mondo civile qualcosa deve aver smesso di funzionare in quella che è stata una delle cancellerie più astute dell'Occidente». L'iniziativa francese - aggiunge lo scrittore - toglie qualsiasi legittimità a tutti gli sforzi per impedire che governi come quello indiano o pakistano avanzino nei loro programmi per dotarsi di ordigni nucleari e rappresenta un precedente funesto non solo per il resto del mondo ma anche all'interno dei paesi che formano l'Alleanza Atlantica. Il problema ha una soluzione: fare marcia indietro.

Secondo match

Al francese che si preparano alla battaglia non resta altro che tentare di prevedere quando scatterà la clamorosa protesta di Greenpeace. Di certo gli alti comandi francesi si preparano a fermare la spedizione anti-nucleare. Il vice-ammiraglio Philippe Euvette, comandante delle forze armate di Pangi nella Polinesia (lo stesso ufficiale che in luglio ordinò il primo assalto a Rainbow Warrior) si è subito preoccupato di mettere in guardia dapprima l'equipaggio del battello neozelandese. Tra i quindi i marinai-verdi della Vega imbarcazione sionica del movimento Greenpeace e quindi al resto della flotta. Un avvertimento scritto - hanno fatto sapere gli alti gradi francesi - sarà consegnato agli equipaggi di tutte le navi che si affacceranno in prossimità dei due atolli scelti da Parigi per avviare a partire da settembre una serie di sette od otto test nucleari.

Per con ogni probabilità i militari passeranno dalle minacce alle vie di fatto. Ma gli ecologisti come hanno dimostrato in luglio non sono disposti a farsi intimidire dalle



Una manifestante di Papeete contro i test nucleari. Marcel Mochel/Ansa

DALLA PRIMA PAGINA

L'ostinazione dei nuovi stregoni

Con l'indipendenza nucleare militare può esistere in quanto tale? A tre mesi il bilancio per Pangi è rovinoso. La Francia sulla scena internazionale non è mai stata così isolata dalla fine della seconda guerra mondiale e Chirac, in versione nucleare, viene liquidato dall'ironia del Pentagono. Rambo della barba. La lista dei clienti della tecnologia nucleare francese si è rapidamente ridotta per il timore di apparire complici nella non osservanza della moralità internazionale. Una nuova fiammata indipendentista si profila ora nei territori d'Oltremare e in particolare in Polinesia mentre i rapporti della Francia con Australia e Nuova Zelanda sono al loro minimo storico. L'Unione europea si è cercata sulla ripresa dei test francesi con Svezia, Austria, Finlandia, Danimarca, Olanda, Irlanda e contrari e Italia, Germania, Gran Bretagna e Spagna in grave imbarazzo quando non apertamente

ostili. Questi dati si completano con una mobilitazione senza precedenti dell'opinione pubblica in ogni continente contro la lunatica decisione del presidente Chirac e con il vasto boicottaggio del made in France che comincia ad avere riscontri sulla bilancia commerciale nazionale. Non sorprende dunque che i sondaggi di opinione in Francia segnalino ormai una maggioranza contraria al programma di test nucleari. E però molto improbabile che Chirac e i suoi consiglieri militari tornino sulle loro decisioni. Manca a Parigi la lucidità e la forza d'animo di una decisione che porterebbe invece il segno della grandezza di una presidenza. Ragioni di malinteso prestigio e di culto di interessi militari, industriali e della ricerca applicata al nucleare - così forti in Francia - sembrano prevalere. Contro questa ostinazione, tutta in negativo, è contro l'analoga politica di test nucleari militari cui

si organizza in tutti i paesi del pianeta la risposta più efficace: la risposta dei cittadini. Con gli strumenti vittoriosi alla lunga della ragione e della coscienza. L'ordine nucleare che vorrà fatto brillare nella profondità del Oceano e che scuoterà la grande barriera corallina, questa preziosa ricchezza biologica subacquea patirà solo in superficie alle grandi foreste pluviali primarie trova una risposta della umanità contemporanea molto diversa da quella di lunghi decenni di sgomento e di diffusa rassegnazione di tanti nel passato. Oggi siamo tutti a Mururoa con la Rainbow Warrior. E la Vega, la Mantova, la Western Express, i nomi già divenuti leggendari delle navi più grandi che la vastissima flotta di Greenpeace. La flotta della «pace verde» che è la ricchezza e i generali ammiragli e ai politici fuori dal tempo che la partita non è chiusa e che non si darà tregua agli stregoni. [Carlo Ripa di Meana]

Il 25% dei ragazzi in età di leva ha chiesto di svolgere il servizio alternativo. Ma alla Difesa non si preoccupano

Boom di obiettori alle armi in Germania

Ottantacinquemila obiettori di coscienza (quasi un quarto di tutti i giovani in età di leva) nella prima metà di quest'anno nella Repubblica federale. Sono troppi? I politici ritengono di sì e vogliono rendere più difficile l'accesso al servizio civile alternativo. Ma è proprio il ministero della Difesa che getta acqua sul fuoco: di militari in Germania ce ne sono abbastanza. La Bundeswehr non rischia di restare senza uomini.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO. Nella prima metà di quest'anno sono stati 85.997 i obiettore di coscienza e si stima per molto diffusa in Germania per la loro motivazione da qui al fine del mese di luglio. Legati alla patria o allo stato di guerra, ma pare diverso che negli ultimi tempi si sta cominciando ad essere il fenomeno. I motivi che hanno spinto gli indiossi a lasciare hanno scelto il servizio civile, appare come il 21,7 per cento dei ragazzi che quest'an-

no hanno raggiunto l'età della leva. Insomma, un quinto dei giovani tedeschi di età di leva. Bundeswehr è una percentuale che non ha paragoni in nessun altro paese, ma viaggia a livello obbligatorio. Una situazione inaffidabile in nome. Claire Marenfeld, ministro parlamentare per le forze armate, che ha il compito di vigilare sul rispetto delle regole democratiche nell'apparato militare e di accettare che tutto si svolga in ordine. In

un'intervista al settimanale la Merkur, il servizio di stampa per i militari, ha criticato la decisione presa recentemente di abbreviare il periodo del servizio civile obbligatorio in sostituzione del servizio militare da 15 a 13 mesi, quanto che se dura generalmente 14 mesi nella Repubblica federale. Ai signori si sono subito associati diversi esponenti del suo partito che chiedono l'abolizione di un che rappresenta una delle altre forze politiche. Secondo il cristiano social Klaus Ross, che è presidente della commissione Difesa del Bundestag, è arrivato al momento di verificare se non si diventa un po' troppo. Dato l'accesso al servizio civile, mentre il suo collega di partito Klaus Dieter Reich, del servizio che è inaffidabile, sottolinea il servizio militare con il servizio civile, non si può più parlare di un servizio civile. Anche l'opinione liberale di Günther Altmann

chiede una discussione sulla adeguazione delle norme che regolano l'obbligazione. Sarebbe da aspettarsi che le ragioni più preoccupate e più severe venissero dal ministero della Difesa, che in fin dei conti è il vero interessato al fenomeno. E invece, sorpresa. Alla Hardthöhe, il collaio di Bonn sulla quale sorge il ministero, sembra si siano messi di un pezzo a sdraiare. Per prima cosa hanno notato che il numero, particolarmente elevato di obiettori che si è registrato all'inizio di quest'anno dipende anche da un aumento di richieste di licenze che, insomma, è abbastanza logico. In secondo luogo, si sono convinti che un buon funzionamento della Bundeswehr è comunque garantito e che si può anche se la quota di giovani che rifiutano di andare sotto le armi si è fino al 25 per cento proprio dei presunti obiettori.

prendono alla Hardthöhe, ci sono ovviamente dei calcoli precisi. Che chiunque peraltro può fare in proprio. L'esercito tedesco, in base ai trattati internazionali sul disarmo convenzionale in Europa, ma anche in base a ragionevoli previsioni sul suo impiego, dovrebbe contare su 300.340 mila uomini di cui non più di 200.240 mila soldati di leva e 100.100 di riserva. Il contingente di giovani potenzialmente arruolabili è di circa 390 mila uomini, a quello vanno tolte un po' più di 20 mila di militari e altri impedimenti servono facilmente che il contingente di giovani è più che sufficiente. Insomma, dunque, non c'è crisi. Stante, attuale e ben difficile che siano i militari a linciare in un campo di antiezione. Anche perché, come in tutti i paesi avanzati, le forze armate tedesche tendono a specializzarsi sempre più nel campo dell'esercito professionale.

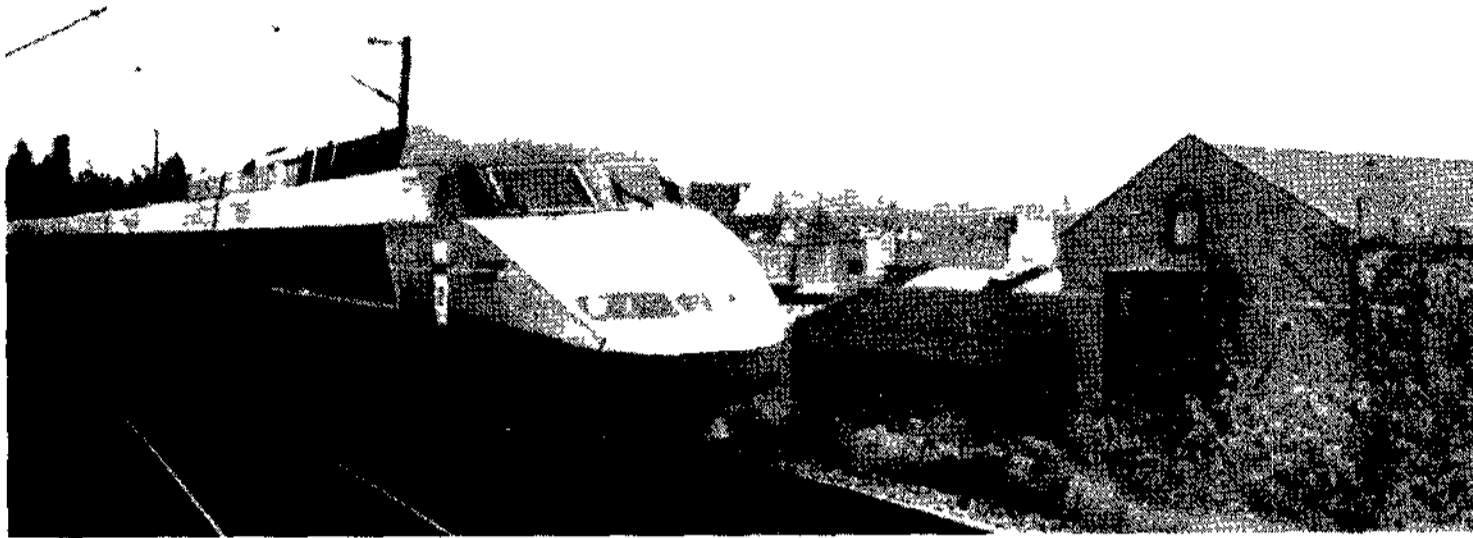
Turchia, esplodono quattro bombe

Due morti e trenta feriti. Gli attentati a Istanbul non sono stati rivendicati

ISTAMBUL. Due persone - un cittadino turco e un turista di nazionalità irlandese - sono rimaste uccise e più di trenta sono rimaste ferite, alcune gravemente, in una esplosione di quattro bombe sulla via europea di Beşiktaş, secondo un bilancio diffuso dalla polizia. Tra i feriti, il sindaco di Beşiktaş, il numero uno del partito di maggioranza della sinistra di sinistra, il sindaco di Beşiktaş. In tutto sei altri attentati sono stati rivendicati in questi giorni. I poliziotti di Istanbul, in una quarta esplosione, hanno arrestato un ufficiale dell'anno di mobilitazione della sinistra di sinistra, il sindaco di Beşiktaş. In tutto sei altri attentati sono stati rivendicati in questi giorni. I poliziotti di Istanbul, in una quarta esplosione, hanno arrestato un ufficiale dell'anno di mobilitazione della sinistra di sinistra, il sindaco di Beşiktaş.

Due morti e trenta feriti. Gli attentati a Istanbul non sono stati rivendicati. In tutto sei altri attentati sono stati rivendicati in questi giorni. I poliziotti di Istanbul, in una quarta esplosione, hanno arrestato un ufficiale dell'anno di mobilitazione della sinistra di sinistra, il sindaco di Beşiktaş. In tutto sei altri attentati sono stati rivendicati in questi giorni. I poliziotti di Istanbul, in una quarta esplosione, hanno arrestato un ufficiale dell'anno di mobilitazione della sinistra di sinistra, il sindaco di Beşiktaş.

FRANCIA. Sulla linea Lione-Parigi non esplose per un soffio bomba simile a quella usata negli ultimi attentati



Un convoglio Tgv, il treno ad alta velocità francese

Sebastien Verdiero/Alp

Il supertreno gioiello di Francia

Il treno ad alta velocità Tgv «Train à grande vitesse» è il fiore all'occhiello della Francia ed è stato il fenomeno ferroviario degli anni ottanta. L'iniziativa francese ha dato il via a tutti i progetti di trasporto veloce alternativo all'aereo e con un eccezionale sforzo della finanza pubblica (le ferrovie francesi sono statali) ha dimostrato che il treno a 300 chilometri a disposizione di tutti sui reti estere non è una chimera.

La linea su cui è avvenuto l'attentato dell'altro ieri la Parigi-Lione è quella del battesimo del Tgv. Era il settembre del 1981 quando i primi supertreni cominciarono a sfilare fra le due metropoli. Nelle prove di velocità il Tgv aveva conquistato il record mondiale dei 380 chilometri orari. La velocità commerciale del Tgv è di 300 chilometri all'ora. I viaggiatori stupiti arrivavano in due ore dalla capitale a Lione (e viceversa) vedendo dimezzato il tempo di percorrenza rispetto alla linea tradizionale. Per incentivare l'uso del nuovo treno il governo e la Snef (Société nationale des chemins de fer français) decidevano di offrire sia la prima sia la seconda classe con biglietti non superiori a quelli normali. Intanto crollavano le prenotazioni aeree sulla stessa linea perché da centro a centro il treno arrivava prima o nello stesso tempo.

Sotto tiro il Tgv, sfiorata la strage

La Francia trema. Ancora una bombola di gas riempita di esplosivo. Stavolta l'avevano sistemata su una delle linee ferroviarie più percorse del paese, la Parigi-Lione. Era destinata ad un treno a grande velocità (Tgv) ma una quindicina di convogli sono passati miracolosamente senza azionare il meccanismo. È stato un conduttore ad accorgersi della presenza di un insolito oggetto sabato mattina verso le 8.30.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Ancora una volta con avanti la strage. Dopo il metrò di Saint Michel e il cestino dei rifiuti all'Arco di Trionfo hanno preso di mira il gioiello della tecnologia francese, il TGV (treno a grande velocità). Sabato mattina (ma la notizia si è appresa soltanto ieri) qualcuno ha piazzato l'ormai nota bombola di gas ai piedi di un pilone dell'elettricità che sorregge l'arco di una linea più affollata del paese, la Parigi-Lione. L'ordigno avrebbe dovuto esplodere a 12 chilometri da Lione, quando il convoglio pur avendo ridotto la velocità avrebbe marciato comunque attorno ai 200 km orari. Se non è accaduto è perché il meccanismo collegato ad un filo elettrico lungo 15 metri non ha funzionato. Avrebbe dovuto essere azionato dal passaggio di un treno, ma non è stato così. Una quindicina di TGV sono passati senza accorgersi di nulla. È stato il conduttore del treno Lyon-Nantes verso le 8.30 di sabato mattina ad accorgersi della presenza di un oggetto insolito sul binario e a dare l'allarme. Sembrava scostata fra le

pietre della massicciata e saltata fuori l'inesistente bombola di gas, stavolta riempita con 25 chili di un polvere che gli inquirenti stanno esaminando in laboratorio.

Pare che l'ordigno fosse di fabbricazione artigianale. Anche questo collima con i precedenti di questa tragica estate. La bombola che esplose il 25 luglio alla stazione del metrò di Saint Michel era una bombola di gas riempita di liquido esplosivo, quella che esplose all'Arco di Trionfo il 17 agosto conteneva chiodi e bulloni. Gli oggetti fatti in casa ma capaci di uccidere e di far esplodere un treno a Saint Michel e di ferire sette morti e ottanta feriti all'Arco di Trionfo 17 feb-

braio non pensare a quel che sarebbe accaduto sulla linea Parigi-Lione in caso di esplosione. Non si sa ancora di nulla, nemmeno di una bomba che ogni mattina prima delle sei parte in viaggio di ricognizione per verificare se vi sono anomalie sulla linea che di lì a poco comincerà ad essere percorsa dai TGV con punte di 300 km orari.

La bombola di gas sembra esser diventata il funesto simbolo dei terroristi. La usano soprattutto in Algeria gli estremisti islamici e anche nelle bandiere francesi girano manuali e cd-rom cassette che spiegano per filo e per segno come costruire uno di questi micidiali ordigni. Bastano anche il prezzo, un centinaio di franchi (30 mila lire) per bombola, pile elettriche, esplosivo che può essere del più vari tipo (pasta alghena è subito apparsa agli inquirenti come il più probabile). Tanto che nei giorni scorsi la magistratura francese ha spiccato un mandato di cattura internazionale contro Abdelkrim Djenche, di nazionalità algerina, ritenuto il mandante di un attentato a Saint Michel. Abdelkrim Djenche si trovava a Stoccolma. Ragioni per cui pur mantenendolo in stato di detenzione (per la

legge sugli stranieri) hanno rifiutato di incriminarlo per omicidio e quindi di estradirlo. I giudici francesi non sono però convinti della bontà delle prove (recolezioni bancarie) esibite da Djenche. Il homicide nel mondo soprattutto per l'omicidio di Imami Sahraoui l'11 luglio scorso a Parigi, che viene considerato il primo anello della catena ormai lunga delle azioni terroristiche di quest'estate, sul suolo francese. L'episodio di sabato mattina come una doccia gelata sulle imponenti misure di sicurezza messe in opera dal governo francese, ormai non si accende in un'ipotesi di fronte se non si è muniti di un belletto e anche in quel caso si viene perquisiti. Lo stesso accade negli aeroporti e alle frontiere. Per non parlare dei controlli d'identità a tappeto (400 mila nel solo mese di agosto) della chiusura dei cestini dei rifiuti nelle principali città del pattugliamento ravvicinato delle linee ferroviarie. Qualcuno ha deciso di cedere nel nichilismo alla causa e non c'è filtro che tenga. Il primo ministro Alain Juppé e il ministro dell'Interno Jean-François Lemaire, in un'intervista al partito del fatto di Lione, hanno detto che il terrorismo rimane presente in molte zone del paese e che il fatto di Lione è un sintomo di una crisi che abbiamo già affrontato. Abbiamo schiacciato un diavolo di spavento di prevenzione che avrebbe potuto essere efficace al 100 per cento, che esige una grande vigilanza in ogni istante.

I primi due prototipi furono pronti già nel 1978 consegnati dopo due anni di studi dal colosso industriale finanziario francese Gec Alsthom che nel 1993 vantava ormai per 525 convogli di cui 250 già in commercio. Ma il programma era ambizioso e così la linea Paris-Lyon diventò Paris-Sud Est con terminali a Nizza passando per Marsiglia al confine italiano di Modane a Losanna in Svizzera. Finora i 109 Tgv-Sud Est hanno trasportato oltre 170 milioni di passeggeri. L'ambizioso programma iniziale copriva anche l'area occidentale del paese. E così nel 1989 entrava in funzione il Tgv-Atlantique che, forte dell'esperienza del Paris-Lyon diventava il Tgv di seconda generazione. Due linee principali da Parigi a Brest (in quasi 4 ore) e a Hendaye (5 ore) con cinque diramazioni verso altre città. Ed è in esercizio la linea verso l'Eurotunnel con il treno Eurostar che collega Parigi a Londra in tre ore.

Anche la Spagna ha seguito la strada della Francia acquistando dalla Gec Alsthom 24 treni che dal 1992 con il nome «AVE» (Alta velocidad española) corrono sulla linea Madrid Siviglia. Sono in via di esecuzione i progetti per collegare Madrid a Barcellona e poi al confine francese per connettere il percorso dell'Ave a quello del Tgv. Così come in Italia nel nostro programma di Alta velocità c'è la connessione fra quello che sarà il super treno targato Fs e quello francese sulla linea Torino-Lione. In progetto anche la linea Parigi-Bruxelles-Colonia-Amsterdam.

Assalto alla sede centrale. Quattro feriti. Allarme per una bomba alla stazione

Neonazisti scatenati in Belgio. Scontri con la polizia, 244 arresti

BRUXELLES. La violenza degli estremisti di destra è tornata ancora una volta a far parlare di sicurezza in Europa.

Fratto di un nuovo episodio di guerriglia urbana tra alcuni gruppi nazisti e le forze di polizia è stata questa volta Dixmude, cittadina belga dove ogni anno il movimento nazionalista flammingo ricorda i suoi caduti nella Prima guerra mondiale.

Neonazisti scatenati sabato a Dixmude, una località del Belgio. La polizia ne ha fermati e poi in gran parte espulsi dal paese: ben 244, 144 tedeschi, 45 francesi, 14 olandesi, 41 belgi. Negli scontri quattro persone sono rimaste ferite, due tra i dimostranti e due tra gli agenti. Gli incidenti si sono svolti alla vigilia di una manifestazione di nazionalisti flamminghi che si è tenuta ieri nella stessa cittadina pacificamente.

NOSTRO SERVIZIO



Un gruppo di neonazisti durante la dimostrazione di ieri a Dixmude

La manifestazione si è svolta senza incidenti. Ma alla vigilia è stato fatto la piccola cittadina è stata letteralmente invasa e devastata da centinaia di estremisti di destra.

Bande di neonazisti nel pomeriggio hanno dato il via ai disordini rompendo le vetrine di alcuni negozi.

La polizia è intervenuta procedendo al fermo di una quarantina di persone.

Verso sera i lealisti di estrema destra hanno preso d'assalto il posto di polizia dove erano stati chiusi i loro camerati. Tra cui Bert Eriksson, leader di un movimento flammingo di estrema destra messo fuori legge nel 1974 per la sua attività di propaganda.

Se sono scaturiti violenti scontri lungo le strade della cittadina. Al lavoro di ordine e di pulizia dei cadaveri sono intervenute le forze di polizia con l'uso di lacrimogeni e munizioni ad acqua e anche i poliziotti a cavallo.

Dopo che i mezzi di ordine e di sicurezza sono stati messi a disposizione per il controllo della situazione è finito il conflitto all'arresto di 244 neonazisti. Di costoro l'11 maggior parte erano stranieri, in primo luogo di nazionalità tedesca. Numerose le rappresentanze francesi, e in quarantacinque elementi belgi con quarantuno

tedeschi conquistatori. Tra i più importanti sono stati espulsi i capi e i rispettivi presidi di ogni gruppo.

Nel corso degli scontri più di 200 persone sono rimaste ferite, due estremisti che hanno riportato ferite alla testa e alle spalle e due poliziotti.

La presenza di fanati di destra in concomitanza del cosiddetto pellegrinaggio dell'850 in ricordo dei caduti flamminghi nella Prima guerra mondiale è un fenomeno che si è andato accumulando in questi ultimi anni.

La manifestazione era una di quelle dove si esprimevano le rivendicazioni per l'indipendenza flamminga e

mezzo alle quali si mescolano gruppi neonazisti.

In la manifestazione, giunta alla sua sessantottesima edizione, si è svolta senza incidenti con l'partecipazione di migliaia di persone che hanno ricordato il sacrificio dei caduti nelle trincee della zona durante gli anni del primo conflitto mondiale.

Tuttavia la cerimonia ha avuto un'alterazione. La divisione vchur Usa a creare negli ultimi tempi i più alti esponenti tedeschi, i leader del partito di destra Vlaams Blok che si sono avvicinati solo a via Lestra dell'Yser e nella strada di Dixmude, e la parte moderata del movimento nazionalista, sostanzialmente soddisfatti della riforma federale in atto in Belgio.

Intanto ieri a Bruxelles si sono verificate ore di paura a causa di un sequestro di un aereo, risultato per i fatti sulla presenza di una bomba in una delle stazioni ferroviarie cittadine. I garisti di Midi la stazione è stata chiusa al traffico per alcune ore.

Da quella stazione partivano i treni che collegano i principali aeroporti. In questi giorni complice il timore di attentati ai servizi di polizia, gli agenti di polizia hanno operato in tutta la città, abbando una base di appoggio nella sede economica della città, finché non è venuta la polizia di Bruxelles è stata in grado di individuare il poliziotto e quindi di liberarlo. Il non di meno di sicurezza.

Veneri le scorse era il caso all'azione centrale di Bruxelles, forse si è chiusa al pubblico e altri tre ce lo ricorda per alcuni mesi. La città della manifestazione di estrema destra che in maggio ha avuto un bilancio di 100 morti e 100 feriti.

La manifestazione era una di quelle dove si esprimevano le rivendicazioni per l'indipendenza flamminga e mezzo alle quali si mescolano gruppi neonazisti.

La manifestazione era una di quelle dove si esprimevano le rivendicazioni per l'indipendenza flamminga e mezzo alle quali si mescolano gruppi neonazisti.

B T P

BUONI DEL TESORO POLIENNALI DI DURATA DECENNALE

- La durata dei BTP decennali inizia il 1 settembre 1995 e termina il 1 settembre 2005
- I BTP decennali fruttano un interesse annuo lordo del 10,50% pagato in due volte il 1 marzo e il 1 settembre di ogni anno di durata del prestito, al netto della ritenuta fiscale
- Il collocamento avviene tramite procedura d'asta riservata alle banche e ad altri operatori autorizzati, senza prezzo base
- Il rendimento effettivo netto del precedente collocamento di BTP decennali è stato pari al 9,91% annuo
- Il prezzo d'aggiudicazione d'asta e il rendimento effettivo verranno comunicati dagli organi di stampa
- I privati risparmiatori possono prenotare i titoli presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito fino alle ore 13,30 del 29 agosto
- Il pagamento del prezzo di aggiudicazione dovrà avvenire il 1° settembre.
- Per le operazioni di prenotazione e di sottoscrizione dei titoli non è dovuta alcuna provvigione
- Il taglio minimo è di cinque milioni di lire
- Informazioni ulteriori possono essere chieste alla vostra banca

RUSSIA. Cresce il numero dei minori che finiscono dietro le sbarre. Visita a un riformatorio

MOSCA. Un volta non molto...



Sergey Supinski/Ansa Epa

La colonia dei baby assassini

Piccolissimi delinquenti crescono in Russia...

letti ciascuno accompagnato da un piccolo comodino pieno zeppo...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

bruti ostili della gioventù che a luoghi di detenzione...

grande scintilla. Finalmente in contrano le allieve...

Quattordicenne condannata a 3 anni

Parla Olja, piccola ladra «In cella per un pugno di rubli»

Storia di Olja, ragazzina del Nord della Russia...

Cristina, la più brava a detta di tutte...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MOSCA. Olja perché sei anni è in prigione?

la improvvisa richiesta dell'educazione...



Efrem Lukatsky Ap

molto che cosa non ricorda. La mia non è stata antelata perché...

che. Si morde la lingua la piccola ladra...

tando musica classica deve essere sempre meglio che lavorare o studiare...

La strategia del punire. A Mosca incontriamo Aleksandr Dolgikh...

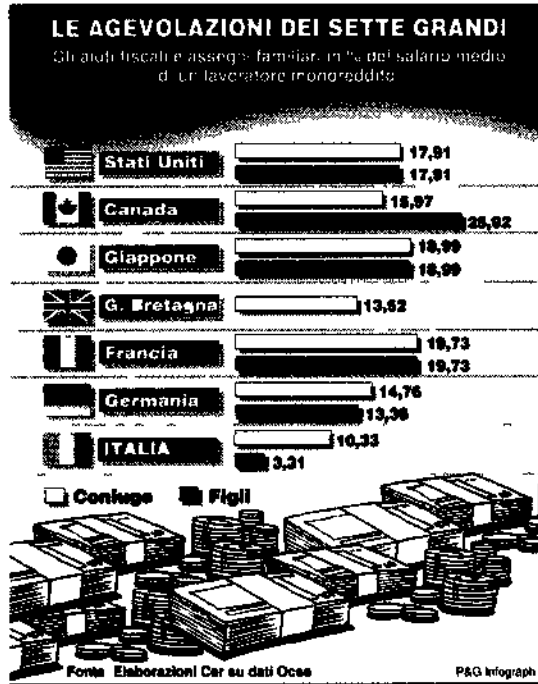
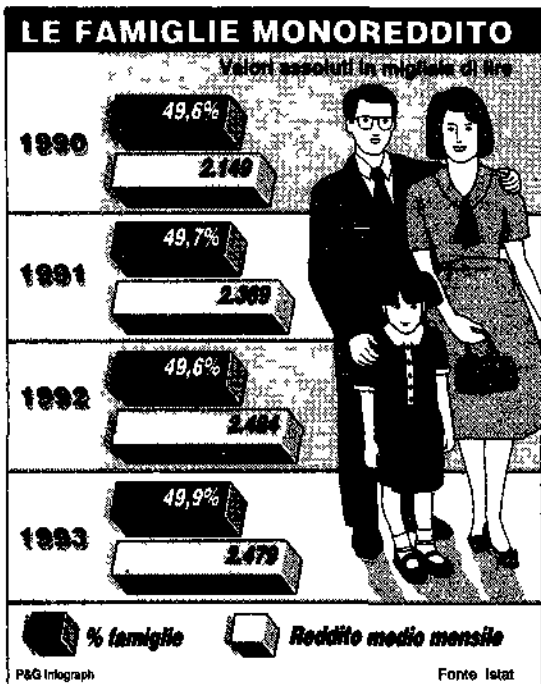
I bambini non si rapano più. Da tre anni a questa parte molte cose sono già cambiate nelle colonie per minori russe...

Economia lavoro

FINANZIARIA '96 Il governo al lavoro su tagli ed entrate, forse giovedì incontra i sindacati

Un terzo delle famiglie sta peggio

ROMA Per la famiglia italiana «non butta bene» «single» in aumento tasso di natalità tendente a zero. Livello di povertà in crescita. Intanto la metà dei nuclei familiari vive con un solo reddito. Proprio quest'ultimo potrebbe essere il «soggetto interessato alla revisione fiscale sollecitata dalla Corte costituzionale. Per i listati il 49,9% dei nuclei familiari vive con un solo reddito per questi l'entrata media mensile è di 2.479.000 lire contro i 3.119.000 della media nazionale. Nel 58,9% dei casi i redditi sono da lavoro nel 38,8% da pensione. Il nostro paese conta oltre 21 milioni di famiglie abitate per lo più nelle regioni del Sud (7.131.604) di meno in quelle del Nord-Est (3.916.128). Il 32,3% si riferisce a famiglie non «coniugali» e nel 22,3% dei casi è composta da una sola persona. In media invece la famiglia ha 2,8 componenti. Il nucleo numeroso non è un fenomeno italiano solo il 7% ha 5 persone il 23% sei e più il 21,8% invece ne ha 4 ed il 22,1% tre. Il capofamiglia è ancora ampiamente l'uomo (76,9%) anche se ha perso un po' quota negli ultimi anni (nell'89 era 78,1%). Circa un terzo delle famiglie sempre secondo i listati non ha al suo interno alcun occupato (32,9%) ma registra un reddito mensile di 2.016.000 lire nella maggior parte dei casi c'è un componente che la vorrà (38,9% reddito a 3.168.000) e nel 24,4% sono in due a lavorare (reddito 4.281.000).



Federalismo fiscale una scommessa per il Mezzogiorno

SILVANO ANDRIANI
CONTINUARE a parlare in generale di evasione fiscale non ha molto senso: questo ci dicono i dati sulla distribuzione territoriale dell'evasione che ci offrono una chiave di lettura dell'evoluzione del rapporto Nord-Sud che può essere usata per capire piuttosto che per polemizzare come mi pare abbiano preferito fare nei giorni scorsi Bufalino e Bocca.
Ancorché i dati riguardano solo l'Iva è evidente che l'evasione coinvolge anche l'insieme di quelle imposte sul reddito di impresa o di attività autonoma che in qualche modo all'Iva sono collegate. Ridurre a livello fisiologico una così enorme area di evasione comporterebbe un aumento del carico fiscale assurdo. Il che vuol dire che non ha senso parlare di lotta all'evasione senza rimettere in discussione il sistema fiscale esistente. La sua riforma comporterebbe certo una redistribuzione del carico fiscale ma consentirebbe anche a molti di smettere di essere evasori continuando a pagare all'incirca lo stesso ammontare di imposte che pagano oggi.
Ora il tasso di evasione in Lombardia si approssima a quello dei paesi avanzati mentre all'altro estremo in Calabria in pratica non si paga questo tipo di imposte. E poiché l'ammontare della spesa pubblica pro capite globale tende ad essere in media non molto diversa nel Nord e nel Sud è evidente il ruolo chiave che il sistema fiscale ha nella redistribuzione di risorse da Sud verso il Nord.

Manovra, i giorni della verità

La Salomon: «Una vera sfida per Dini»

Settimana calda per la Finanziaria con il governo Dini impegnato nella definizione di tagli ed entrate. Al centro del confronto le misure a favore delle famiglie monoreddito e la loro copertura. Forse giovedì l'incontro con i sindacati. Intanto gli analisti finanziari della Salomon Brothers giudicano una «sera sfida» la manovra di bilancio del presidente del Consiglio, ma paventano gli effetti negativi di «elezioni ravvicinate» sui mercati internazionali.

(2.000) misure antelusione per le grandi imprese (1.500). Ma il Fisco avrà il compito di rispondere almeno in parte al problema posto dalla Corte Costituzionale per via del diverso trattamento tributario in termini di aliquota tra le famiglie monoreddito e le altre.

Nei ultimi quindici anni dopo la crisi dell'industrializzazione tentata negli anni 60 e 70 con massicci investimenti pubblici ed in mancanza di una sana strategia di sviluppo il carattere della redistribuzione tra Nord e Sud è profondamente mutato. Non l'ammontare che è rimasto come quota del reddito nazionale pressoché costante. Quello che è cambiato è stato altro. Mentre nei ruggenti anni dell'industrializzazione l'accento dell'intervento redistributivo era sulla spesa pubblica per investimenti successivamente esso si è spostato sui sistemi fiscali e previdenziali. Più in generale l'accettazione da parte dei governi del dilagare di varie forme di illegalità è stata la contropartita che essi hanno offerto al Mezzogiorno per la mancanza di ogni progetto per il suo sviluppo. Dire che è aumentato il carattere assistenziale della redistribuzione potrebbe essere un eufemismo. Non è affatto detto che siffatta redistribuzione vada ad assistere i più bisognosi. Spesso evade di più semplicemente chi può evadere di più. Ed anche la pensione di invalidità o quella sociale sono spesso appannaggio di chi è più informato e più ammantato.

RAUL WITTENBERG
ROMA Se le pressioni per elezioni in tempi brevi riprendono vigore le crescenti tensioni politiche potrebbero interferire con il dibattito sul Bilancio per cui il mercato obbligazionario italiano «rimane vulnerabile». È la Salomon Brothers, influentissima società di analisi economica americana che così vede da Washington la situazione italiana con il governo Dini che si appresta a definire la legge Finanziaria per il '96. Una sorta di avvertimento perché le pressioni per elezioni in tempi brevi stanno appunto riprendendo vigore. Peraltro secondo la Salomon l'obiettivo di far scendere a 109.400 miliardi il disavanzo statale è per Dini una «sera sfida» perché la ricerca magioranza parlamentare su cui può contare «limita lo spazio per misure significative e permanenti di riduzione del deficit». Come dire che il governo si trova fra l'incudine della «debolezza» parlamentare che impedisce provvedimenti significativi e il martello delle elezioni a breve che avrebbero ripercussioni negative sui mercati internazionali.

Famiglie monoreddito
Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi assicura che un intervento a favore delle famiglie ci sarà e il governo più che a quelle monoreddito preferisce riferirsi a quelle numerose con un basso reddito complessivo sia esso fornito da un solo componente (meta delle famiglie italiane con un reddito medio di 2.479.000 lire al mese contro la media nazionale di 3.149.000 lire) sia esso fornito da più componenti. Il sindacato sembra d'accordo: «Occorre prendere in considerazione le famiglie numerose e, particolare quelle povere» - afferma il segretario confederale della Cgil Alfiero Grandi - «con una soluzione equilibrata in grado di rispondere ai livelli della Corte che ha sollevato un problema reale».
L'entità di questo intervento dovrebbe essere superiore ai 2.000 miliardi attraverso un aumento delle detrazioni per i nuclei familiari finanziati in parte dai risparmi che sempre si trovano nelle pieghe del Bilancio e in pari - pro spettavano le fonti governative - da riduzioni nelle detrazioni per la produzione del reddito ma non ai lavoratori dipendenti il che ha provocato la sollevazione delle associazioni del lavoro autonomo (anche loro dovrebbero partecipare alla consultazione di Dini sulla Finanziaria) che artigiani di Mestre hanno sporto denuncia alla Corte di Giustizia europea. E il ministro del Lavoro Treu si è affrettato a dire che si tratta di «ipotesi giornalistiche».
Inoltre il prossimo Consiglio dei ministri dovrebbe affrontare il disegno di legge che rivoluziona il trattamento fiscale delle associazioni senza fine di lucro («no profit») come quelle del volontariato. Saranno detraibili i versamenti effettuati agli enti no profit dalle persone fisiche la contabilità sarà semplificata vi sarà una Iva speciale gli utili non saranno tassati esenzione dalle imposte di bollo e di registro.

Pubblico impiego
Sul fronte dei risparmi scontati i 4.000 miliardi versati dalla riforma pensionistica sarà difficile ridurre di 3.000 miliardi la spesa sanitaria. Anche nella pubblica amministrazione si punta al risparmio ma il governo dovrà trovare i soldi per pagare la differenza di inflazione (e quella programmata per il '96-'97) ai dipendenti pubblici. La stessa Salomon s'intenerisce sulla volontà dei sindacati di tollerare il calo dei salari reali sofferto negli ultimi quattro anni dai pubblici dipendenti. Certo se i tassi d'interesse dovessero calare ci sarebbero migliaia di miliardi in meno da corrispondere ai sottoscrittori dei Bot. Ma questo è per ora fuori dai calcoli di Dini.

Sul mercato del lavoro i progressisti chiedono «legge quadro» e «agenzie regionali». Le proposte del ministro Treu

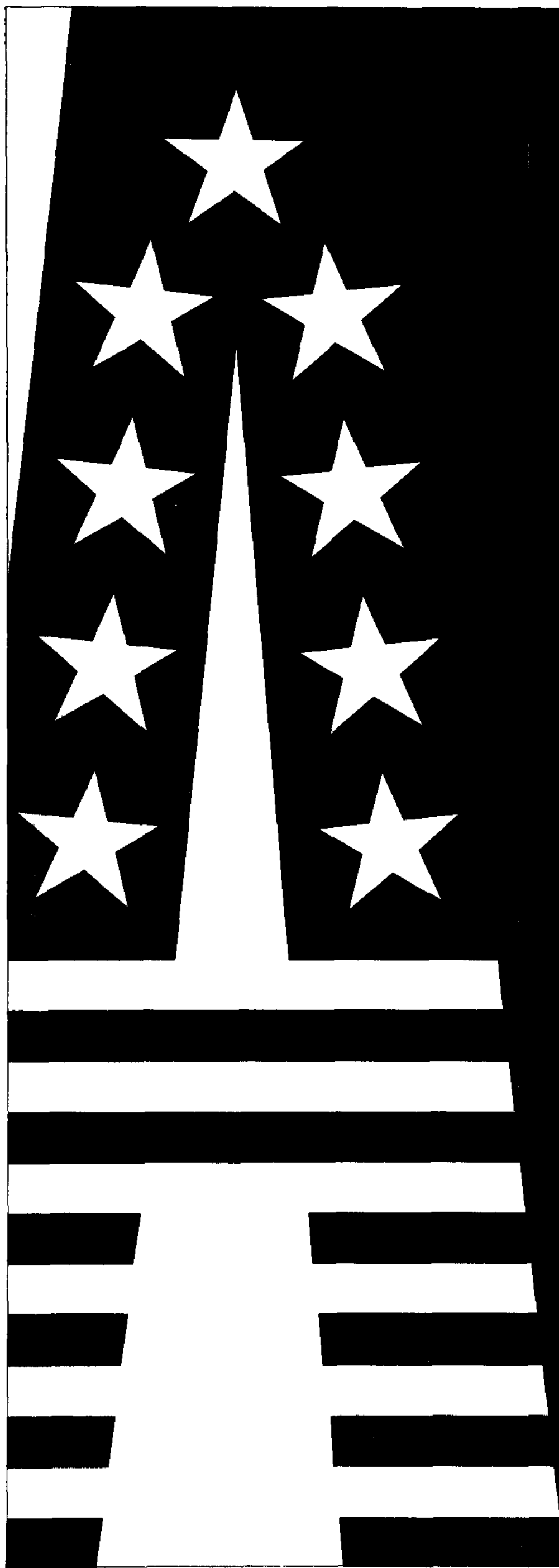
Cambiamenti in vista per il collocamento

NEDO CANETTI
ROMA La ripresa dei lavori parlamentari è vicina. A settembre il Senato affronterà il problema del nuovo collocamento e dell'organizzazione del mercato del lavoro una riforma da tutti ritenuta imprescindibile.
Dai le proposte sul tappeto. Una del governo presentata dal ministro Tiziano Treu. L'altra porta la firma di i progressisti Michele De Luca e Carlo Smuraglia rispettivamente capogruppo progressista e presidente della commissione Lavoro.
Il testo di iniziativa parlamentare è una proposta di legge-quadro insieme all'organizzazione in uffici di amministrazione centrale del ministero del Lavoro punta alla creazione di deleghe alle regioni per il servizio di avviamento al lavoro. Si prevede di affidare a questi tutti le funzioni amministrative e quelle che spettano ai servizi regionali per l'impiego che farebbero capo ad un'ente regionale per la formazione e l'impiego. Si configurerebbe così l'istituzione di Agenzie di collocamento regionali.

«Finora» - spiega De Luca - «alle regioni spettava solo il compito di organizzare corsi di formazione professionale, la nostra proposta invece si propone di individuare spazi di autonomia al traverso la delega di tutte le funzioni amministrative centrali per l'offerta di impiego».
Le agenzie regionali
I servizi decentrati sarebbero istituiti con leggi regionali nel quadro della normativa nazionale. All'Ente regionale andrebbe tutte le competenze dell'attuale commissione regionale per l'impiego, organi decentrati del ministero e funzioni tributarie per la promozione dell'incontro tra i domanda e l'offerta di lavoro con funzioni di orientamento, informazione, prescrizione e di vero e proprio avviamento al lavoro. Le agenzie di collocamento potrebbero rappresentare alle imprese i costi indiretti di formazione in base alle informazioni elaborate con la funzione di individuare percorsi formativi per sanalizzare e coordinare con le imprese stesse e finalizzati quindi all'assunzione.
Il documento è in delega se la proposta

diventerà legge saranno sostenuti da un finanziamento dello Stato che il progetto di legge indica in dettaglio.
Il progetto affronta anche il tema piuttosto ostico del cosiddetto «monopolo pubblico» del collocamento. Si tratta - spiega De Luca - di ripensare il ruolo del pubblico con la creazione di un nuovo intermediario regionale per la ricerca del lavoro sul territorio gettando in tal modo le basi di un rinnovato mercato del pubblico. La mediazione privata potrebbe essere svolta dalle organizzazioni non-profit e dalle cooperative sociali. All'Ente locale andrebbero tutte le funzioni di gestione diretta del mercato del lavoro. Allo Stato spetterebbero le funzioni di controllo.
Una proposta di riforma che secondo i proponenti costituirebbe anche un'occasione di rilancio per il ruolo pubblico nel settore. L'efficacia regionale sarebbe comunque controllata dal ministero attraverso un apposito Comitato tecnico-scientifico da costituire con tecnici ed esperti di politiche del lavoro che dovrebbe valutare l'efficacia degli interventi dell'ente regionale e controllare il budget (in che il disegno)

di legge affronta anche l'assetto del ministero e prevede la riduzione a quattro delle direzioni generali (delle risorse umane operativa per l'occupazione per le condizioni di lavoro per la vigilanza sugli enti previdenziali).
La proposta Treu
La proposta di Treu è meno «regionalista». Prevede anch'essa agenzie regionali del lavoro ma mantiene in vita un'agenzia nazionale per l'impiego. Punta di più su una incisiva riforma dell'attuale collocamento attraverso l'emanazione di un Testo unico per il riordino della normativa per l'iscrizione e la cancellazione dagli elenchi del collocamento per una nuova formulazione del libretto del lavoro per l'acceleramento delle procedure dell'offerta e disponibilità al lavoro degli iscritti per la disciplina dei rapporti domanda-offerta.
Un altro capitolo è dedicato alla fine del monopolio pubblico e prevede che l'attività di mediazione possa essere svolta anche da soggetti autorizzati costituiti in spa o cooperative con capitale versato non inferiore a 300 milioni.



ogni sabato
**IL GRANDE
CINEMA
AMERICANO**

IL LAUREATO
EASY RIDER
INCONTRI RAVVICINATI
DEL TERZO TIPO
I TRE GIORNI DEL CONDOR
SOLDATO BLU
IL GRANDE FREDDO
IL DOTTOR STRANAMORE
COME ERAVAMO
SERPICO
OMICIDIO A LUCI ROSSE
PLATOON
FUGA DI MEZZANOTTE
HANNAH E LE SUE SORELLE
e altri ancora...

**DAL 9
SETTEMBRE**
l'Unità

LETTURE. Storia del piccolo Tima che chiedeva sempre l'impossibile

Giovanna Zucconi I bambini di Platonov

ANDREJ PLATONOV

Timofej detto Tima ha tre anni compiuti. Parla ancora male, sta appena imparando le parole ma pensa di essere bravo. Cammina ancora male, è incerto e a volte cade pure ma pensa di essere bravo. Non conosce ancora tutte le cose, non sa come si chiamano e a che cosa servono ma pensa di sapere tutto. Tutti sanno che Tima è ancora piccolo, lui è il unico a sapere che è grande.

Sua madre pensa che Tima sia un bambino testardo. Tima pensa che testarda è sua madre perché non gli obbedisce mai.

Ogni mattina appena sveglia Tima fa un capriccio. Sua madre sa di avere un bambino che si impunta e ne inventa sempre una. Un giorno vuole un missile, anche se in casa proprio non ce ne sono, il giorno dopo vuole bere tutto il vino del padre e se non glielo danno sbuffa come fa il padre, ordina che venga subito, le stiva perché l'autunno la fuori non gli piace e rifiuta di vestirsi perché ha visto benissimo che il verme e il pesce vanno in giro nuoto di spalare a il becco come un passerotto e pretende che la mamma lo imbecchi, allunga le braccia e ordina alla madre di dargli dammi dammi, ma che cosa non lo sa, non ci ha ancora pensato.

Ah Tima gli dice la mamma sei così piccolo e così esigente. Averti è bello ma difficile, sai? Ma tu crescerai e diventerai buono vero?

«Vero buono» dice Tima.
«O cattivo».
«Vero cattivo».
«Per me» pensa la mamma a voce alta «sei così piccolo che non sei né buono né cattivo, non sei proprio niente».
«Proprio niente» dice Tima.
«Ma sei così cattivo» dice la mamma.
«Dammi sale» dice Tima.
«Quak sale».
«Dal pesce».
La mamma indovina la sera prima hanno mangiato aringhe e con il padre hanno detto che era un troppo salate, adesso Tima vuole il sale delle aringhe.
La mamma sorride «Non si può prendere il sale dal pesce».
«Non si può» dice il figlio.
«Non si può e non si deve».
«Ma perché non si deve?»
«Dammi sale».
«La aringhe le abbiamo finite».
«Dammi sale».
«Papa ha mangiato il pesce e adesso è al lavoro. Come faccio a levare il pesce dal papà e il sale dal pesce?»
«Dammi sale dal pesce dal papà».
Quella sera la mamma si la incarta con il padre il bambino è troppo coccolato, chiede in conti minuziosi il sale delle aringhe.
«Bisogna spedire dai capitali» dice il padre. «I bambini chiedono il pesce, non il sale».
«Tima» domanda la madre vuol andare dai capitali dove c'è il fascismo?
«Dammi sale».
«Mangia il caviale Timofej» dice il padre e salta e il sale anche il prova. Spalma del caviale rosso su una fetta di pane e lo mette davanti al figlio.
«Dammi sale dal pesce sulla sua faccia» allontana la faccia di pane e caviale.
«Per un così così» dice il padre. «Il tuo papà tuo padre me lo avrebbe spuntato con la cucina e il nonno ci avrebbe aguzzati tutti».
«Un orco» chiede Tima.
«Chi il nonno? Fra un brava non risponde il padre. Altro che un orco».
«Il sale lo mi mangia?» chiede Tima.
«Dammi sale dal pesce».
Il padre e la madre si guardano. Vorrebbero arrendersi ma glielo di emble.

Andrej Platonov sembra quello che non è, uno scrittore dei sentimenti, se non addirittura uno scrittore sentimentale. I suoi personaggi sono soldati, bambini, costruttori di villaggi, intropidi ferroviari, viaggiatori incantati, artigiani fanatici della meccanica, donne austere ed intense. Il suo scenario è la «nuova frontiera» sovietica

dell'edificazione socialista, negli anni Venti e Trenta. Poco spazio, dunque, per il repertorio amoroso, per i palpiti di coppia, molto invece per quella variante grandiosa e collettiva del sentimento che si chiama utopia. Perché, allora, Stalin scrisse in margine ad un suo racconto: «fecial», condannandolo al silenzio e alla

disgrazia? Perché le persecuzioni, le vendette trasversali del regime (il figlio quindicenne fu mandato nel gulag, morì di tubercolosi), l'umiliazione dell'impiego come portiere proprio all'istituto di letteratura di Maksim Gor'kij? Perché Andrej Platonov non è quello che sembra, cioè uno scrittore di sentimenti. È molto di

più, è uno scrittore dei sentimenti, questo sì, ma in senso assolutamente moderno, andando contro ad ogni retorica. Proprio perché sono preziosi ed eterni, anche i sentimenti devono essere sacrificati all'utopia, alla comune costruzione della felicità. Come i personaggi dei suoi libri maggiori (leggete «Il villaggio della nuova

vita», pubblicato da Mondadori e poi da Theoria, o «Ricerca di una terra felice», Einaudi), Platonov viene da molto lontano e guarda molto lontano, viene da un'epoca arcaica a mostrare il miracolo del futuro possibile; non c'è alcun presentimento per lasciarsi andare al cuore. In questa fine di secolo, così ammalata dalle voci del cuore, il suo umorismo ci pare un ottimo antidoto, una più autentica via al sentimento. Per questo proponiamo, in prima traduzione italiana, uno dei numerosi racconti che Platonov scrisse (senza riuscire a pubblicarli) sui bambini. Tema insolito: ma Platonov sfugge alle trappole che lui stesso tende, esalta il più canonico dei sentimenti a tal punto da riscuotere, amabilmente, a polverizzarlo.

Giovanna Zucconi



Mel Ferrer e Audrey Hepburn in «Guerra e Pace» di King Vidor (1956)

Voglia matta di puk-puk

Il giorno dopo appena sveglia Tima dice alla madre «Dammi puk puk».
«La mamma non capisce. Che cos'è il puk puk?»
«E puk puk?»
«Sì ma com'è fatto? È grande o piccolo? Dove vive? Sta dentro una scatola o no?»
«Be' è puk puk» spiega Tima. «Puk puk e basta».
«Io non conosco nessun puk puk» dice la mamma. «Quando cresci me lo spieghi, va bene? Intanto infilati i pantaloni».
Tima si offende e strilla così forte che dai soffitti cadono pezzi diintonaco.
La mamma raccoglie i pezzi diintonaco nel palmo e li mostra al figlio. «È questo puk puk?»
«No. Dammi puk puk». E Tima strilla ancora così forte che un ragnetto che si era messo a dormire per l'inverno in un angolo al calduccio si sveglia e pensa di arrivare la primavera. Per gli strilli in tanto i vetri della finestra tintinnano.
«Dai dimmi com'è fatto il tuo puk-puk?» si informa la mamma. «Assomiglia a me o al papà? Da chi l'hai visto?»
«Papà puk puk» dice Tima. «Papà aveva il puk-puk? Adesso glielo chiediamo. Ma che cos'è?»

La mamma telefona al padre. Il padre pensa e ripensa ma non riesce a farsi venire in mente che cosa sia il puk puk. Chiede ai colleghi ma neanche loro lo sanno. Allora guarda nei suoi libri, nel manuale e nell'enciclopedia ma non trova neppure lì quella parola.

Dev'essersi inventata, l'udice il padre.
«Può essere» dice la mamma. «Solo che strilla così forte che viene giù il soffitto, le finestre, fin timano e lo se va avanti così in vecchio di colpo e muore».
«Tirindori che quando non era ancora nato pensavamo che sarebbe stato buonissimo» che dice il padre.
«Certo che mi ricordo» dice la mamma. «Ma lui è buono. Fa apposta ad essere quello che è poi però si stila e smette».
«Perché lo gustifici?» chiede il padre per telefono. Perché di fendi quel piccolo brigante».
«Perché gli voglio bene» risponde la mamma. E mette giù.
«Dammi puk puk» ricomincia a strillare Tima. Strilla così forte che la luce si accende da sola. Interruttore vecchio come vibra per il suono e fa conto.

La mamma abbraccia Tima. «Piccolo mio, non sai ancora parlare e già da ordini? Aspetta, vedrai che capisco che cosa vuoi. Però non strillare così, senno fa accendere la luce».
La mamma telefona all'ufficio assistenza e chiede se esiste un oggetto vivo o morto o chissà come che si chiama puk puk. Le rispondono certo che c'è. Un insieme di oggetti di forma allungata ma non insieme formano un pezzo, oppure un fisco in rosso. «Un fisco di cile di spoglie di frische un fisco di quel che volete».
A un certo punto un cuoppo puk-puk dice il bambino. Tima vuol un fisco di fiori di spiche o di basilico.
«No. Dammi puk-puk» strilla Tima.
«D'accordo» decide la mamma. Vestiamoci in fretta, faceva un bel giorno e usciamo. Così

chiediamo alla gente che cos'è il puk-puk e andiamo al negozio a comprarlo. Va bene? Vanno in via al fiume scendo non alla spiaggia camminano sulla sabbia fino all'acqua. Sulla spiaggia non c'è nessuno. E au tunno il freddo fiume scorre soltanto. La mamma prende in braccio il bambino perché è stanco.
Tima guarda l'acqua che scorre e all'improvviso grida «Puk-puk. Ecco puk-puk! Dammi puk-puk!»
La mamma guarda la superficie del fiume. In effetti in lontananza galleggiano delle macchie rosse.
«Come faccio a prendercelo il tuo puk-puk?» dice la mamma.
«Dammi puk-puk» dice Tima lanciando uno strillo così acuto che una cornacchia che volava sopra di loro sbalza e scarta da un lato. La mamma mette giù Tima si siede sulla sabbia si toglie calze e scarpe ed entra nell'acqua fredda. Quando raggiunge il puk-puk gli alleggerisce l'acqua le arriva quasi alla cintola.
Prende il puk-puk nel palmo della mano e lo porta all'occhio. Sono coriandoli, pezzetti rotondi di carta rossa, forse buttati in acqua da un gruppo di gitanti in banca forse arrivati fin lì galleggiando dai giardini pubblici.
«Ecco il puk-puk. L'abbiamo trovato finalmente!»
Tima guarda i coriandoli rossi e respinge la mano della mamma.
«No» dice.
«Come no?» si arrabbia la mamma. «Sono entrati in acqua e mi sono bagnata tutti i per chi cosa allora?»
«Dammi puk-puk».
Quella sera all'ora del te, il padre prende un sacchetto di macinato la apre e ci mettono i colli. In un quadrante di viale rosso «Puk-puk» indica Tima. «Dammi puk-puk!»
Il padre spalma il caviale sul pane. «Lodi il figlio».
«Ecco ho cos'è il puk-puk».
La mamma sorride. «Ti dire che il buone e c'è te per tutta l'età. Per tutto il tuo. Sono così intriziato che non riesco più

a scaldarmi».
Tima guarda e riguarda il caviale e non si decide a mangiarlo poi chiede alla mamma una fetta di pane senza niente.
E la mamma dopo ordina «Mamma dammi alcovina».
La mamma è a letto. Respira affannosamente non risponde «Mamma dammi alcovina».
La mamma si tira su poi si sdraia di nuovo.
«Adesso Tima. Aspetta sto male. Dopo te la do la tua alcovina».
Sono soli in casa il padre è uscito presto per andare al lavoro.
Tima chiede alcovina ancora qualche volta, la mamma all'inizio gli risponde, poi rimane in silenzio. Tima scivola giù dal suo lettino e si arrampica dalla mamma.

Non è niente non è niente mormora lei. Malzo subito. Meriti le pantofole, non andare in giro scialzo. Ma cosa mi succede?».
La mamma si assopisce. Non ha non vuole più alcovina. Non tanto bisogno di niente. Vuole soltanto che la mamma apra gli occhi e lo guardi ma la mamma se ne sta sdraiata come un'estranea e non gli parla neppure.
Tima fa il giro della stanza, va in cucina tocca tutto le cose che c'è proibito toccare - i coltelli il frigorifero il manopole del gas - ma non gli interessano per niente. Guarda fuori dalla finestra. C'è e isoli un cane abbaiato. Il suo per occhi non splende come i cani abbaiati piano piano come in sogno.

A Tima non interessa nessuno. Nessuno lo guarda con occhi di fuoco o di un angolo oscuro ma niente lo spaventa niente lo disente le cose vive e familiari sono di ventate misteriose. Tima monta su una sedia e apre l'orologio dove c'è il orologio del padre, il rasoio, alcune scatole e il mobile della mamma il fucile di caccia il piccolo cubito. Far niente verso il quale Tima ha sempre profeso le braccia strillando «dammi dammi dammi». Adesso Tima non tocca niente. In chiude Tima si allontana.

«Mamma su!» chiama Tima. «Su mamma!».
La mamma non risponde. Tima si guarda intorno tutto è di venuto oscuro e spaventoso lui corre sul letto della madre si stringe al suo corpo febbricitante e si addormenta.
La mamma ha preso una polmonite il giorno dopo la portano in ospedale e la mamma Anastasija Makarovna viene a stare da loro.
Finché la mamma è malata, Tima fa il fisco da mamma dice Anastasija Makarovna «Cerchiamo di andare d'accordo va bene».
«No dice Tima. Tu non sei la mamma».
«E chi sono io?»
«La gattara».
«La gattara?» esclama Anastasija Makarovna. «Una gattara? Ma bene! Prova solo a chiedermi qualcosa, prova solo a chiedermi il puk-puk che ti faccio vedere!»
Altro che tirano. Il fisco diventa un vero proletario!
Tima sale sul letto dove dormiva ma la mamma abbraccia il suo cuscino piange silenziosamente.
Mamma bisbiglia «mamma non vuoi sale e puk-puk e alcovina» non serve».
E Tima comincia a vivere solo soletto. Non chiede niente ad Anastasija Makarovna non la guarda neppure come se non ci fosse.

Senza la madre non fa i capricci. Si macchiava Anastasija Makarovna «con me non si divertono» Tima lo chiama. Chiedi qualcosa di qualunque ordine come faceva prima. «Dai dai dai».
«Dammi mamma gattara» chiede Tima.
Il padre si accorge che Tima soffre molto per la mancanza della mamma e lo manda all'asilo. Il padre si sta meglio con gli altri bambini.

Tima affeziona e impunto li affeziona in un istante e conoscono senza il papà senza la mamma. Ma la mamma strilla e il padre prende in braccio solo il fisco di macinato il pelle e le poltici e lo cospinge gli altri bambini.
Può Tima Inna Pavlovna dice il padre. Tu prendi una cura di un

bambino più piccolo di te. Dovrai stargli attento e volerli bene. Eccolo si chiama Tiska. Vuoi essere suo amico?»
«Sì amico» risponde Tima a bassa voce.
Inna Pavlovna gli porta un bambino lentiginoso Tiska più piccolo di Tima perché ha sei e non tre anni.
«Prendilo per la manina» dice Inna Pavlovna.
Tima prende Tiska per mano e va via con lui. Nella stanza dei giochi Tima raccoglie dai pavimenti un ramoscello di abete ma Tiska glielo strappa subito di mano.
«Mio» dice Tiska.
Allora Tima prende un cerchio di legno.
«Mio» dice Tiska e lo prende lui.
Tima si sdraia a pancia in giù sopra un cavalluccio di legno.
«Mio» Tiska strilla e strilla e strilla finché Tima non si alza e si può afferrare il cavalluccio per il collo tutto contento.
«Dammi ordina Tima»
«Mio» risponde Tiska.
«Dammi»
«Mio»
Tima afferra Tiska per le spalle Tiska afferra Tima per le spalle. Tima e Tiska gridano strillano urlano all'uscio o per spaventarli. Il padre non ne sa niente soltanto a coprirsi di sudore per la rabbia.
Si avvicina Inna Pavlovna. «Eh non chiedi» dice. «Non si fa così. Tima in sei il maggiore perché stimgi così il piccolo Tiska?»
Tima respira in silenzio poi prendo tutto e dice. «Lui mio mio anch'io mio?»
«E un po' per uno e per uno tutti. E adesso prendetevi per la manina e fate un giro. Fra poco si mangia. Abituatvi fino all'altro forza che cosa l'odiate?»
Tima prende «svegliatelo» Tiska per mano e va con lui nel completo. Tiska però gli scappa e cade a faccia in giù su un muretto di sabbia. Si solleva. Non si è fatto male e solo offeso ma nessuno lo sa e il re scoppiò a piangere come se si fosse fatto male per fare sapere agli

altri. Tima si è accorto che quel piccolo brigante di Tiska si è ammaccato ma gli sta bene così. La smette di dire mio-mio-mio che se è tutto suo non resta niente per Tima.
Tiska lancia un'occhiata a Tima. Lo sta guardando? Deve continuare a piangere? Tima si volta dall'altra parte poi però lancia anche lui un'occhiata a Tiska. Tiska si spalma ben bene la sabbia sulla faccia sbatte gli occhi pieni di lacrime lascia cadere il sassolino che teneva stretto nel pugno ormai è tutto inutile. Tima guarda il suo viso triste sofferente. Tiska deve star male come la mamma di Tima quando si è ammalata. Tice Tima «Mamma» e corre da Tiska. Pulisce col palmo della mano il faccione di Tiska proprio come la mamma faceva al suo. Lo rialza prendendolo sotto le ascelle gli dà la mano lo porta via. Non deve adere altrimenti si fa male. Fino all'ora di pranzo Tima va in giro tenendo sempre Tiska per mano e gli dà in anticipo tutti gli oggetti che vuole per non sentirlo gridare. Il giorno dopo è Anastasija Makarovna ad accompagnare Tima all'asilo. Dice alla maestra che Tima è un bambino testardo ma lei sa benissimo che i bambini sono nervosi e capricciosi quando hanno i vermi quindi bisogna guarire Tima dai vermi e diventerà buono.
«Se fosse così facile» risponde Inna Pavlovna «Ma mi dica Tima a casa ha molti cani e gatti?»
«No nessuno» risponde Anastasija Makarovna «Sono io ad avere dei gatti».
«Si cura si cura lei ma cara» consiglia Inna Pavlovna levando a Tima cappotto e cappello.
«Tiska?» domanda Tima.
«È arrivato il tuo Tiska ti sta aspettando».
Tima trova Tiska lo prende per mano e lo porta a tavola per fare colazione. Quando esce dallo specchio la mamma di Tima non vuole più che vada all'asilo. Lo abbraccia se lo mette a sedere sulle ginocchia sta così stretta a lui tutto il giorno. Tima guarda il viso pallido e felice della mamma e di nuovo si rialza al suo calore. La mamma aspetta che Tima chieda ordini prenda si impunti su qualcosa di misterioso, adesso lei ne sarebbe contenta. Tima però non vuole nulla gli basta la mamma e per non lasciarla scappare la tiene stretta per il bottone del golf.
Quella sera quando il padre torna a casa la mamma dice a Tima «Domani andiamo a cercare il puk-puk».
«No» risponde Tima.
«Perché no? Dai andiamo».
La Tiska.
«Ah c'è Tiska che ti aspetta all'asilo? E com'è quel Tiska».
«Davvero c'è un nuovo di nuovo nell'acqua ghiacciata per questo puk-puk?» chiede il padre.
«Certo» ride la mamma.
«Ad amare i bambini sei capace» scarta il padre «sta a educare» insomma.
«Chi può dirlo? Forse l'educazione comincia dal mattino».
Il giorno dopo la mamma non vuole lasciare Tima all'asilo. Vuole tenerlo vicino tutto il giorno ma Tima lascia la sua mano e dice «La Tiska».
Va in ingresso e cerca di stare con il brigante il suo cap polio».
Allora la mamma lo porta all'asilo. Il fisco perché Tima non ha strillato né urlato e un volti e occhi oggi perché non ha chiesto l'impossibile perché adesso nel suo cuore il fisco di Tima è un fisco Tiska. Il bambino cresce e cambia si allontana dai fisco. Il fisco per un momento triste ma non cessare.
Allo bambino non ci di niente che pensi la mamma. «Perfido il fisco non riesce pronto all'attività imminente».

LUOGHI. Una grande scena dove si esprimono sentimenti e passioni elementari

STADIO

Anime in pena tra Maradona e San Gennaro

Marino Niola, antropologo, è nato a Napoli. È docente di etnologia all'Università di Padova. Si occupa soprattutto di mitologie metropolitane e di culture mediterranee. La sua prima pubblicazione è stata «La parabola del potere: il big man della Metanisia» (Loescher 1981). In collaborazione con Stefano De Mattalis ha scritto «Antropologia delle anime in pena» (Argo 1993)

dedicato ai rituali per le anime del Purgatorio che si tengono in alcune chiese, ipogei e cimiteri napoletani, è una forma di culto che si prende cura di teschi e resti di persone anonime. A Napoli e alla sua cultura sono dedicati anche gli ultimi due libri di Niola. «Sui palchi delle stelle. Napoli, il sacro, la scena» (Mediterranea 1995) racconta della società della Napoli barocca del 600 con particolare attenzione al culto dei santi. «Totem e ragu» (Pronti 1994) è invece un viaggio attraverso Napoli alla scoperta di luoghi e figure chiave della città da Pulcinella a San Gennaro, dal sotterraneo al mito di Diego Armando Maradona

Il San Paolo di Napoli (qui in una foto di Alain Volut), è uno stadio-mondo per eccellenza, una grande scena all'aperto per la città



Il mondo è uno stadio, ma non ogni stadio è un mondo, capace di raccontare la storia e i sentimenti di una comunità

Il mondo è un teatro e il teatro è un mondo dicevano gli elisabettiani che in fatto di spettacolarità tra realtà e rappresentazioni «giocose» la sapeva no lunga come tutti gli spiriti barocchi. La stessa cosa si potrebbe dire dello stadio grande scena dove nella forma del gioco e della rappresentazione si esprimono e si scontrano sentimenti e passioni elementari che agitano gli uomini di ogni tempo e forse di ogni luogo. Il mondo è uno stadio e ogni stadio è un mondo dunque? Sì, ma solo a certe condizioni in certi luoghi e in certi momenti di particolare intensità e motivazione quando sembra che tutto divenga possibile e gli uomini spesso inconsapevolmente si fanno poetici interpreti di se stessi.

Gradinate verso il cielo

MARINO NIOLA

solve tutti i conti nei ritmi uguali dappertutto e dappertutto uguali niente bolle e noiosi deliriosi di quelli che soltanto una sociologia ruffiana ed ammirante poteva paragonare a una tribù. A queste condizioni certo il mondo è uno stadio ma proprio per questo non ogni stadio è un mondo. È un mondo il Maracaná gigantesca macchina teatrale specchio e immagine del Brasile più poetico e drammatico dove le facce di una grande mescolanza politica e razziale si incontrano e si raccolgono sotto le bandiere di squadre, dai nomi come Flamengo e Botafogo. Di tutto racconta l'epopea di calciatori, atleti, emigrati per nascita e per scelta come Miguel Dos Santos detto Garrincha, il mio povero doppiopuntista segnato dalla sorte che lo rese poliomielitico da bambino per poi fare del suo saltello da claudicante un passo inarrestabile da qualsiasi difensore. Altro non era la famosa finta di corpo dell'ucelletto Garrincha - che in campo vuol dire appunto passare tra le scartole dell'animale ferito che sfugge ai suoi inseguitori e che li bella con la grazia naturale del suo scatto impagabile, le frazioni saltellanti alla silhouette degli uomini che credevano solo nella scienza. Nella vertiginosa piroetta di Garrincha che resta impressa nel cuore e

nella mente di chi ama la bellezza irriducibile con era alla squallida ragion pratica del calcio azienda e del calcio business, c'era tutta la poesia di un mondo che stava per tramontare ma che vestiva il suo tramonto dei colori di Tintoretto e di Rubens. Anche questo è il Maracaná così immenso che gli spettatori degli ultimi anni superiori non vedono la partita ma la seguono alla radio sempre persi in un altro che li fa essere fuori di sé, anche là dove sono di casa in una «cidade» che non ha bisogno dell'innocenza dell'oggetto lontano per manifestarsi come terra promessa dell'anima. In quello stadio dove Garrincha metteva i suoi aneliti faticosi dietro la porta avversaria il pianto collettivo di un intero paese celebrò nel 1950 la più nobile e gloriosa sconfitta della storia del calcio quella con il «calcolatore» Uruguay di Schiaffino nella finale mondiale di Rio e che di allora fu il Brasile la squadra di elezione di tutti coloro che pensano il calcio come teatro e come dramma del sentimento e non solo come «management» senza stile affidato da ventidue uomini sandwich.

Stadio mondo per eccellenza è anche il San Paolo grande scena all'aperto in cui Napoli città e teatro per antonomasia rispecchia le sue gioie e i suoi dolori «inducendoli» e drammatizzandoli nel linguaggio del pallone. A Napoli come in pochi altri luoghi al mondo il calcio va sempre oltre se stesso diventa simbolo, luogo, dose nel bene e nel male, immagine più profondamente stratificata della cultura e dell'immagine della città al di là di ogni aspettativa. Le più belle immagini di tale capacità di rispecchiamento sono legate al ricordo di una notte di maggio di alcuni anni fa quando il «Cuicchio» montato da Maradona divenne per un canto un purissimo e vinti il primo scudetto della sua travagliata storia. Ciò che avvenne quella notte favolosa resta indelebilmente impresso nel mio cuore di tifoso e nella mia mente di studioso - indissociabili ma non per questo circhi a dispetto di ogni moralismo sociologico e di ogni accademismo barocchetto. Lo stadio divenne città e la città divenne stadio ma non fu questo il punto a impoverire quella. Al contrario il calcio si trovò in un provvisorio, trasformò in un collante linguistico di calcidossopica complessità, rivestendo le dimensioni tradizionali, comprendendo quelle più antiche della cultura napoletana attraverso uno scavo profondo e uno straordinario saggio di memoria collettiva. Con la similitudine del teatro e del sogno le volute e le figure del

passato apparvero accanto e attraverso le ragioni presenti della festa a formare un interminabile corteo che risaliva il corso del tempo Partenope la suona l'ondatrice mitica e nume patno della città. Totò e Eduardo che molti striscioni raffiguravano insieme come dionisi impegnati in un serrato confronto che opponeva tradizione e modernità. «Te piace o preseppe?» chiedeva l'autore di

l'immaginario partenopeo sanciva l'assunzione del Pibe de oro nelle stanze più segrete del cuore di Napoli. E poi la sceneggiata il «café chantant» la canzone d'autore le «tammurriate» e le tarantelle rituali che i devoti eseguono da tempo immemorabile ai santuari che costellano l'entroterra campano. E ancora i tratti più antichi sempre più incrinati ormai dalla nuova ferocia metropolitana della tradizionale socialità di quella che fu la Napoli gentile. Tra le immagini più belle di quelle notti restano infatti le lunghissime tavolate stradali - una addittura di seicento metri - che gli abitanti del «basso» costruivano mettendo in comune le rispettive mense domestiche allucinate e imbandite di cibo che la comunità offriva e se stessa e ai passanti. Mi ricordo di un legame sociale mai del tutto dimenticato e pronto a riaffiorare nella festa. Aspetti di una umanissima pietas che abbracciava vivi e

morti come in un cosmo prima di la Garcia Marquez all'argando la partecipazione alla festa ai cari estinti. Come per incanto apparve sul cancello del cimitero di Fuorigrotta a due passi dallo stadio un singolare e barocco striscione che diceva: «che vi siete perduti? Solo un giorno più tardi la festa popolare attribuiva a un altro striscione e con la scritta «chi ve l'ha detto? - la risposta dei trapassati. È impossibile ricordare tutte le scene della festa. Certo è che la passione sportiva fu solo uno tra gli ingredienti più che altro un detonatore di sentimenti che risvegliava passioni antiche e nuove. La profondità cui innanzi riuscì a ridere perfino la ripetitività del filo non era la città a fare un filo da stadio ma lo stadio ad assecondare la gioia di una città. Come una catina di tornavoli esso rivelava antiche abitudini di festa e faceva emergere la parte migliore della cultura urbana. Non un solo atto di violenza in quei giorni in cui la consueta ottusità degli ulivi si scioglie come nebbia di fronte all'intelligenza di un calore antico. È così che uno stadio ritrae la pienezza della sua etimologia - il termine indica in origine una stanza di una sacro edificio - e diventa unità di un insieme umano in cui i piedi non stiano di saguito dalla testa. Gli altri sono solo campi di gioco. Questa virtualità simbolica è possibile dove il teatro non è solo un artefice. Dietro il San Paolo c'è un tribù. Ma un tribù del tutto moderno, una tribù con un intelligenza di un uomo. Lui si riconosceva la dignità del termine. Perché non era un fessone un sociologo rifiuto.

Quando il Maracaná raccolse il pianto di un'intera nazione Il San Paolo per rispecchiare le gioie e i dolori di Napoli

Natale in casa Cupello. No. Me piace o scudetto? rispondeva scottando il principe di Curtis San Gennaro raffigurato nelle bandiere sullo sfondo del Vesuvio l'immezzante mentre regge le ampolle con il suo sangue miracoloso. Le Madonne consolatrici del dolore popolare. Le dolenti madri coraggio del Quartiere Spagnolo. E naturalmente il dio eroico Diego Armando Maradona raffigurato come un ibrido mitologico con il corpo di San Gennaro e la testa di Diego, «San Gennaromando» con questo nome

nuova ferocia metropolitana della tradizionale socialità di quella che fu la Napoli gentile. Tra le immagini più belle di quelle notti restano infatti le lunghissime tavolate stradali - una addittura di seicento metri - che gli abitanti del «basso» costruivano mettendo in comune le rispettive mense domestiche allucinate e imbandite di cibo che la comunità offriva e se stessa e ai passanti. Mi ricordo di un legame sociale mai del tutto dimenticato e pronto a riaffiorare nella festa. Aspetti di una umanissima pietas che abbracciava vivi e

L'automobile corre veloce silenziosa e senza scossoni su una tortuosa strada della costa. Al suo interno sedono un uomo e una donna incinta. Accompa gli da una musica suadente un voce e fra un commento le prestazioni dell'auto. Il loro sguardo è rivolto al futuro al feroce galleggiante nel liquido amniotico come un piccolo astronauta in un spazio ristretto e sprime soddisfatto il suo consenso mentre l'auto accelera sul suo binario di precisione e guarda dolcemente il marito all'guida.

Televisione, asili nido, genitori: istruzioni per convivere con i bambini L'infanzia e i suoi cattivi maestri

GIACCHINO DE CHIRICO

te che. E noi, i papà e i mamme, mentre mangiamo delle altre in termini di sensibilità verso i più deboli che riguardano l'infanzia. Si sa che anche se si è un genitore si sa che ancora in affollamento di un paese sono partiti da troppo indietro. I bambini in un'epoca di crisi di discipline come la psicologia e la pedagogia e il più alle loro menti di apprendimento in alcune altre situazioni. E' il caso di parte di genitori che si sono persi in una confusione che è un po' il frutto di un'epoca di crisi di discipline come la psicologia e la pedagogia e il più alle loro menti di apprendimento in alcune altre situazioni. E' il caso di parte di genitori che si sono persi in una confusione che è un po' il frutto di un'epoca di crisi di discipline come la psicologia e la pedagogia e il più alle loro menti di apprendimento in alcune altre situazioni.

una parvenza di percorsi formativi il nostro rapporto con loro lo più sembra che tutti abbiano poco tempo e alle tv televisione e dei mass media. Proprio l'intercessione di tv e visioni tv occupano un posto significativo nella produzione editoriale recente. Nessuno può dire che un libro che non si possiede a casa ha bilanciamento agli altri. E' un'epoca di crisi di discipline come la psicologia e la pedagogia e il più alle loro menti di apprendimento in alcune altre situazioni. E' il caso di parte di genitori che si sono persi in una confusione che è un po' il frutto di un'epoca di crisi di discipline come la psicologia e la pedagogia e il più alle loro menti di apprendimento in alcune altre situazioni.

esaggi di Karl Popper e John Coe dice e un libro interessante di C. S. Lewis sulla violenza e il volume più letto negli ultimi mesi in Italia è questo argomento. E' edito Donzelli e pubblicato insieme al 9 dell'opera «Aspetti» in un volume di saggi di cui il solo «Effetto imitativo» che gli altri saggi sono in un volume che si avvia a diventare un libro di testo per i genitori. Per chi vuole un libro che si occupi di televisione in generale e di bambini che si occupano del rapporto con i bambini e con i genitori in un volume di saggi di cui il solo «Effetto imitativo» che gli altri saggi sono in un volume che si avvia a diventare un libro di testo per i genitori. Per chi vuole un libro che si occupi di televisione in generale e di bambini che si occupano del rapporto con i bambini e con i genitori in un volume di saggi di cui il solo «Effetto imitativo» che gli altri saggi sono in un volume che si avvia a diventare un libro di testo per i genitori.

Ma al loro tempo i bambini lo passano anche negli asili nido parchi con i genitori con i fratelli e con gli amici con la famiglia e con le baby sitter. Ognuno di questi bambini ognuno di questi genitori ha il suo modo di essere e di essere con i bambini. Per chi vuole un libro che si occupi di televisione in generale e di bambini che si occupano del rapporto con i bambini e con i genitori in un volume di saggi di cui il solo «Effetto imitativo» che gli altri saggi sono in un volume che si avvia a diventare un libro di testo per i genitori.

passato apparvero accanto e attraverso le ragioni presenti della festa a formare un interminabile corteo che risaliva il corso del tempo Partenope la suona l'ondatrice mitica e nume patno della città. Totò e Eduardo che molti striscioni raffiguravano insieme come dionisi impegnati in un serrato confronto che opponeva tradizione e modernità. «Te piace o preseppe?» chiedeva l'autore di

diava l'influenza di condizioni materiali sociali nella loro non del ruolo femminile nei primi anni di vita e che fece veramente epoca. Altro testo di riferimento sull'argomento anche se con un'area più teorica è «L'ordine simbolico della madre» di Enza Maurio (Editori Riuniti lire 18.000). C'è in questo capitolo anche la visione di un'epoca di crisi di discipline come la psicologia e la pedagogia e il più alle loro menti di apprendimento in alcune altre situazioni. E' il caso di parte di genitori che si sono persi in una confusione che è un po' il frutto di un'epoca di crisi di discipline come la psicologia e la pedagogia e il più alle loro menti di apprendimento in alcune altre situazioni.

POETI. Alla ricerca degli antenati arrivati «dalle maremme con cavalli»

Alla scuola del maestro Longhi

Attilio Bertolucci è nato a San Lazzaro in provincia di Parma il 18 novembre 1911. Si è laureato in Lettere all'Università di Bologna dove fu allievo di Roberto Longhi. Dal '38 al '84 ha insegnato storia dell'arte nella sua città natale. In seguito si è trasferito a Roma, dove si è dedicato prima all'attività di documentarista e poi alla organizzazione culturale sia come consulente della Garzanti sia come collaboratore del Terzo programma della Rai. Ha collaborato a diverse riviste ed è stato redattore di «Paragone» (chiamatovi dai Longhi) e «Nuovi

Argomenti» (dal 1975 al 1981). I suoi scritti saggistici sono raccolti nel volume «Artimie» (Garzanti 1991). Tra le sue opere poetiche ricordiamo «La capanna Indiana» (Sansoni 1951, Premio Viareggio) e «Viaggio d'inverno» (Garzanti 1971) che raccoglie le poesie degli anni tra il '55 e il '70. «La camera da letto» (Garzanti 1984, 1988) è un lungo racconto in versi in cui Bertolucci ripercorre la storia della sua famiglia e della sua terra. I versi che accompagnano l'intervista (tratta dall'archivio della trasmissione «Antologia») alcuni anni fa) sono tratti da «Le poesie» (Garzanti, 1990), e in particolare dalle raccolte «Sirio», «Fuochi in novembre», «In un tempo incerto», «Viaggio d'inverno» e da «La camera da letto» (libro).

«Spero che non sembri troppo sentimentale, ma scrivere è un modo per tenere in vita coloro che ho avuto vicino»

curato da CARLO D'ANNIO

«Negli anni formativi sono stato molto precocemente. Dopo aver fatto le elementari sono passato direttamente al ginnasio inferiore ed ho potuto cibarmi subito dei testi della poesia moderna. Non ho fatto gli stessi percorsi dei miei coetanei: tanto che Mengaldo nella sua antologia non sa bene dove collocarmi, sono uscito prima del primo Quasimodo che aveva forse dieci anni più di me. Naturalmente facevo letture disordinate e trovavo il mio bene dove capitava: potevano essere i primi libri delle «Laudi di Dante» o le opere di Pascoli - non tanto l'autore quanto lo stupendo traduttore. Prima dei 13 anni ho letto anche Baudelaire e Rimbaud. Ma non seguivo le mode letterarie. In molti casi si trattava di scelte personali e istintive. Una passione impetuosa per Laforgue: ad esempio non è mai stata condivisa dai miei coetanei della scuola eremitica che si rivolgevano in gruppo verso Mallarmé e Valéry e preferivano Gide a Proust. Io ne ero invece innamorato anche se la cultura italiana - Debutti a parte - lo rifiutava in blocco. Anche in questo caso quindi finivo per essere un po' diverso dagli altri. Cercavo la mia strada attraverso l'oscurità e forse l'ho trovata molto presto richiudendo anche l'isolamento. Del resto non è la purezza della poesia che mi interessa, ma lo stile - perché lo stile è il uomo»

«Non sono solo. Il fante è grande e anteo. Chi è di lì? Pesto granigno bruciacchiute. Tutti le cose sono uguali. Poi chi cammina senza perché. Presso l'acqua che cullati»

«Non sono abituato a scrivere le mie poesie in uno studio. Mi piace più farlo in un caffè o in un salotto o in camera da letto senza ragioni apparenti e senza orari - anche se sono un poeta più mattutino che serale. Inoltre non sono un grande corlettore e nemmeno un variatista. A un certo punto quella delle varianti era diventata una moda, ma poi mi sono accorto che anche per grandi poeti come Ungaretti il rinvio era quello di cambiare in peggio. Per me è molto importante il momento del passaggio dalla biro alla macchina per scrivere stampati è un gesto quasi sacrale. Non so forse dove passare più tempo alla scrivania correggere, elaborare, scrivere un po' più pigriolo. Ma dentro di me resiste questo rapporto tra ispirazione e testo e forse potrei definire la mia scrittura come qualcosa di automatico, con una spessa che la scrittura automatica e dei surreali si crea in realtà molto preparata»

«Pensieri assistendo a 2001 Odissea nello spazio...»



Giovanni Giovannelli (Effigie)

Parole per non morire

«Ho cercato la mia strada attraverso l'oscurità. Non è la purezza della poesia che mi interessa, ma lo stile»

«Il cinema è stato la passione della mia gioventù. Mi venne la febbre a 38 per la delusione di non poter vedere «Aurora»»

«Iniziando a leggere dell'alta società Longhi aveva collocato le sue ore di insegnamento la mattina presto costringendoci ad uscire di casa in albe freddissime e nevose. Mercoledì era il giorno più affascinante perché dedicato alle esercitazioni. Longhi esamitava per la prima volta assieme a noi affreschi sconosciuti informandoci di un senso straordinario di partecipazione. Deprecava che la storia dell'arte fosse studiata così poco e male, ma l'ideale di eccitare sarebbe quella di abbinare il latino con l'arte anziché con il latino. E io ritengo di aver avuto una grande fortuna nel poterlo fare nei miei primi anni di insegnamento al Convitto Maria Luisa»

«Nelle notti d'agosto di caldo e di luna ordinava ad ogni raffissimo passaggio di macchine «fuoco sul l'automobile borghese» e preannunciava un colpo di moschetto della prima guerra mondiale»

«Angioletti scrivendo chilometri e chilometri di critiche cinematografiche. Ma in quella decisione si nasconde anche la paura di condannarmi alla qualifica di «più importante poeta parmigiano». Preferisco rischi della capitale che - sarà banale - allora era davvero molto più bella. Nel 1951 uscì anche «La capanna Indiana» che vinse il Premio Viareggio e mi consegnò una certa notorietà. Può sembrare antipatico a tutti i poeti che non riescono a pubblicare ma non ho mai cercato il successo - anzi lo considero pericoloso. Quello che mi fa davvero piacere è che la mia poesia sia interpretata e capita e che io abbia voglia di scrivere. Il trasferimento a Roma invece appesantito dalla nostalgia provocò un periodo di vera e propria apatia»

Spettacoli

VERSO VENEZIA. Corsicato e Incerti fuori concorso. «Non ci sentiamo maltrattati, ma un po' più di coraggio...»



Antonino Iacorio sul set del film «Il verificatore» di Stefano Incerti

A destra, Jala Forti, protagonista de «I buchi neri» di Pappi Corsicato

Nella foto sotto, una scena di «Killing Zoe» di Roger Avary



La maledizione di Hugh Grant: il divo aggredito in un locale

È proprio sfortunato il povero Hugh Grant. Reduce dalla brutta disavventura con «Divine» Brown, il trentenne attore britannico è stato aggredito in un bar di Londra da un gruppo di giovanisti ubriachi che lo hanno sfottato con battute gravi e coretti oscuri tutti ispirati al famigerato incontro a Beverly Hills con la prostituta nera. L'incidente, di cui riferisce il settimanale «News of the World», è accaduto una decina di giorni fa in un locale dove l'attore si trovava in compagnia di tre amici. Il gruppo di ragazzi era seduto in un tavolo vicino a quello di Grant. Appena lo hanno riconosciuto hanno cominciato a prenderlo in giro. Prima Grant e i suoi amici hanno cercato di fare finta di niente, poi vista l'insistenza hanno deciso di andarsene, ma i molestatori hanno tagliato loro la strada. Sono volati pugni e spinte, qualcuno si è tagliato una mano con un bicchiere e del sangue è schizzato sul volto e sulla camicia di Hugh Grant. L'attore - hanno riferito altri avventori - era visibilmente turbato, ma indenne. Quei maledetti dieci minuti la auto con la prostituta nera stanno veramente creando un sacco di guai all'interprete di «Nine mesi» e neppure una breve vacanza in Sud Africa con la fidanzata Liz Hurley, prossima alla decisione di chiudere il rapporto sentimentale secondo alcuni giornali scandalistici, è servita a rasserenarlo. È prossimo ad un crollo nervoso, ha riferito un amico dell'attore a «News of the World».

«Noi napoletani alla Mostra. Felici»

■ NAPOLI. Venezia è Venezia. L'importante è partecipare. Non è vero che il concorso rappresenta il cul di un festival è altrettanto vero che essere selezionati dalla Mostra vuol dire assicurarsi un'attenzione internazionale. Anche se nelle sezioni collaterali. Anzi per Pappi Corsicato e Stefano Incerti essere chiamati a rappresentare l'Italia risuonando con i cineasti stranieri che affollano le «Notti veneziane» è la «costa di sorpasso» è motivo di soddisfazione. Loro che avrebbero potuto aspirare alla competizione almeno a venire Ghezzi e Fofi dal «reclutamento» si tengono a distanza.

«Mi diverte l'idea che i buchi neri passi sullo stesso schermo di *Wuthering* con Kevin Costner, *Apollo 13* di Ron Howard e *Braveheart* di Mel Gibson», spiega Corsicato. «Sono tutte opere statunitensi realizzate con budget miliardari e costruiti sugli effetti speciali mentre il mio film va esattamente nella direzione opposta. È costato pochissimo e non ha alcuna velleità spettacolare di tipo tecnologico. L'unico espediente a cui ho fatto ricorso è così volutamente marchiano che risulterà inavvertente nei confronti degli americani. La collocazione «spet-

Fuori dal concorso ma contenti Pappi Corsicato e Stefano Incerti sono gli unici italiani a figurare in due sezioni prestigiose come le Notti (I buchi neri) e Corsia di sorpasso (Il verificatore). «Venezia è comunque una grande vetrina internazionale», dicono i due giovani registi napoletani presto nelle sale con i loro film. Sul caso Cipri e Maresco, Corsicato aggiunge: «Sono solidale con loro. In Italia c'è poco spazio per la ricerca».

GOFFREDO DE PASCALE

ta colar» insomma per il 35enne regista napoletano va più che bene anche perché «non mi aspetta certo di finire in concorso». «Se un festival preferisce puntare su un certo tipo di cinema, so benissimo che il mio film è così lontano da quei canoni da non rientrare nella rosa. La cosa non mi sconvolge anche se condivido le obiezioni sollevate da Cipri e Maresco per l'esclusione di *Lo zio di Brooklyn*. Il ruolo di una manifestazione internazionale a mio avviso è anche quello di promuovere opere prime ed autori agli esordi che si discostano dal linguaggio tradizionale. In che senso? Sono in genere i più penalizzati e quindi ritengo sia opportuno sostenerli inserendoli pro-

prio in concorso, la vetrina di maggior prestigio. In questo senso forse si dovrebbe avere più coraggio e puntare su opere di vario genere che al di là anche del bello e del brutto possano fornire nell'insieme uno spaccato sulle nuove frontiere della ricerca sulla diversità che potrebbe dischiudere ulteriori orizzonti. Non ho visto il film di Cipri e Maresco ma conoscendoli sono sicuro che sconvolgerà il nostro pigro panorama».

Se allo *Zio di Brooklyn* spetta il primato di aver aperto le diatribe lagunari ai buchi neri va ascritta la prima «roncatura» veneziana. Autori due giornalisti di *Libeazione*. Mi stupisce - commenta Corsicato - che si possa impartire una lezione di cinema senza mai esse-

re stati dietro una macchina da presa. In ogni caso ho sempre saputo che il mio film è destinato a dividere critica e pubblico. Purtroppo quando un autore si espone rischia e spiazza tutti coloro che hanno dei riferimenti precostituiti. Non ci tengo ad essere considerato un originale, il guaio però è che ognuno ha la sua idea di originalità».

Viene da Napoli anche Stefano Incerti trent'anni al suo primo lungometraggio *Il verificatore*. Ha iniziato giovanissimo lavorando tra l'altro come aiuto di Pappi Corsicato in *Libera* e di Mario Martone in *Morte di un matematico napoletano*. E ora sta per sbarcare al Lido in «Corsia di sorpasso». «In competizione o fuori che importanza ha?», esordisce. «Sono felicissimo di andarci e per giunta in una sezione internazionale dove ci si può distinguere dagli altri. Quando abbiamo iniziato le riprese speravamo di entrare nelle sale, ora non solo abbiamo raggiunto questo traguardo ma siamo già stati invitati a tanti altri festival».

«Sono un esordiente che ha lavorato con un ottimo cast, privo di star e con costi molto contenuti. Con questo voglio dire che entrare

a far parte di una nuova sezione definita dagli stessi organizzatori come una sorta di evento speciale molto vicina al concorso mi lusinga. Non si tratta di una vetrina come il Panorama, né di una selezione internazionale che annovera artisti del calibro di Amos Giusti, Clane Peplow e Yong-Kyun Bae. D'altronde credo che se un film è bello e piace oltre ogni collocazione saprà ritagliarsi il suo spazio».

Il primo settembre *Il verificatore* sarà proiettato al Palagialleo quasi contemporaneamente a *Un'ora* ha organizzato un'anteprima al cinema Intraevere di Roma. Il 3 - prosegue Incerti - uscirà a Napoli e il 9 a Firenze. L'Istituto Luce sta pensando di aumentarlo, il budget per la pro-

mozione è contenuto e registrazioni sono state da altre rassegne. Dopo Venezia andremo a San Sebastian e poi a Londra. Villerupt. Due settimane fa l'ha acquistato Raitre. Non c'è che dire sono soddisfatto soprattutto se penso che la maggior parte dei selezionatori l'ha visto in lingua originale senza sottotitoli. È recitato in napoletano stretto ma evidentemente sono i masti affascinati dalla forte componente visiva. La città che ne esce fuori è semplicemente una metropoli una come ce ne sono tante sovrappollate e cariche di tensioni umane».

Il primo segnale positivo Incerti lo aveva ricevuto all'inizio dell'estate quando Marco Müller aveva

deciso di inserirlo unico titolo italiano nell'«Orizzonte Locarno». «Più o meno» spiega - non l'abbiamo terminato in tempo. E al di là di ogni polemica fra Müller e Pontecorvo - accusato di scappargli i film ho dovuto risolvere diversi problemi tecnici. Soltanto l'altro ieri ho finito il messaggio».

È la polemica attorno a Cipri e Maresco? «Sicuramente hanno fatto un film estremo che farà ancora discutere» argomenta «ma non me la sento di accusare i curatori della Mostra visto che il numero di opere prime in competizione è senz'altro consistente. E poi essere rappresentati da Scala Tornatore e Giordana è un segno di indiscutibile garanzia».



Confusi nel mucchio di fine agosto «Killing Zoe» e «Piccoli omicidi tra amici» Non solo Lido. Due film da scoprire

■ Un fine agosto (cinematografico) al sangue. Capita sempre che alla ripresa di stagione mentre la Mostra di Venezia accende i suoi schermi i nostri cinema siano in vista di horror thriller gialli di serie Z. Per lo più filmacci dai titoli improbabili ma può succedere che nel mazzo si nasconda *Outsider* eccentrico *Il cult movie* da scoprire. Un esempio? Joe Dante sarebbe rimasto un elemento sconosciuto in Italia se al inizio degli anni Ottanta *I night* non fosse uscito tra gli scarti di fine estate.

Lo stesso potrebbe succedere quest'anno con l'occupata *Killing Zoe* e *Piccoli omicidi tra amici* scintille che il culto cresciuto, modaiolo di Quentin Tarantino non fa certo altri danni. Intendiamoci: i curatori di *Le navi* e *Pulp Fiction* (entrambi ancora in giro) ha la fortuna di vedere, specialmente con me regista di storie urbane, ma come attore non è un grande, a meno che non si tagli una partecina in uno dei suoi film. Vedre per cui

Non c'è solo Venezia. Mentre la Mostra sta per accendere i suoi schermi i cinema di fine agosto si riempiono di film a forti tinte horror gialli gangsters movie. Spesso sono della «bufala» ma dal mazzo emergono delle eccezioni interessanti come *Killing Zoe* di Roger Avary e *Piccoli omicidi tra amici* di Danny Boyle. Il primo è stato scritto da Quentin Tarantino regista cult dell'anno e pure attore nel pessimo *Mister Destiny*. Fans non abboccate.

MICHELE ANSELMI

de *Mister Destiny*. La commediola di Jack Baran che Cecchi Gori ha spedito nelle sale stampando il nome di Tarantino a caratteri cubitali. Alto e carcollante, la sceneggiatura è stata firmata da Braccio di Ferro, il ragazzo interprete appunto il titolo ovvero uno spunto ammiccato sotto tre lampi dalla piscina. Allo sgangherato model *Manly Monroe* a due passi da Las Vegas. Un po' angelo custode buffone, un po' santo di nome del gioco d'azzardo. Tarantino altri

verso il film con l'aria di chi ha una cortesia ad un amico. Stupidità la storia vagamente alla Lynch di *Crona selvaggio*. L'atmosfera generale con un finale magico che si parte *Mister Destiny* da dove era venuto. E non sarà solo. Meglio molto meglio *Killing Zoe* film scritto da *Myster* '94 (poi la firma di Roger Avary) in che si Tarantino in veste di narratore, ha partecipato alla tempistica e stesura del copione. Basti a scovare le fotografie - quel muc-

chio selvaggio di rapinatori armati fino ai denti e agghindati con maschere truci da carnevale veneziano - per capire di che si tratta: cinema estremo, amorale, forse anarchico, certo generazionale magari un po' furbo. Del tipo: «Sei benedetta e polvere da sparo». Cresciuti nel culto parallelo di Roger Coman e John Woo, questi giovani cineasti il gusto dell'eccesso ce l'hanno nel sangue. Sono registi adriatici e pragmatici sempre su di giri, proprio come i gangster che mettono in scena.

Un po' come succedeva nelle *fi* ne anche qui c'è una rapina che va a puttane. Siamo a Parigi il 11 luglio, ricorrenza dell'arresto della Bastiglia, giorno ideale per dare il assalto all'una banca rimasta aperta. La *Zoe* del titolo è una leonessa prostituta (si spaccia per studentessa) spiriti dal destino nel kit) di un giorno scassinatore americano. *Zed* appena sbarcato in città. Smile al Warren Beatty del *Catena della rapina*. L'uomo è un toro e della non violenza è cine-

ce si ritrova ingaggiato di un amico co-d'infanzia che si strilla d'eroina (capelli lunghi alla Gesù, sguardo allucinato, il naso rinato dal l'Aids). Eric non ha più niente da perdere e infatti dopo una notte di pillole e bagordi vagamente omosex trascinerà i suoi uomini il macello.

Roger Avary firma i film istintivo che colpisce basso e non cerca giustificazioni. Il tono amorale può infastidire, così come la rappresentazione della violenza sanguinaria che si scatena contro i clienti presi in ostaggio. Chiaro che nell'epilogo *Zed* ed Eric finiranno con lo stesso destino, anche perché la dolce *Zoe* si merita essere uccisa in un piegato della *Leone* di *Leone*. Garito interamente a Los Angeles con l'eccezione dei titoli di testa e coda. *Killing Zoe* è un film non molto in linea con gli attuali standard della crudeltà cinematografica. Così esagerata e sanguinaria da venire «suo modo» come a Avary respinge più volte le Di Palma di *Starline*. Il fatto curioso gli at-

ton sono azzeccati (Eric Stoltz e Red Jean Hugues Anglade) il sur-sultato Eric Jule (Delpy è *Zoe*) ma si esce dal cinema con una gran voglia di silenzio.

Se *Killing Zoe* è tarantino-gia *Piccoli omicidi tra amici* intraprende un percorso più pervasivo e psicologico, molto all'inglese. Anzi all'australese. Trattasi di quel *Shal* *Leone* che l'anno scorso stava per finire in concorso alla Mostra di Venezia (poi perse). L'aria del Festival di Tokyo (film di autore) l'unica al quale il titolo italiano non rende giustizia. Se non si può fidare degli amici, che cosa resta? Il feticcio. La voce in mente che per è quella di un giovane uomo esanime seduto su una barile. Un passo in dietro e facciamo la conoscenza del merito. David e dei suoi due co-inquilini Julie e Alex. Tre giovani professionisti vivono in un appartamento pieno di stanze. Perché non affittare un appartamento? Il film stesso. *Hi* go e scendige in la concorrenza solo che il nuovo arrivato miore

subito di un colpo e sotto il letto i tre trovano una valigia piena di sterline. Qualcosa di genere accadeva anche in *Poggio di così* *Leone* dei Bronckov, ma qui c'è poco da ridere, due feroci killer sono sulle tracce dell'estinto e non faranno molto ad arrivare al terzo che nel frattempo è sbarazzato del cadavere facendolo a pezzi e sotterrandolo nel bosco.

Altre è *Piccoli omicidi tra amici* usa il tranello, ma per raccontare una vera e propria intrattabilità da amicizia solidale. Il botto scatenato tra i due amici più amici e non è molto a capri, che la vicenda termina in un bagno di sangue. Il finalmente il regista Danny Boyle è uno da tenere d'occhio, per come ora bestia la *sequipe* per come investiga nei margini come insegna gli orrori. *Piccoli omicidi tra amici* un moribondo gli intera tra i quali qualche «no» non era - notevole mente ambiziosi. La *Leone* Fox di *Un'ora* della *matavola*.

Domani prima mondiale a Bari David Sylvian «il mago» tutto solo per Time Zones E presto anche in Cd Rom

BARI Si intitola *Stou Fire* il concerto che David Sylvian ha dedicato al decennale di Time Zones. Unica tappa italiana domani sera al Palatour Perla di Bari...

mola e qualche volta ci obbliga ad essere in contatto con la nostra vita interiore a scavarne nella nostra essenza involata nella nostra anima.

Chi non potrà assistere ai due concerti dal vivo a Bari e a Berlino scelti dall'artista per rompere i legami nella sua città adottiva...



David Sylvian domani in prima mondiale a Bari

Carlo Sperati

IL CONCERTO. A Città di Castello Rostropovich violoncello divino

Con straordinarie interpretazioni di Mstislav Rostropovich il Festival delle Nazioni è entrato alla grande nel vivo. Il famoso violoncellista ha suonato nella Chiesa di San Domenico...

ERASMO VALENTE

CITTÀ DI CASTELLO Ha suonato prima di arrivare qui a Lucerna. Da padreterno certamente ma come un Giove imbronciato...

Haydn che potrebbe costituire un momento profetico nel Settecento a tirare via dalla dignità umana par rucche e palandrane.

L'Orchestra da camera di Monaco brillantemente diretta da Christoph Poppen ha gagliardamente suonato anche pagine di Mozart...

Contro Napoleone e i tiranni

Perché gli hanno chiesto - con il Festival dedicato alla Francia non ha portato qui quel violoncello. Voleva portarlo e sbatterlo sotto il muso dell'Imperatore...

Rostropovich ha dato tre baci al meraviglioso violoncello di realtà e tre baci a tutte le altre farfuglie...

Aspettando i turchi

Dopo il concerto è stato nel chiostro di San Domenico un ricevimento in onore di Rostropovich che è arrivato dopo un po' con l'abito di tutti i giorni...

IL FESTIVAL. Salisburgo affida al musicista un ciclo di concerti: da solo e con l'orchestra Pollini, uno per cinque

Comparto particolare quello Maurizio Pollini al Festival di Salisburgo. La manifestazione gli ha infatti riservato un trittico sotto il titolo di «Progetto Pollini» nel quale il musicista ha avuto il ruolo di organizzatore e interprete di un ciclo di cinque serate.

postate della serata la parte più ampia era quella di Franz Schubert con i suoi Lied in parte di rari ma ascolto accanto alla famosa e incantevole *Serenata D 920* per contralto...

quasi ispira a Schubert un capolavoro di sconvolgente bellezza che conosce accenti di dolorosa gravità impennate drammatiche di violenza asprezza o momenti di lirismo rasserrenato.

Il clarinetto e il suo doppio

Alan Damens è stato inoltre splendido interprete di pezzi di Berg e del *Dialogo de L'ombre double* di Boulez di cui era stato il primo interprete nel 1985...

PAOLO PETAZZI

SALISBURGO In questa edizione del Festival di Salisburgo Maurizio Pollini ha un ruolo particolare come organizzatore e interprete di un ciclo di cinque serate.

Ad esempio nel quarto concerto il 25 agosto non erano previste pianoforte solo ma Pollini interveniva in tutte le occasioni in cui era necessario un collaboratore pianistico...

La meditazione di Goethe

Di Franz Schubert si ascoltano raramente anche capolavori di eccezionale e riconosciuto rilievo come il *Canto dagli spiriti sulle acque* per coro maschile e archi...

JAZZ. Si è concluso «Rumori mediterranei» Ciclone Django su Roccella

ALDO GIANOLIO

ROCCELLA JONICA E come si era previsto Django Bates con la sua Delightful Precipice Orchestra di ben diciannove elementi ha scatenato l'entusiasmo del pubblico...

avvenimenti tutti interessantissimi. A partire dai concerti pomeridiani che hanno seguito le appolloniche conferenze organizzate dalla Sima (la Società per lo studio della musica alto americana)...

un estroso senso ritmico e un più intimo gusto per la preziosa armonizzazione alla nascita e presenza di accomunare due splendidi ballerini come Antonella Bertoni e Michele Abbondanza...

Altre giacche hanno riservato il festival di Roccella Jonica. Come il concerto del quartetto di John Scofield che ha confermato la sua grand'perizia e in particolare la abilità nell'interpretare il blues...

CINEMA. A Edimburgo un film di Andrzej Wajda ispirato all'«Idiota» Un Dostoevskij in versione «Kabuki»

Due settimane di programmazione e più di cento film alla 49ª edizione del Festival internazionale di Edimburgo. Discussioni molto informali tra giovane pubblico e autori e una sezione «Rosebud» inventata quest'anno per ospitare le opere più innovative.

SERGIO DI GIORGIO

EDIMBURGO Si chiama Rosebud un omaggio al simbolo wajdaiano la nuova più stimolante sezione del Edinburgh Film Festival (edizione numero 49) voluta dal geniale neo-direttore Mark Cousins per ospitare le opere più radicali sul piano del coinvolgimento sociale e politico più innovativo...

lunga storia alle spalle e nasce dal due grandi personaggi di Wajda per Dostoevskij e il film di Andrzej Wajda aveva puntato sulle scene - già una dozzina di anni fa - su *Stacia Filip* un'opera ispirata alla sequenza conclusiva dell'*Idiota*...

Filippina interpretata da attori giapponesi del teatro Kabuki (e ciò grazie a una coproduzione tra Polonia e Giappone). Un soggetto coltivato almeno dal 1982 e di cui aveva parlato nel corso di un seminario su cinema e scena organizzato in quell'anno dal laboratorio teatrale della facoltà di Lettere dell'Università di Palermo e dal Teatro Libero diretto da Bruno Mazzoni...

uno scatto dal presente (il principe giapponese del teatro Kabuki) e ciò grazie a una coproduzione tra Polonia e Giappone. Un soggetto coltivato almeno dal 1982 e di cui aveva parlato nel corso di un seminario su cinema e scena organizzato in quell'anno dal laboratorio teatrale della facoltà di Lettere dell'Università di Palermo...

Non possiede cioè il concetto di sé. Tamasaburo Bandō è il stesso attore che aveva impressionato Wajda in Giappone. È un personaggio che ha una duplice personalità cinematografica e teatrale in un'opera cinematografica e teatrale.

Sport in tv

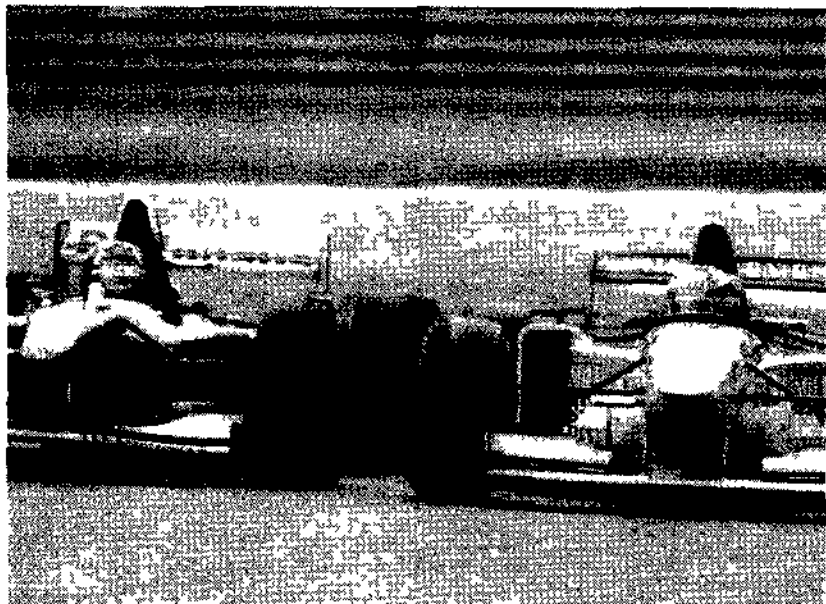
CALCIO: C siamo/a tutta B
VELA: Coppa Primavera 95
CICLISMO: Trofeo Melinda
FORMULA 1: processo alla Formula 1
FORMULA 1: speciale Gp del Belgio

Raitre ore 14 50
Raitre ore 15 55
Raitre ore 16 10
Raidue ore 0 05
Italia1 ore 0 50

Sport



SPONSOR TROFEO
BEACH
WATERPOLO



Michael Schumacher a destra, supera Damon Hill e va a vincere il Gp del Belgio



Oro agli Europei per la nazionale di pallanuoto. L'esultanza degli azzurri

FORMULA 1. Gp del Belgio, il tedesco domina. La Fia lo ammonisce
Schumacher-show, Ferrari ko

Michael Schumacher ha trionfato a Spa nel Gran premio del Belgio. È stata una vittoria entusiasmante per il tedesco perché la sua Benetton nonostante la partenza dall'ottava fila (sedicesimo posto) ha risalito la china superando tutti gli avversari fino a dominare magistralmente tutta la gara.

Il clan inglese confermando l'ordine d'arrivo ma ha squalificato il campione del mondo per un Gp pur sospendendo la pena. Una sorta di ammonizione dunque che finirà per generare polemiche.

stare il comando è stato tradito dopo solo quattro giri dalla rottura di una sospensione. L'austriaco che non è riuscito a sfruttare la pole position conquistata sabato si è fermato per un guasto al sistema elettronico.

PALLANUOTO. Titoli europei per azzurri e azzurre
Settebellissimi: oro in due atti

VIENNA Due finali due piscine le stesse avversarie e la stessa disciplina. È il medesimo risultato. È la pallanuoto azzurra diversa soltanto nel sesso che spazza via l'Ungheria antica maestra di gioco e che si mette al collo gli unicorni dei campionati d'Europa degli sport dell'acqua.

Hanno vinto le ragazze e tutte si sono abbracciate in acqua trascinando allenatore e accompagnatori nella classica esibizione di gioia bagnata.

Hanno vinto le ragazze e tutte si sono abbracciate in acqua trascinando allenatore e accompagnatori nella classica esibizione di gioia bagnata.

CAMPIONATO. Weah, Stoichkov, Roberto Carlos, Karembeu: tutti a segno. Tra le grandi frena solo il Parma

Stranieri grandi firme

Roberto Baggio, Giovanni Trapattoni e il Parma. Sono loro i tre protagonisti in negativo della prima giornata della serie A 1995-96. Una giornata finita senza sorprese, e che ha messo in evidenza qualche nome nuovo.

STEFANO BOLDRINI

Eccolo con una smorfia e sconsolato Roberto Baggio. Eccolo beffato al 92 da un golgaleotto di Vieri al Parma. Ed eccolo mentre esce dal campo di Udine a testa bassa più agitato che mai.

no c'è stato le penne e allora tutti contenti però attenzione: passano i giorni e Baggio non ha più troppe tempo per mettersi in riga. Soltanto la notte la notte con lui fanno nei suoi riguardi.

Ma loro Baggio Trapattoni e il Parma beh da loro si è divorciato l'indolevano altre cose. Baggio più malinconico che mai continua a fare un'asequa una forma che non arriva a pagare il lungo infortunio che gli ha fatto perdere la scorsa anno mezza stagione e altri anni alla Juventus.

Il Trapattoni Beh il Trapattoni stato un fine umorista. Pensate a Udine erano di fronte il patriarca dell'escorte A Giovanni Trapattoni nel 1993 l'allenatore più vincente. Il fatto è che un giorno il calciatore fermo Pék Lucio dalle 600 partite in più in campo sull'altro versante ecco Alberto Zuccheroni di nascita l'aprile come Sicchi 1953 e arriva il calciatore.



Roberto Carlos saluta il pubblico di S. Siro dopo aver segnato il gol della vittoria dell'Inter

Scontri tra tifosi a Salerno e Montevarchi. Tutto bene in serie A

Se sui campi di serie A ieri non si sono registrati incidenti di rilievo, altrettanto non si può dire per le altre serie. A Salerno, in occasione di Salernitana-Cosenza, si sono verificati scontri e sassate tra le opposte tifoserie prima e dopo la partita.

Protti, il primo gol vale mille litri di vino e cento chili di miele

L'apicoltore Gigi Nardini di Chivdale del Friuli (Udine) ha offerto un quintale di miele all'attaccante del Bari Iger Protti che ha segnato il primo gol del campionato italiano di calcio.

Complimenti a Roberto Carlos per essere arrivato in Italia e aver fatto subito cinque reti gol da tre punti. Complimenti a Weah. Complimenti a Stoichkov con gol a zero. Complimenti all'Inter che è partita con due gol con il fiorentino Banchella e belle respi-

Complimenti a Weah. Complimenti a Stoichkov con gol a zero. Complimenti all'Inter che è partita con due gol con il fiorentino Banchella e belle respi-

TOTOCALCIO

Table with football match results: ATALANTA-PARMA X, BARI-NAPOLI X, FIORENTINA-TORINO 1, INTER-VICENZA 1, JUVENTUS-CREMONESE 1, LAZIO-PIACENZA 1, PADOVA-MILAN 2, SAMPDORIA-ROMA X, UDINESE-CAGLIARI 1, F. ANDRIA-BOLOGNA 2, REGGIANA-PALERMO X, ASCOLI-SIENA 1, CASARANO-SAVOIA 1

Table with betting odds: MONTEPREMI L 15 773 408 420, QUOTE AI 13- L 758 100, AI -12- L 53 400

TOTOGOL

Table with betting combinations: COMBINAZIONE 8 6 7 10 12 14 23 30, (5) Juventus-Cremonese 4-1 (8), (6) Lazio Piacenza 4-1 (8), (7) Padova-Milan 1-2 (3), (10) F. Andria-Bologna 0-2 (2), (12) Pescara-Brescia 2-4 (8), (14) Reggina-Ancona 2-2 (4), (23) Spal-Prato 3-1 (4), (30) Trapani-Chieti 2-1 (3), Montepremi L 3 762 363 568, AGLIOTTO L 150 494 000, A1 SETTE L 1 284 000, A1 SEI L 32 300

TOTIP

Table with horse racing results: PRIMA CORSA 1, SECONDA CORSA 1, TERZA CORSA 2, QUARTA CORSA 1, QUINTA CORSA 1, SESTA CORSA X, CORSA+ 12, Montepremi L 3 674 877 700, A1 9 con punti 14 L 166 549 000, A1 52 con punti 12 L 13 948 000, A1 1612 con punti 11 L 449 000, A1 17882 con punti 10 L 41 000

ORE PICCOLE

Lampo di Karembeu risponde Branca Pari tra Samp e Roma

Table with player statistics for Sampdoria and Roma. Sampdoria: Pagotto 6, Balleri 6.5, Mannini 5.5, Franceschetti 6, Sacchetti 6, Seedorf 4.5, Karembeu 6.5, Invernizzi 6, Bellucci 5.5, Mancini 4.5, Maniero 6. Roma: Cervone 6, Aidair 6, Petruzzi 6, Lanna 6.5, Statuto 6, Carboni 6.5, Thern 6.5, Di Biagio 5.5, Balbo 6.5, Branca 6, Totti 6, Mazzone 5.5, Cherubini 23

È finita in partita tra il sollievo di tutti. Uno a uno e passa la paura. Se si esclude un breve sprazzo a metà del primo tempo per il resto ha giocato il nervosismo. Lo stesso inizio non era stato promettente. Gli spettatori si dedicavano più a capire i giocatori schierati in campo non attesi per esempio la presenza di Balbo oppure come avrebbero giocato i neo acquisti stranieri della Samp. Karembeu e Seedorf. Bene il primo inesistente il secondo. È infatti il primo tiro avevano occasione di vederlo dopo dieci minuti di gioco. Nel nulla l'esperto fino a quel momento Thern tentava la conclusione da una trentina di metri. Il tiro seppur forte veniva facilmente fermato dall'esordiente Pagotto. I portieri ventunenni che sostituiscono l'infortunato Zenga. Qualche brivido se tale si può definire avveniva sei minuti dopo quando un cross di Balleri permetteva a Mancini di tentare la deviazione di testa. Tra due avvenimenti soltanto fallì il nervosismo con le squadre più impugnaie a non far giocare l'avversaria che ad esprimere il proprio gioco. Per fortuna c'è Balbo che due minuti dopo si fa trovare in area piccola su un cross rasoterra di Carboni. L'italoargentino si faceva però anticipare dalla difesa donata. Era il segnale della sveglia. La Sampdoria capiva che non c'era da scherzare e tirava fuori l'asso dalla manica. Giadagnato un calcio d'angolo sul successivo traversone di



Marco Branca autore del gol del pareggio

conquista della palla e a due passi dalla porta metteva in gol. La rapida botta e risposta poteva stordire un po' tutti pubblico compreso. Ma il tono dell'incontro continuava a tenersi alto anche se molto era più dovuto all'agonismo espresso in campo che agli schemi tattici. In particolare era Balbo a mostrarsi il più caparbio nella conquista dei palloni. Ma vera protagonista era la difesa donata che regalava al 33 un'ottima palla a Carboni che affrontava solo soletto il giovane Pagotto. Incredibile a dirsi tirava fuori un sospiro di sollievo per la Samp e di disperazione per lo stantuffo giallorosso. Lo choc è tale che i giocatori della Samp non sembrano più trovare il bandolo del gioco. Le loro azioni finiscono in sterili travasamenti mentre la Roma sembra più convinta e si fa più volte pericolosa da parte dei donati dovevamo attendere il finale del tempo con

quak he timido tentativo verso la porta difesa da Cervone. Secondo tempo da dimenticare. Molto più nervosismo che gioco. Addirittura un accenno di rissa su un filo di Karembeu in area romana. Se si esclude il brivido di una rete irregolare di Thern prontamente annullata da Paretto senza nessuna protesta giallorossa la seconda frazione di gioco è apparsa noiosa dove la paura di perdere gol è stata maggiore alla voglia di vincere. Ne sono serviti i cambi di Mazzone (Beretta per Totti) e di Ericsson (Salsano per Seedorf) a ravvivare l'entusiasmo. Gli unici a provare a impensierire Pagotto sono Balbo e Branca il primo con un colpo di testa il secondo con un tiro da dentro l'area respinto bene dal portiere. Ma la Roma deve dire grazie a Cervone che all'ultimo secondo a salvato la rete su Salsano.

IL PALLONE CIFRATO

Centravanti quasi a secco Per Baresi gol numero 12

MASSIMO FILIPPONI

21 Le reti messe a segno nella prima giornata nelle 8 partite pomeridiane. È lo stesso bottino che fu realizzato anche nella stagione 93-94 (la prima con la partita posticipata per la pay tv) e 15 nello scorso campionato. 110 I giorni trascorsi dall'ultima rete di Oliver Bierhoff. Il tedesco realizza una doppietta nel match tra Ascoli e Lecce (finita 5-4 il 7 maggio del '95). Da quel giorno una serie di pessime prestazioni con la retrocessione dell'Ascoli. In la nascita con la sua prima rete in A dopo tre stagioni tra i cadetti. L'ultimo successo personale del tedesco nella massima serie risale al 5 aprile del '92 (Ascoli-Inter 1-2). 3 Le doppiette di ieri. Ravanello a Torino in Juventus-Cremonese. Esposito a Roma in Lazio-Piacenza. Banchelli a Firenze in Fiorentina-Torino. Ravanello è stato l'unico calciatore a non interrompere il feeling con il gol. L'attaccante della Juventus aveva segnato anche nell'ultima giornata del campionato appena passato (Juventus-Cagliari 3-1). 0 Le doppiette alla prima giornata dell'anno scorso. Nel 91-92 la coppia riuscì solo a Francesco nel 92-93 furono Signori e Casa grande a realizzare due reti nella prima giornata di campionato e nel 93-94 due doppiette nella stessa partita (Atalanta-Cagliari 5-2 Ganz e Valdes). 3 Il massimo delle reti segnate da giocatori con lo stesso numero. Ma chi l'ha detto che è sempre il centravanti il re del gol? Ieri con il numero 9 hanno segnato soltanto Casiraghi della Lazio (su rigore) e

Weah del Milan. Tre i giocatori che indossano la casacca a numero 6 che invece hanno realizzato e sono stati tutti gol importanti. Cruz ha pareggiato lo svantaggio in zona del Napoli a Bari. Roberto Carlos punizione ha regalato i tre punti ad Ottavio Bianchi. Franco Baresi fondamentale per la vittoria del Milan a Padova. Tre anche gli undici a segno ieri. Ravanello, Signori e Amoroso (gol del momentaneo pareggio) del Padova. 5 Le ammonizioni decretate ieri da Boggi di Salerno in Fiorentina-Torino e il record per la giornata di ieri. Cui osa la lista dei cattivi che ha scritto sul suo tabellino Messina di Bergamo. I quattro i cattivi ammoniti sono Bierhoff, Bia Bressan e Bisoli. Vista la situazione del direttore di gara il prossimo Tre che hanno rischiato

RISULTATI

Table with match results: Atalanta-Parma 1-1, Bari-Napoli 1-1, Fiorentina-Torino 2-0, Inter-Vicenza 1-0, Juventus-Cremonese 4-1, Lazio-Piacenza 4-1, Padova-Milan 1-2, Sampdoria-Roma 1-1, Udinese-Cagliari 1-0

CLASSIFICA

Table with league classification: SQUADRE, Punt, PARTITE (G, V, P, S, P), RETI (Fa, Su, Vi, Pa, Pe), IN CASA, FUORI CASA, Me (ing). Rows include MILAN, JUVENTUS, LAZIO, FIORENTINA, INTER, UDINESE, NAPOLI, PARMA, ROMA, ATALANTA, BARI, SAMPDORIA, CAGLIARI, VICENZA, TORINO, CREMONESE, PIACENZA, PADOVA.

MARCATORI

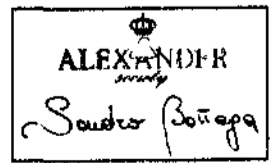
Table with top scorers: 2 reti: ESPOSITO (Lazio) nella foto BANCHELLI (Fiorentina) RAVANELLI (Juventus); 1 reti: VIERI (Atalanta), PROTTI (Bari), MASPERO (Cremonese), ROBERTO CARLOS (Inter), JUGOVIC (Juventus), CASIRAGHI e SIGNORI (Lazio), BARESII e WEAH (Milan), CRUZ (Napoli), AMORUSO (Padova), STOICHKOV (Parma), LACCIA (Piacenza), BIERHOFF (Udinese).

TOTODOMANI

Table with upcoming matches: 3-9-1995 ORE 16.00: AVELLINO-VERONA, BOLOGNA-PERUGIA, BRESCIA-F. ANDRIA, CHIEVOV-SALERNITANA, COSENZA-PESCARA, FOGGIA-VEZIA, REGGIANO-REGGIANA, PALERMO-CESENA, PISTOIESE-REGGIANA, ALESSANDRIA-BRESCIA, EMPOLI-COMO, RAVENNA-SPAL, LECCE-ATL. CATANIA.

PROSSIMI TURNI

Table with upcoming matches: 10-9-1995 ORE 16.00: CAGLIARI-LAZIO, CREMONESE-SAMPDORIA, MILAN-UDINESE, NAPOLI-PADOVA, PARMA-INTER (20.30), PIACENZA-JUVENTUS, ROMA-ATALANTA, TORINO-BARI, VICENZA-FIORENTINA; 17-9-1995 ORE 16.00: ATALANTA-NAPOLI, BARI-LAZIO, FIORENTINA-CAGLIARI, INTER-PIACENZA, JUVENTUS-VICENZA, PADOVA-TORINO, ROMA-MILAN (20.30), SAMPDORIA-PARMA, UDINESE-CREMONESE.



A BORDO CAMPO

Il Trap ci ride su: «Gli esami di tedesco non finiscono mai»

Scala (Atalanta-Parma): «Il risultato è giusto. Il pareggio mi sembra l'esatta conclusione di una gara che si è giocata con grande equilibrio. Semmai il nostro disappunto è determinato dal fatto che abbiamo subito gol in pratica a tempo scaduto commentando forse qualche ingenuità».

Mondonico (Atalanta-Parma): «Il pari mi sta bene, perché lo abbiamo ottenuto nel finale, anche se fino al momento del loro gol la squadra che più di ogni altra avrebbe meritato di passare in vantaggio era l'Atalanta».

Mondonico 2 (Atalanta-Parma): «Non dimentichiamo poi che loro avevano in campo dieci nazionali quattro in campo in panchina. Noi avevamo in campo un nazionale under 21, Vieri e un nazionale under 18, Zanchi-Boskov (Bari-Napoli): «Abbiamo fatto una buona partita dimostrando maturità e concentrazione. Credo che quest'anno in trasferta andremo meglio».

Materazzi (Bari-Napoli): «Il pareggio non mi sembra un risultato da disprezzare perché è stato ottenuto contro una squadra che è stata davanti da tutti fino a ieri per i risultati ottenuti in precampionato».

Banchelli (Fiorentina-Torino): «Un gol per l'aria, la mia fidanzata, l'altro per Cecchi Gori che si è opposto alla mia cessione».

Moro (Fiorentina-Torino): «Esordio in A altanagliato dall'emozione: poi mi sono messo alle costole

di Rui Costa e mi sono tranquillizzato. Il portoghese mi ha anche fatto i complimenti».

Rui Costa (Fiorentina-Torino): «Ho protestato col ragazzo e ad un certo punto ho cominciato a dirgli: «Dai divertiamoci un po' a giocare, questo è calcio non maratonano». Ma lui niente ha continuato a fare il suo lavoro. Bravo».

Ranieri (Fiorentina-Torino): «Nel primo tempo il Torino si è chiuso molto bene e noi non siamo riusciti a rompere la marcatura, nel secondo con gli ingressi di Banchelli e Massimo Orlando la musica è cambiata».

Sonetti (Fiorentina-Torino): «Hakan ha fatto una partita discreta se si considera che veniva da una settimana intensa a livello matrimoniale. Ha fatto gol ma da un'altra parte».

Bianchi (Inter-Vicenza): «Era una partita che sapevamo difficile. Il Vicenza è una squadra che corre molto e per questo è pericoloso. Noi eravamo preoccupati poi dopo il gol abbiamo ripreso fiducia».

Guidolin (Inter-Vicenza): «Abbiamo lottato fino alla fine. Verso la fine della gara abbiamo sbagliato una palla gol. Una sconfitta amara».

Roberto Carlos (Inter-Vicenza): «Il mio esordio? Ringrazio i compagni che mi hanno mosstrato la difesa prima del gol e me ne hanno dato ancora di più dopo. La vittoria è di tutti».

Lippi (Juve-Cremonese): «Non siamo ancora al cento per cento

ma abbiamo segnato presto ma subito pericoli e avuto la meglio alla distanza su una squadra che è sempre scorbutica e che non ci ha concesso spazio».

Simoni (Juve-Cremonese): «Abbiamo fatto quello che potevamo pareggiando, per giunta ma due gravissimi errori nostri il primo sul calcio d'angolo di Di Livio e il secondo su una clamorosa palla persa a centrocampo, ci hanno condannato a un risultato alla fine esagerato».

Signori (Lazio-Piacenza): «Era importante partire con il piede giusto: io ci ho messo il destro. Per mezzogiorno abbiamo sofferto. Colpa anche del caldo. Ma dal vantaggio non c'è stata più storia».

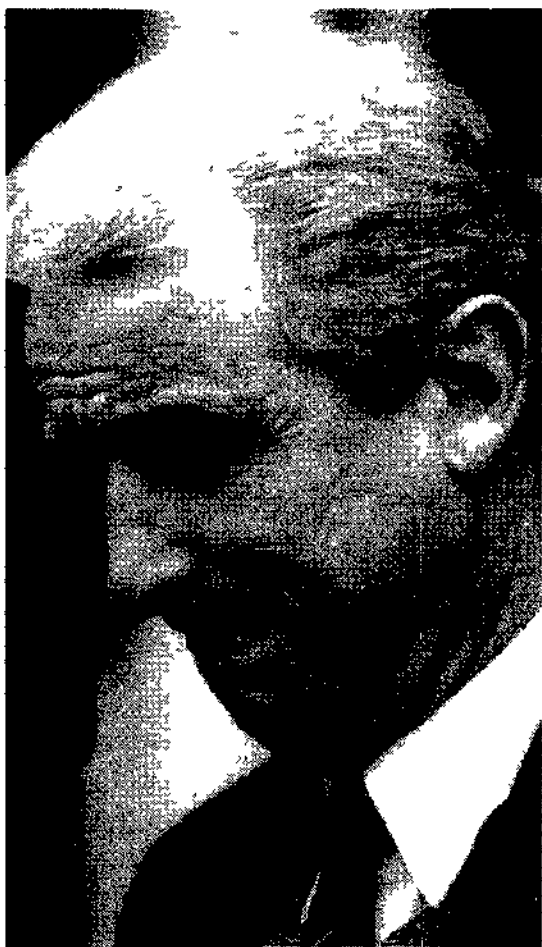
Zeman (Lazio-Piacenza): «Sono contento del risultato, solo a tratti della prestazione. Winter in panchina? Povanelli stava meglio. Questo non vuole dire che intendiamo cedere l'olandese».

Esposito (Lazio-Piacenza): «Ero emozionato. Esordire con una doppietta è stato fantastico. Avevo promesso dieci gol, credo che manterrò le promesse».

Capello (Padova-Milan): «Sono contento per il risultato, resta però il fatto che il Milan non può permettersi di concedere così tante occasioni ad una squadra come il Padova».

Weah (Padova-Milan): «Sono felicissimo di aver segnato al debutto in serie A e dedico il gol a mio figlio George Junior che proprio oggi compie otto anni».

Sandroni (Padova-Milan): «Ab-



Il nuovo tecnico del Cagliari Giovanni Trapattori

biamo dato il massimo e i ragazzi non hanno saputo applicare quanto avevamo studiato durante la settimana. Purtroppo siamo stati puniti da due nostre disattenzioni».

Trapattori (Udinese-Cagliari): «Dite che gli esami di tedesco per me non finiscono mai, visto che Bierhoff è tedesco di origini milanesi? Lasciamo perdere, meglio scherzare sopra. La verità è che l'Udinese non ha rubato nulla ma

il gol lo abbiamo un po' favorito noi. A questo Cagliari mancano la determinazione e la mentalità vincente che io voglio».

Zaccheroni (Udinese-Cagliari): «Al di là del risultato sono felice perché ho visto una squadra che applica alla perfezione i miei schemi. All'inizio erano tutti un po' contrari, ma poi si sono sciolti. E questa la mentalità che voglio dai miei in campo».

EUROFOOTBALL

Ajax subito di corsa Valdes re di Parigi

■ Se in Italia solo da ieri si è cominciato a fare i conti col campionato, in molti paesi d'Europa invece i tornei si sono mossi da tempo. Stakanovisti per eccellenza i francesi giunsero già alla 6ª giornata mentre in Inghilterra la Premier League ha giocato sabato la terza giornata. C'è anche chi se la prende più comoda come la Spagna dove la Liga inizierà domenica prossima.

Inghilterra. Dopo 3 giornate a punteggio pieno sono rimasti soltanto il Leeds e il Newcastle, visto che il Wimbledon (sconfitto dal Manchester Utd) e l'Aston Villa (nattuto dallo stesso Leeds) hanno perso sabato la loro imbattibilità. Il Newcastle dal canto suo è andato a vincere 2-0 sul campo dello Sheffield Le prime giornate hanno comunque messo in evidenza una discreta difficoltà per i campioni in carica del Blackburn (che dopo l'iniziale successo sul Queen's Park Rangers hanno infilato due sconfitte consecutive con lo Sheffield e il Bolton). In buona condizione appare invece il Liverpool che con una doppietta di Barnes e gol di Fowler è andato a vincere sabato sul campo del Tottenham. Questa la classifica dopo i primi tre turni: Leeds e Newcastle 9 punti, Wimbledon, Liverpool, Manchester Utd e Aston Villa 6.

Francia. Cambiamo sponda della Manica, ma anche qui troviamo i campioni in carica in questo caso il Nantes in difficoltà. Nell'ultimo turno i gialli hanno pareggiato 0-0 sul campo dell'ultima in classifica il Lille e si trovano così a 4 punti dalle prime in graduatoria il Metz e il Paris St Germain. I parigini sembrano essersi consolati in fretta della cessione di Weah al Milan. Infatti nell'ultimo turno il PSG ha

superato per 2-0 il Le Havre grazie a una doppietta dell'ex cagliaritano Dely Valdes. Qualche difficoltà in più l'ha avuta il Metz nel cosiddetto «derby dell'est» contro lo Strasburgo battuto 3-2. Si è invece fermata la corsa della neopromossa Gungamp battuta nettamente (4-0) sul campo del St Etienne. Questa la classifica dopo 6 giornate: Paris SG e Metz 14 punti, Gungamp 11, Nantes, Monaco, Montpellier e Bastia 10.

Olanda. Chi invece sembra non avere problemi sono i campioni olandesi dell'Ajax, che hanno iniziato anche questo campionato con la quarta inserita. Dopo due turni i lancieri sono a punteggio pieno in compagnia del Tilburg macchinando i diversi avversari. Nell'ultimo turno è toccato al Nimega sostituito alla lecce dell'Ajax, andato a vincere in trasferta col rotondo punteggio di 6-0. Successo in trasferta (2-0 sul campo del Deventer) anche per il Tilburg mentre il PSV Eindhoven è stato seccamente sconfitto (3-0) sul campo del Breda. Avvio difficile invece per il Roda Kerkrade che l'anno scorso aveva a lungo tenuto il passo dell'Ajax, nei primi due turni il Roda ha collezionato altrettanti pareggi. Questa la classifica: Ajax e Tilburg 6 punti, Feyenoord, Breda, Enschede, Groningen e Heerenveen 4.

Portogallo. Alla sua seconda giornata il campionato portoghese ha una nuova protagonista: è il Vitoria Guimaraes, unica squadra a punteggio pieno (prima dei portoghesi che vedono impegnate sia il Boavista che il Porto). Il Benfica invece, dopo la sconfitta al primo turno è andato a vincere in trasferta (0-1) sul campo del Tirsense. Questa la classifica: Vitoria Guimaraes 6 punti, Felgueiras e Sporting Braga 4.

ZAPPING

A 90' minuto la bufala del risultato nascosto

LORENZO MIRACLE

■ C'è una notizia buona (forse) e una notizia cattiva (sicuramente). La notizia buona è che *Novesimo minuto* non è stato preceduto da omidi spianetti come avveniva l'anno scorso, cercando in qualche angolo della memoria anche voi potrete rivedere Giampiero Galeazzi circondato dalla cinguetta Mara Venier dallo strabrodante Stefano Masciarelli e dal pesce fuor d'acqua don Mazzi, nonché dagli ospiti di turno. Almeno così si spera, visto che «Domenica In» non è ancora ripresa (a ben sperare il fatto che «Un gelato al limone» non si sia intromesso nel programma, stonco del calcio televisivo. Vedremo domenica prossima per il momento ci si può solo augurare che prevalga il buon gusto.

Di certo *Novesimo* al terzo anno dell'era Galeazzi ha definitivamente perso qualsiasi aspetto di vivacità: i servizi durano un'eternità (in media cinque minuti preferibilmente di più) e vengono commentati dai cronisti come se anche loro stessi guardando le immagini per la prima volta (un po' come faceva Tonino Carino). Già perché qui starebbe la grande novità di quest'anno: il risultato dell'incontro viene reso noto allo spettatore (che peraltro nel 90% dei casi lo sa da almeno mezz'ora) solo al termine del servizio. Insomma si vorrebbe dare un po' di suspense al calcio domenicale. Ma la costruzione del giallo è pessima, poniamo che all'inizio del racconto l'autore metta il nome per esteso e il cognome puntato dell'assassino

rendendolo riconoscibile anche al lettore meno attento. Lo stesso è accaduto con *Novesimo minuto*, visto che a inizio trasmissione Galeazzi ha letto la schedina vincente a quel punto tutti hanno saputo come erano andate a finire le partite. Chiunque insomma alle 18.16 sapeva che il Bari aveva pareggiato col Napoli ora perché fa attendere mezz'ora per dire che era finita 1-1 oppure 2-2 o 9-9? Siamo al completo nonsense televisivo. E dire che era stata presentata come la grande novità della stagione.

«Squadra che vince non si cambia» è un vecchio adagio calcistico. Preso alla lettera dal buon Fabio Fazio, che semmai la sua squadra l'ha rafforzata inserendo un nuovo «inviato» vale a dire l'attrice

Veronica Pivetti, ieri allo stadio Meazza a seguire Inter-Vicenza. Di vertente anche se la sensazione è che Veronica faccia di tutto per distinguersi dall'austera sorella presidente della Camera al punto da attaccare la gomma da masticare sotto il tavolo della tribuna stampa quando è stata chiamata in causa. È mancato il collegamento con il principe Emanuele Filiberto di Savoia, annunciato opinionista di fede bianconera, era invece collegato da Gallipoli insieme a Pietro Galetti, il segretario del Pds Massimo D'Alema, impegnato in un duello a distanza con il leader del Ccd Pederferdinando Casini. È poi rimasto al suo posto (per fortuna) Everardo Dalla Noce, nel corso dell'estate dato come sicuro neocacquisto Fininvest invece ieri era il col fedele Tom Forte al fianco per segnalare

l'andamento dell'incontro della Spal.

Il resto della domenica sportiva formato tv ha evidenziato una buona elasticità della Rai che è riuscita a inserire nel palinsesto la diretta per la finale europea di pallanuoto tra Italia e Ungheria, il provincialismo e la dipendenza da calcio della stessa Rai che ha operato la più assoluta censura sulle finali della gara di nuoto, dando spazio solo ai 200 dorso che vedevano in vasca Lorenza Vigarani (meno male che c'era Trn) la conferma del modulo di *Domenica sport* con l'effluce sommano iniziale giocato sulle immagini e le voci degli inviati di *Tutto il calcio minuto per minuto*. E sul fronte Fininvest da segnalare la pessima domenica di Andrea De Adamich e Guido Schittone: il

Gran Premio del Belgio è stato un susseguirsi di episodi di fronte ai quali era facile perdere la bussola. Ma sin dall'inizio i due hanno dato spazio alla pubblicità senza accorgersi che Alessi, rientrata al box, poi hanno dato prova di provincialismo esaltando l'azione di Schumacher (solo perché neocacquisto Ferrari) mentre era evidente i anti sportività del tedesco giustamente punito dalla giuria, hanno poi confuso Herbert con lo stesso Schumacher e infine hanno dato ancora in gara Irvine mentre il pilota della Jordan qualche minuto prima aveva rischiato di finire arrostato al box per un incendio sviluppatosi sulla sua macchina. Tutti errori che hanno reso la visione del Gran Premio ancor più difficile di quanto non fosse di per sé.

B CLASSIFICA

RISULTATI

CESENA-PISTOIESE	1-0
F. ANDRIA-BOLOGNA	0-2
LUCCHESI-CHIEVO	1-1
PERUGIA-FOGGIA	1-1
PESCARA-BRESCIA	2-4
REGGIANA-PALERMO	0-0
REGGIANA-ANCONA	2-2
SALERNITANA-COSENZA	1-0
VENEZIA-AVELLINO	0-2
VERONA-GENOVA	2-0

PROS. TURNO

3-9-95 ORE 16.00

ANCONA-LUCCHESI (20.30)
 AVELLINO-VERONA
 BOLOGNA-PERUGIA
 BRESCIA-F. ANDRIA
 CHIEVO-SALERNITANA
 COSENZA-PESCARA
 FOGGIA-VENEZIA
 GENOVA-REGGIANA
 PALERMO-CESENA
 PISTOIESE-REGGIANA

SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		Media inglese
		Giocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite	
BRESCIA	3	1	1	0	0	4	2	+1
AVELLINO	3	1	1	0	0	2	0	+1
BOLOGNA	3	1	1	0	0	2	0	+1
VERONA	3	1	1	0	0	2	0	0
CESENA	3	1	1	0	0	1	0	0
ANCONA	1	1	0	1	0	2	2	0
CHIEVO V.	1	1	0	1	0	1	1	0
FOGGIA	1	1	0	1	0	1	1	0
PALERMO	1	1	0	1	0	0	0	0
REGGIANA	1	1	0	1	0	2	2	-1
LUCCHESI	1	1	0	1	0	1	1	-1
PERUGIA	1	1	0	1	0	1	1	-1
REGGIANA	1	1	0	1	0	0	0	-1
COSENZA	0	1	0	0	1	0	1	-1
PISTOIESE	0	1	0	0	1	0	1	-1
GENOVA	0	1	0	0	1	0	2	-1
PESCARA	0	1	0	0	1	2	4	-2
F. ANDRIA	0	1	0	0	1	0	2	-2
VENEZIA	0	1	0	0	1	0	2	-2
SALERNITANA	-1	1	1	0	0	1	0	0

Salernitana 4 punti di penalizzazione

C RISULTATI E CLASSIFICHE

C1

GIRONE A

RISULTATI: Brescello-Empoli 0-0, Carpi-Lefte 1-1, Carrarese-Modena 0-1, Como-Massese 0-0, Montevarchi-Alessandria 1-0, Monza-Florenzuola 0-0, Saronno-Pro Sesto 0-0, Spal-Prato 3-1, Spezia-Ravenna 0-1.

CLASSIFICA: Modena-Ravenna, Spal e Montevarchi 3 punti, Empoli, Lefte, Massese, Florenzuola, Pro Sesto, Brescello, Carpi, Como, Monza e Saronno 1, Alessandria, Prato, Carrarese e Spezia 0.

PROSSIMO TURNO: Alessandria-Brescello, Empoli-Como, Florenzuola-Carpi, Lefte-Spezia, Massese-Montevarchi, Modena-Saronno, Prato-Carrarese, Pro Sesto-Monza, Ravenna-Spal.

C2

GIRONE A PRIMA GIORNATA 3-9-1995 - ORE 16.00

CREMAPERGO-CITTADELLA
 LUMEZZANE-OLBIA
 NOVARA-SOLBIATESE
 OSPITALETTO-LECCO
 PAVIA-PRO PATRIA
 PRO VERCELLI-TEMPIO
 TORRES-PALLAZZOLO
 VALDAGNO-LEGNANO
 VARESE-ALZANO

GIRONE B PRIMA GIORNATA 3-9-1995 - ORE 16.00

FANO-BARACCA
 FERMANA-TREVISO
 GIORGIONE-IMOLA
 LIVORNO-TOLENTINO
 PONTEDERA-FORLÌ
 RIMINI-CECINA
 SANDONÀ-CENTESE
 TERNANA-PONSACCO
 TRIESTINA-VIS PESARO

GIRONE C PRIMA GIORNATA 3-9-1995 - ORE 16.00

ASTREA-VITERBESE
 AVEZZANO-TARANTO
 BISCEGLIE-CASTROVILLARI
 CATANIA-BATTIPAGLIESE
 FROSINONE-CATANZARO
 GIULIANOVA-FASANO
 MARSALA-ALBANNOVA
 MATERA-TERAMO
 TRANI-BENEVENTO

Gol iniziale del liberiano Weah, pareggio di Amoruso. Proteste dei veneti per la rete decisiva

■ PADOVA Prendi i tre punti e scappa -Kojak- Galliani guarda l'orologio ogni 5 secondi forse maledice Ceccarini che recupera tre minuti nel finale di partita quel povero Ceccarini che Emilio Fede senza tanti giri di parole definì «cretino» a San Siro un anno fa e solo perché non aveva dato un rigore al Milan. Il Padova è tutto all'attacco il Milan sembra sul punto di cedere di schianto ma anche l'ultimo tiro rabbioso di Galderisi finisce fra i guantoni di Sebastiano Rossi. Qui i rossoneri non la spuntavano da 36 anni forse non è nemmeno il caso di sottolineare troppo l'incidente megalomane poker di punte? Tanto sudore per nulla ha deciso la partita Franco Baresi!

Il buongiorno del Milan ha i contorni di George Weah che onora la memoria del suo grande predecessore Van Basten e appunto l'attacco firma di Franco Baresi poco d'altro però. Del famoso tridente si senta a mo' di traccia Savicevic e Baggio continuano a convivere con difficoltà qualche sprazzo un po' d'accademia e via Capello il ha tolto entrambi prima della fine senza molti rimpianti. La gente li ha anche fischiate il montenegrino è sull'orlo di una retrocessione in panchina a vantaggio di Bohan Baggio viaggia al 40 per cento della condizione ma certo rischia meno Milan modesto Milan che però non ha rubato malgrado la bella disposizione in campo del Padova di Sandreani la differenza fra le due squadre c'è e c'è stata ieri e ci sarebbe mancato il contrario. Hanno certo più pesato le assenze di Vlaovic e Kreek rispetto a quelle di Maldini e Erano. Senza contare che quest'anno non ci sono più Franceschetti Bailen e Maniero a parte il bravissimo Amoruso Giampietro e Scanziano per ora non sembrano all'altezza di chi li ha preceduti Coraggio Padova.

Sono bastati 6 minuti per mettere la cosa a posto cross di Baggio duello aereo Weah-Lalas che si conclude col netto successo dell'angolino il pallone finisce nell'angolino malgrado il tuffo di Bonaluti il Milan è già in vantaggio. Non durerà però meno di mezz'ora dopo al termine di una lunga azione di Galderisi Amoruso cala di precisi colpo nell'angolino e azzecca un grande pareggio. Non durerà nemmeno questo a un minuto dalla fine del tempo Weah controlla palla sulla tre quarti sente chiamare «George» si inventa rifinitore e dà palla a Baresi il tiro del capitano decide la partita. Tutta qui Padova Milan fatta eccezione per una conclusione volante fuori misura di Galderisi su cross di Scanziano qualche «numero» Savicevic Weah da applauso a scena aperta un colpo di testa di Baggio a porta se muoveva finito a lato una deviazione aerea di Amoruso un paio di contropiedi di Simone e una punizione parata di Galderisi il Milan ha giocato col 4-3-3 trasformato in 4-4-2 da Capello a gara in corso per difendere il vantaggio il Padova ha furbescamente replicato con un 5-4-1 all'attacco Amoruso e Galderisi a darsi il cambio in un periodo di «aridità» è bello veder andare contro un'attesa un'attesa



Franco Baresi segna il secondo gol del Milan contro il Padova

Baggio e Savicevic latitano A Padova risolve Baresi

Deludono Baggio e Savicevic, ma il Milan a Padova vince lo stesso e festeggia il primo gol in campionato di Weah, quello dello 0-1. Dopo il pareggio di Amoruso, la rete della vittoria è stata segnata da capitano Baresi.

Padova	1	Milan	2
Bonaluti	55	Rossi	6
Scanziano	65	Panucci	65
(88 Fiore)	55	Coco	55
Rosa	55	Albertini	6
Giampietro	6	Costacurta	55
Lalas	55	Baresi	7
Gabrieli	6	Lentini	55
Coppola	55	Desailly	6
Nunziata	6	Weah	7
Longhi	6	Savicevic	6
Galderisi	6	(61 Simone)	6
Amoruso	7	Baggio	55
		(75 Donadoni)	55
		All Capello	55
		(12 Dal Bianco 13 Ossari	55
		16 Piovesan 24 Molinari)	55

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI
Prendi i tre punti e scappa il Milan va a Pescara (Coppa Italia) e può prendere un po' di tempo in campionato visto che di mezzo c'è poi la sosta pro-nazionale. L'inter mezzo non gli farà male per vedere se nel frattempo crescerà la condizione di Baggio e Savicevic o se per caso Capello deciderà di cambiare strada per esempio di accantonare Lentini e Dejan a vantaggio di Simone e Bohan. E Baggio? Ten si è fatto notare soprattutto per un'azione di bontà ha incontrato prima e dopo la partita il ragazzino di Padova Nicola Signorini che dopo un incidente stradale uscì dal coma solo davanti a una foto del suo campione preferito Baggio gli ha regalato la sua maglietta numero 18 e il pallone della partita con gli autografi di tutti i giocatori rossoneri.

Decide una rete di Roberto Carlos: poche idee e caos per i nerazzurri L'Inter fatica con il Vicenza

■ MILANO La differenza l'ha fatta lui Roberto Carlos. Non soltanto per la punizione, tirata magistralmente al 53' da oltre 20 metri (fallo su Ganz) e che ha dato i 3 punti all'Inter ma per il suo incessante stantuffare sulla sinistra per aver mostrato al pubblico (e a Milano erano anni che non si vedeva nulla di simile) un temperamento ben condito di tocchi lanciati al millimetro giocate di prima quello che ci si aspetta da un brasiliano insomma il Vicenza sin al golassio del carota aveva tenuto testa molto bene ai milanesi grazie alla collaudata organizzazione di gioco e alla vivacità atletica dei suoi giocatori. Purtroppo però è su questo dove va a infilare Guidolin il gran macinare gioco dei biancorossi non ha mai portato un uomo a tirare nello specchio della porta se si eccettua all'88' (indecisione contemporanea di Pagliuca e Paganin) l'occasione di un tiro di Roberto Carlos. Palla fuori di un soffio. Chi c'è pronto a processare Ottavio Bianchi e il non gioco dell'Inter? dove quindi riporre la colpa nel fardello almeno momentaneamente perché i nerazzurri non rispetto alle ultime amichevoli sembravano un miracolo. La sorpresa non sono mancate sin dal l'annuncio delle formazioni. C'è Dell'Anno a catalizzare le manovre tattiche e non Benito Carboni. Scelta tecnica (C ubone gode di ottimi saluti) che si è rivelata subito azzeccata perché Ciccio Dell'Anno ha guidato la sua miglior partita in nerazzurro dando finalmente un po' d'ordine alle azioni dei padroni di casa che si sono sviluppati soprattutto sulle fasce. A destra molto bene l'arguzia di Zanetti che senza aver da vantare Orlando ha potuto mostrare tutte le sue potenzialità e a sinistra il T.T.A. Roberto Carlos. Fresta a parte qualche buon intervento iniziale ha ben guidato la difesa in una difesa però che a volte per contemporaneamente respingere i biancorossi. Bertoni e Ince ha sofferto i contropiedi di biancorossi i vicentini non hanno il tiro di un'attesa anche se la vittoria Interista è stata

Inter	1	Vicenza	0
Pagluca	6	Mondini	6
Zanetti	65	Sartor	65
Festa	65	Bjorklund	65
Fresta	65	Lopez	5
M. Paganin	6	D'Ignazio	65
R. Carlos	7	Mendez	5
(85 Bergomi)	55	Di Carlo	6
Berti	5	Maini	6
(56 Bianchi)	6	Lombardini	6
Dell'Anno	65	(65 Rossi)	6
Ince	55	Murgita	55
Ganz	6	Otero	5
Delvecchio	55	(69 Briaschi)	5
(56 Fontolan)	6	All Guidolin	5
		(22 Brivio 2 Castagna 5 Pistone)	5

ARBITRO Rodomont di Teramo 6
RETI 52 Roberto Carlos
NOTE angoli 9/0 per l'Inter. Giornata di sole terreno in buone condizioni. Spettatori 60.000. Ammoniti Festa Otero Delvecchio e Lombardini.

comunque meritata anche perché a far da contraltare ad un passo a tempo senza alcun pericolo per entrambi le porte c'è stato un secondo tempo che dopo il vantaggio interista ha visto il Vicenza disunirsi un po' alla rincorsa del pareggio e l'Inter approfittarne ma con poca precisione portando per ben quattro volte (58 Carlos 65 Fontolan 83 Carlos 87 Ganz) i suoi uomini a tiro per la con Mondini.

Grazie a due reti del giovane attaccante la Fiorentina supera il Torino Banchelli, il vice Batistuta

■ FIRENZE Batistuta non è ancora in forma Baiano è assente Rui Costa non brilla. Niente paura ci pensa Giacomo Banchelli 22 anni da Montelupo Fiorentino rientrato in viola dopo una stagione fra i cadetti (Cosenza e Udinese). E la Fiorentina batte il Toro incastrandolo nei primi tre punti della stagione. Inizialmente Ranieri aveva lasciato il giovanotto in panchina ma all'inizio della ripresa lo ha mandato in campo con l'intento di dare maggiore incisività ad un attacco stentato (nessun tiro in porta nei primi 45 minuti). Mai mossa è risultata più azzeccata, nello spazio di cinque minuti Banchelli realizza una doppietta che mette ko il Toro. Un respiro di sollievo per il tecnico in attesa di tempo migliori.

A dire il vero fino a quel momento era stato «Nedonic» Sonetti che aveva indovinato tutto. Visto che ancora la forma è piuttosto approssimativa e i ritmi tutti alti che veriginosi bastava annullare l'uomo più in palla degli avversari Rui Costa. Dello fatto Sonetti gli ha piazzato alle calcagna Moro che ha provato a annullare il portoghese Granata con un'accorta difesa a cinque (osservato speciale Batistuta) e un centrocampista sempre con Rizzitelli.

LE PAGELLE

Albertini e Lentini ancora fuori forma Lalas distratto, Galderisi nervoso

Bonaluti 6.5: intercetta il colpo di testa di Weah senza peraltro riuscire a evitare il gol si fa infilare da Baresi inaccusato difcili non fa la bella parata
Scanziano 6.5: l'ex molonno dell'Acquafredda va a razzo per un ora grazie all'autostrada che gli lascia a disposizione Lentini alla distanza cala Dall'87 Fiore sv: in campo troppo tardi
Rosa 5.5: gli tocca il compito di arginare chi transita fra Baggio e Lentini se la cava senza grossi danni ma più per demerito altrui che per meriti propri
Giampietro 6: si fa presto a dire facile ma rimpiazzare Francesco Schetti (finito alla Samp) non è così semplice tanto più per il piccoletto proveniente dalla Fiorentina Andria ci mette volontà e umiltà
Lalas 5.5: si distrae sul gol di Weah che gli ruba il tempo e lo batte in elevazione non avesse questi «vuoti» quasi ad ogni partita sarebbe uno degli stop per più forti del campionato
Gabrieli 6: corre moltissimo a 33 anni fa quasi miracoli pur troppo per lui con Panucci sulla fascia non passa quasi mai
Coppola 5.5: incomprensibile la scelta di Sandreani che preferisce lui al regista ex Parma Fiore in mezzo al campo corre senza molto costrutto perdendo il duello con Albertini. Tiene in gioco Baresi in occasione del gol partita rossonero
Nunziata 6: altro condore generoso ma la generosità quando l'avversario è Desailly può non bastare esce comunque dal confronto a testa alta
Longhi 6: meriterebbe un «più» davanti alla sufficienza se non altro per quella sua grinta che sa trasmettere ai compagni il centrocampista romagnolo mette in crisi il pacchetto di fensivo milanista con improvvisi inserimenti dalle retrovie
Galderisi 6: troppo nervoso provoca e si lamenta ad ogni intervento avversario da autentica vittima poco dignitoso il litigio continuo con Baresi ha il merito di fornire la palla gol ad Amoruso con un sialoni al limite dell'area
Amoruso 7: è lui il motivo di consolazione per Sandreani: attaccante essenziale tocca pochi palloni ma non spreca niente ne escono così un gran gol di esterno destro quello del momentaneo pareggio un paio di colpi di testa azzeccati ma appena fuori bersaglio. Quei gol segnati in B con Andria non erano un'illusione. FZ

Florentina 2 Torino 0

Florentina	2	Torino	0
Toldo	6	Biato	55
Carnasciali	65	Angiola	55
A. Orlando	55	Milanese	6
(46 M. Orlando)	65	Falcone	6
Piacentini	6	(60 Bernardini)	55
Serena	6	Bacci	6
Malusci	6	Moro	6
Schwarz	65	Dal Canto	55
Bigica	6	Maltagliati	55
(79 Sottili)	55	Hakan	5
Batistuta	6	(70 Dionigi)	55
Rui Costa	6	Rizzitelli	65
Robbiati	55	Peñé	65
(46 Banchelli)	7	All Sonetti	55
		(12 Doardo 14 Sogliano 18 Fiorini)	55

ARBITRO Boggi di Salerno 6 5
RETI 56 e 60 Banchelli
NOTE angoli 3/2 per la Fiorentina. Pomeriggio caldo terreno in buone condizioni. Spettatori 38.697 (di cui 28.754 abbonati e 9.943 paganti) per un incasso complessivo di 1.352.107.425 lire. Ammoniti Schwarz Carnasciali Moro Dal Canto e Bernardini.

Malusci che serve Batistuta si è dell'arguzia per Banchelli che fa centro. Al 66' cala il pallone da sinistra di Rui Costa palla in rete con Banchelli che anticipa tutti e di testa mette alle spalle di Biato. Finito il gol la Fiorentina che controlla fino al fischio finale in attesa della festa per Batigol premiato dal presidente Cecchi Gori con due ingotti d'oro per il 26° gol della passata stagione.

I campioni d'Italia dilagano nella ripresa dopo il gol di Jugovic: doppio Ravanelli, poi Deschamps

Torneo Fortunato
La Juve ha chiesto duecento milioni?
Silenzio di Bettoga

Con un semplice «no comment» la dirigenza della Juventus si è rifiutata di entrare nel merito del caso sollevato ieri da un quotidiano a proposito della presunta richiesta di un compenso di 200 milioni di lire fatta dalla società bianconera per partecipare al triangolare di Salerno dedicato alla memoria di Andrea Fortunato. Al torneo, oltre ai bianconeri che si erano imposti, avevano partecipato anche la Salernitana e il Napoli.



Vladimir Jugovic segna la prima rete della Juventus contro la Cremonese

Bruno Mosconi/Agf

LE PAGELLE

Di Livio e Ravanelli: coppia d'oro
Nella Cremonese l'enigma Perovic

Peruzzi 6: posizione scatto riflesso apparentemente è il solito che compensa le distorse difensive generate da un affaticamento fatto da registrare. Una per tutte la disposizione sul calcio piazzato di Maspero.

Turci 5,5: nessun errore in particolare tante piccole responsabilità che insieme a quelle dei suoi compagni fanno un naufragio. Se una squadra prende 4 gol è induttivo scaricare le colpe sul portiere ma non si può ignorare Turci rimane uno dei migliori numeri uno del campionato. Con la Cremonese deve molto per la salvezza dello scorso campionato. In sintesi contro la Juve una soluzione stonata.

La Juve riparte col poker

Ravanelli, autore di una doppietta, in forma strepitosa trascina i bianconeri al successo. Jugovic apre, Deschamps mette la parola fine. Ancora problemi fisici per Viali. Dignitosa la prova della squadra di Simoni.

Table with 3 columns: Juventus, Cremonese, and scores. Juventus: Peruzzi 6, Ferrara 6,5, Pessotto 6, Tacchinardi 6, Vierchowod 6, Paulo Sousa 6, (83 Del Piero) 5,5, Livio 7, (72 Conte) sv, Deschamps 6,5, Viali 6, (56 Padovano) sv, Jugovic 7, Ravanelli 7,5, All Lippi. Cremonese: Turci 5,5, Garzya 6, Orlando 6, Cristiani 5, (46 Fiorjancic) 6, Dall'igna 5,5, Verdelli 5,5, Perovic 5, Grandebaggi 5,5, Maspero 6, De Agostini 6, (77 Nicolini) sv, Tentoni 5,5, All Simoni, (12 Razzetti) 21, Gualco, 23 Ferraroni.

Si per forza d'inerzia la partita cambiava fisionomia. L'opera di contenimento della Cremonese si massimava nel far passare le piccole cose e resistere sulle grandi. Per usare un celebre motto cavoumano: Una disposizione razionale che produceva non pochi guai al generatore bianconero provato da un Sousa al minuto 11. Il triangolo di centrocampio si esaltava soltanto nelle puntate di Di Livio. L'unico a riprendere costantemente quella trama di gioco perduta chissà in quale labirinto. Al 63 l'uscita del portoghese toccato duro alla curva gli rilanciava le quotazioni deludente. Del Piero alle spalle di Ravanelli e di Padovano (sibentrato a Viali) indicato dalla folla come la panacea di tutti i mali. Una soluzione che però ha un bivio: in sei secondi Penna Bianca in un assalto sotto porta chiude il match. Il suo colpo di testa è un capolavoro di astuzia, tempismo e velocità. La palla schizza in rete quasi incredibilmente per la durezza e l'impetuosità della Cremonese. Di riflesso la partita cambia nuovamente fisionomia. Juve in attesa dell'ingresso di un avversario sbilanciato in avanti. Posizione felice di Jugovic quasi con sufficienza. L'ultima difesa segnalata. Tempo sei minuti e la situazione si presenta con il cambiamento di Padovano alterato in area di Garzya. Senza pietà il rigorista Ravanelli che precede Livio e Turci. Il primo da Deschamps.

La Juventus riparte con un poker. Il gol di Jugovic apre la partita, Deschamps mette la parola fine. Ravanelli realizza una doppietta. Viali è ancora problematico. La squadra di Simoni è dignitosa.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHILE RUGGIERO
TORINO Si dissolve in venti minuti l'illusione ottica di una Signora appagata. A polverizzarla è il bomberò della Juve. Fabrizio Ravanelli. L'architetto in capo di tutte le reazioni l'uomo che riscatta le doti lanciate della sua squadra con lo spirito di sempre (il virgolettato della vigilia è suo) gratificando la presenza in tribuna della famiglia Agnelli al completo. Così la Cremonese è facile preda della famosa fame predica da Lippi il primo anello di congiunzione tra ambizioni vecchie e nuove. Il test non costituisce il coefficiente massimo di difficoltà. Si non per i vuoti al mosaico di Lippi (cur è mancato per quasi tre quarti di gara il tassello di Pinturicchio-Del Piero) mentre Viali ha vogliato per il campo con qualche pezzo del suo chassis senechiale. Sofferenza interrotta dall'ingresso di Padovano. C'è da aggiungere che la Cremonese aveva manifestato alla vigilia i segni di indisponibilità a subire il solito trattamento come da tradizione due anni fa un analogo prima al Delle Alpi era stata consigliata all'archivio. La d'ordine è punteggiata che Simoni vola con trattare. È stato accennato: lo score dice 4 a 1 con zoomata su Ravanelli (doppio) quasi a volerla sintetizzare in anticipo sulla frequenza dei bonus di Germania.

Il bomberò della Signora è apparso strepitoso e felicemente in differenziale all'improvviso caldo che ha trasformato lo stadio in un monolocale privo di una condizione. Bilancio due reti (una su rigore) ed un assist. Quest'ultimo staccato a beneficio di Jugovic con un passaggio di tacca geometrico accoppiato all'invenzione un perfetto connubio che il serbo ha tradotto in una diagonale di precisione che gira dal fruscio sulla curva. Turci ha percepito come imprevedibile il tutto derivato da una condizione psicofisica che pone l'ultima Bianca una spanna di avanti a tutti i avversari e compagni compresi ad eccezione del concreto Di Livio che evidentemente punta a contrastare il ritorno di Lombardo con un avvio di campionato al fulmineo.

Delle Alpi Pareggio non casuale. Un premio all'investimento tattico di Simoni che abbandonava l'impetuosità e la prudenza con l'insediamento di Fiorjancic al posto di Cristiani. Una mossa che alleggeriva il massiccio cordone di centrocampio a beneficio della ritrovata intemperanza del reparto offensivo il cui peso fino a quel momento gravava unicamente su Tentoni. Esito conseguente (e reiterato) fatto sullo slavo che Maspero toccava al 19 l'angolo del pareggio. A questo punto quasi per forza d'inerzia la partita cambiava fisionomia. L'opera di contenimento della Cremonese si massimava nel far passare le piccole cose e resistere sulle grandi. Per usare un celebre motto cavoumano: Una disposizione razionale che produceva non pochi guai al generatore bianconero provato da un Sousa al minuto 11. Il triangolo di centrocampio si esaltava soltanto nelle puntate di Di Livio. L'unico a riprendere costantemente quella trama di gioco perduta chissà in quale labirinto. Al 63 l'uscita del portoghese toccato duro alla curva gli rilanciava le quotazioni deludente. Del Piero alle spalle di Ravanelli e di Padovano (sibentrato a Viali) indicato dalla folla come la panacea di tutti i mali. Una soluzione che però ha un bivio: in sei secondi Penna Bianca in un assalto sotto porta chiude il match. Il suo colpo di testa è un capolavoro di astuzia, tempismo e velocità. La palla schizza in rete quasi incredibilmente per la durezza e l'impetuosità della Cremonese. Di riflesso la partita cambia nuovamente fisionomia. Juve in attesa dell'ingresso di un avversario sbilanciato in avanti. Posizione felice di Jugovic quasi con sufficienza. L'ultima difesa segnalata. Tempo sei minuti e la situazione si presenta con il cambiamento di Padovano alterato in area di Garzya. Senza pietà il rigorista Ravanelli che precede Livio e Turci. Il primo da Deschamps.

La Lazio riparte con un poker. Il gol di Jugovic apre la partita, Deschamps mette la parola fine. Ravanelli realizza una doppietta. Viali è ancora problematico. La squadra di Simoni è dignitosa.

Table with 3 columns: Lazio, Piacenza, and scores. Lazio: Marchegiani 6,5, Gottardi 5, Negro 7, Chamot 6,5, Favalli 6, Fuser 6,5, Di Matteo 7,5, Provanelli 6, (46 Winter) 6,5, Esposito 7,5, (76 Rambaudo) sv, Boksic 6,5, Signori 6,5, (63 Casiraghi) 6, All Zeman. Piacenza: Taibi 6, Polonia 5,5, Rossini 6, Lucci 5, Conte sv, (14 Maccoppi) 5, Di Francesco 6, Corini 5, (65 Moretti) 5,5, Carbone 5, (60 Cappellini) 6, Turini 5, Caccia 6, Piovani 6, All Cagni.

La Lazio riparte con un poker. Il gol di Jugovic apre la partita, Deschamps mette la parola fine. Ravanelli realizza una doppietta. Viali è ancora problematico. La squadra di Simoni è dignitosa.

Lucci protesta: «L'arbitro mi ha offeso». ROMA Nel dopopartita il libero di Piacenza Lucci è stato protagonista nei confronti dell'arbitro. Lucci è stato espulso all'87 in occasione del rigore concesso proprio alla squadra emiliana. Ecco la versione del giocatore «Borrello» in occasione del rigore della Lazio mi ha rivolto appreso che mi indicava l'arbitro. Sono andato lì per il foul ma il mio compagno abile mi ha avuto una discussione sul rigore della Lazio. Non era era la sua mi smentiva. Non sono stato in momento mi Taibi. Però l'arbitro mi ha detto così. Chi non sa cosa pensare. Non sono il signor Borrello. Io mi trovo lì. Le stesse cose con i giocatori come Borsari. E con il pubblico che esulta. Sull'espulsione concesso mi ho perso la testa. Sono corso dall'arbitro per dire che aveva dato un rigore più o meno del primo solo per una discussione. Non l'ho offeso. In cinque anni al Piacenza non ho mai avuto un'espulsione. Tutti mi sono stato ammucchiato solo una volta. Ho sbagliato pagliaro. Lucci è il capitano. Ha fatto un gesto di rabbia. Ha sbagliato pagliaro. Lucci è il capitano. Ha fatto un gesto di rabbia. Ha sbagliato pagliaro.

Doppietta di Esposito contro il Piacenza. Segnano anche Signori e Casiraghi
E la Lazio scopre un altro goleador

ROMA Mezz'ora di rodaggio e per la Lazio è subito gol. L'ultimo colpo di cannone è stato messo in rete da Esposito. Il Piacenza è stato espulso all'87 in occasione del rigore concesso proprio alla squadra emiliana. Ecco la versione del giocatore «Borrello» in occasione del rigore della Lazio mi ha rivolto appreso che mi indicava l'arbitro. Sono andato lì per il foul ma il mio compagno abile mi ha avuto una discussione sul rigore della Lazio. Non era era la sua mi smentiva. Non sono stato in momento mi Taibi. Però l'arbitro mi ha detto così. Chi non sa cosa pensare. Non sono il signor Borrello. Io mi trovo lì. Le stesse cose con i giocatori come Borsari. E con il pubblico che esulta. Sull'espulsione concesso mi ho perso la testa. Sono corso dall'arbitro per dire che aveva dato un rigore più o meno del primo solo per una discussione. Non l'ho offeso. In cinque anni al Piacenza non ho mai avuto un'espulsione. Tutti mi sono stato ammucchiato solo una volta. Ho sbagliato pagliaro.

La Lazio riparte con un poker. Il gol di Jugovic apre la partita, Deschamps mette la parola fine. Ravanelli realizza una doppietta. Viali è ancora problematico. La squadra di Simoni è dignitosa.

La Lazio riparte con un poker. Il gol di Jugovic apre la partita, Deschamps mette la parola fine. Ravanelli realizza una doppietta. Viali è ancora problematico. La squadra di Simoni è dignitosa.

La Lazio riparte con un poker. Il gol di Jugovic apre la partita, Deschamps mette la parola fine. Ravanelli realizza una doppietta. Viali è ancora problematico. La squadra di Simoni è dignitosa.

La Lazio riparte con un poker. Il gol di Jugovic apre la partita, Deschamps mette la parola fine. Ravanelli realizza una doppietta. Viali è ancora problematico. La squadra di Simoni è dignitosa.

Una «perla» su punizione del campione bulgaro non basta agli emiliani: partenza ad handicap

Hristo Stoichkov da Crujff a Scala

Esordio con rete per Hristo Stoichkov, il «colpo grosso» del mercato per il Parma. I manager della società emiliana sono andati a prenderlo a Barcellona, dove per cinque anni era stato croce e delizia dei tifosi blaugrana. Al suo arrivo al Parma, il bulgaro si fece notare più che altro per le sue intemperanze: poi Crujff è riuscito in qualche maniera a governare il suo carattere, e Stoichkov è diventato un punto di forza della squadra che per cinque anni ha dominato il campionato spagnolo. Nel corso della scorsa stagione, però, i contrasti interni sono nuovamente affiorati e il tecnico olandese ha chiesto ai dirigenti del club di disfarsi del bulgaro. Subito accontentato: e, se il buon giorno si vede dal mattino, il tutto per la gioia dei tifosi gialloblù.

Atalanta		Parma	
Ferron	5,5	Bucci	6
Paganin	6	Benarrivo	6
(64 Rotella)	sv	Minotti	6
(78 Pisani)	dv	(86 Couto)	5,5
Luppi	5	Apolloni	5,5
Valentini	6	Mussi	6
Zanchi	6,5	Sensini	6
Fortunato	6	Brambilla	6,5
MinAUDO	5	D Baggio	5,5
(57 Boselli)	5,5	(91 Crippa)	sv
Sgrò	5,5	Inzaghi	5
Bonacina	5,5	(64 Melli)	sv
Tovallari	4,5	Zola	6
Vieri	6,5	Stoichkov	7

ARBITRO Braschi di Prato 6 5
RETI 76 Stoichkov 92 Vieri
NOTE angoli 4-3 per l'Atalanta. Cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori 23 mila. Ammoniti D Baggio, Zanchi e Luppi.



Hristo Stoichkov prova il tiro nell'area bergamasca

La beffa di Vieri Al 92' l'Atalanta gela il Parma

Comincia male il Parma. Male perché è l'unica delle grandi a non aver vinto in questa prima giornata, perché è stata raggiunta a tempo scaduto dopo un mezzo pasticcio della difesa. Partita brutta, gran gol di Stoichkov.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

BERGAMO. Si comincia con i fuochi bergamaschi che gridano «Melli figlio di puttana» si finisce con la passerella trionfale del direttore del «Giornale» Vittorio Feltri filosofo atalantino che riceve pacche sulle spalle e incoraggiamenti «Bai direttore fighella vedere a quei bastardi di Roma» con chiaro riferimento alle note vicende sulle case degli enti previdenziali. Il solito pallone, la solita Italia arrabbiata la solita voglia di giustizia in un Paese che per sua fortuna non ha mai avuto un vero Papa. E il solito Parma, bisogna aggiungere che non ha ancora capito che gli scudetti si vincono in trasferta. La lincevità lupiana dove? Un Parma peraltro anche babbeo perché si è fatto raggiungere, quando ormai erano già pronti prima e allora per il Parma mangiato e per il primo acuto di Hristo Stoichkov. E in vece Bucci ha staccato e Vieri

può pazientare quando gli avversari picchiano come fabbri.
«Melli tu sei un figlio di puttana. Niente male come inizio il 27 agosto alle ore 16. Melli a luglio rifiutò il trasferimento all'Atalanta. La squadra di Mondonico parte bene. Al 3' profumo di gol. Vieri inventa un bell'assist per Sgrò che entra in area e sull'uscita di Bucci sfiora il palo. Il Parma risponde subito. Gran numero di Stoichkov. Il bulgaro si trova con le spalle rivolte alla porta e un pallone alto a campanile. Uno su cento cercherebbe la gravolta, gli altri no. L'altro no. (avrebbero di tutto, ma mai terrebbero in porta. Il bulgaro però è quello uno). Torstione Sberla al palo. Uno Palo.
Stregato dal numero di Stoichkov, la partita si placa. Il Parma formato 4-3-3 (Mussi, Apolloni, Minotti e Benarrivo difensori. Dmo Baggio Brambilla e Sensini a centrocampo. Stoichkov, Zola e Inzaghi in attacco) è padrone della situazione, ma non affonda. L'Atalanta più tradizionale del suo classico 4-4-2 non cade nella trappola. Cerca gloria, ma senza concretizzarsi.
Battibeccano Bonacina e Stoichkov. Fanno pace. Al 22' Braschi fischia una punizione a favore del Parma per un retropassaggio di Minotti bloccato da Bucci. Contiamo due minuti e mezzo di manfrina prima del tiro. La ballata di Vieri, pallone che viene dato per di

sperso.
Partita balneari. Tacco di Stoichkov. Tiro al volo da manuale di Inzaghi. Appoggio di petto di Vieri. Pare di uscire in spiaggia. Chi è il bagnino? Allo scadere del tempo si scuote Tovallari il peggior in campo. Tira in porta. Bucci para. Fata a spreca perché l'arbitro ha fischiate sotto gli occhi del C. Sacchi e di Cesar Maldini et dell'Under 21.
Ripresa. Aumentano secchielli, palette e formiche. Tovallari da buon romano (di Pomezia) forse, sogna anche il cocomero. Il primo tiro in porta per la cronaca arriva dopo 17 minuti al 62'. Al 77' però ecco il numero del Bullo della spiaggia. E chi è il Bullo? Ma lui Hristo Stoichkov che si è pure guadagnato la copertina di «Famiglia cristiana». Il Bullo va a calciare una punizione. Il Bullo prende la mira. Il Bullo picchia il pallone. Incrociò Ferron non ci arriva. Un gollazo. Da Copacabana.
Pare finita. L'Atalanta è stesa sul disteso. Il Parma si gonfia e allora l'Atalanta ha un sussulto. Al fulmineo tutto il paraggio. Accide al 92'. Vieri allunga la corsa e tira. Bucci respinge. Sul pallone arriva trafelato Pisani. Veronica tira. Bucci respinge ancora. Ma Vieri è lì in odore di fuorigioco e spinge il pallone in rete. Si può tornare al mare. Aquello vero.

PAGELLE

Ferron 5,5: è incerto nelle uscite. Deve riabilitarsi alla sfera A.
A. Paganin 6: mestierante. Cui batte palloni facendo scuotere i ricci di Mondonico, però dalle sue parti non si passa. Dal 61 **Rotella sv:** neppure un quarto d'ora e subito sotto la doccia. Dal 78 **Pisani sv:** il piccolo fantasma partecipa all'azione del paraggio. Un contributo prezioso.
Luppi 5: cerca più la mischia che il pallone. Forse perché con il pallone ha qualche problema di dialogo. Che Mondonico gli dia una armata.
Fortunato 6: è la mente del centrocampo atalantino, dove non abbondano certo gli inventori. Il passo è sempre da mo'volta, ma la testa funziona bene.
Valentini 6: fa il suo dovere. Balla tra Zola e Inzaghi senza sfigurare. Di testa, poi, si fa sentire.
Zanchi 6,5: ragazzino da seguire. Ha 15 anni, è uno dei punti di forza della nazionale Under 18. Mondonico, che deve fare a meno per un po' dell'uragiano Montero, lo stima assai. Bravo nelle chiusure. Buon senso di posizione. Non osa, ma fa bene.
MinAUDO 5,5: partita anonima. Dal 57 **Boselli 5,5:** cerca di fare qualche cosa in più di titolare, ma non ottiene grandi risultati.
Bonacina 5,5: passano gli anni, ma l'animo restato lo stesso. Nervoso, provocatore, però ci mette anche fiato e impegno.
Tovallari 4,5: ha detto «Voglio arrivare in Nazionale» e l'ha fatto, attenzione, perché se gioca così perde anche il posto all'Atalanta.
Sgrò 5,5: spacciato, sovrastato dall'esperienza di Vieri.
Vieri 6,5: il gol è una partita piena di buone intenzioni. Forte come un toro, è uno che sa come si gioca a calcio. Peccato i piedi molto lontani da quelli nobili del padre. 5 B

Bucci 6: non ci sembra ancora al top. Nel primo tempo blocca un retropassaggio di Minotti, facendo correre un bel rischio.
Mussi 6: un signore, perché non cade mai nei trappole e non si fa strada a suon di bulloni.
Benarrivo 6: a sinistra (sostituisce l'infornato Di Chiara) brilla meno del solito, però come usualmente come un satanasso.
Minotti 6: l'Atalanta non gli crea problemi. L'unico che potrebbe dargli qualche problema è l'atletico, giocatore veloce, ma in l'atletico proprio non è era. Dal 66 **Couto 5,5:** il portoghese si vede poco. Domanda: dov'era quando Vieri ha spinto il pallone in rete?
Apolloni 5,5: anche lui sorpreso dal guizzo di Vieri.
Sensini 6: gioca a sinistra, dove abitualmente si piazza Crippa, spedito in un paio di anni da Scala. L'italo argentino tiene botta. Corre, lotta, contrasta.
Stoichkov 7: grande gol, un gran palo, una gran voglia di vincere e di farsi notare. Giocatore che con fermi tutto quello che si dice di lui, talento, classe, ma anche carattere fumantino.
Brambilla 6,5: con quel nome non poteva che essere un tagliatore del centrocampo. Però sa far bene di conto.
Inzaghi 5: debutto deludente. Peccato ha perso un'occasione e quest'anno, con quella panchina affollata, bisogna fare attenzione. Dal 61 **Melli sv:** raccoglie solo insulti e fischi.
Zola 6: pochi scatti, ma la forma è in arrivo. Non di meno ha una palla che è partito in ritardo, con una caligine giunta tardi da una brutta distorsione.
D.Baggio 5,5: poca roba. Dal 91 **Crippa sv** 15 B

Protti, gol lampo. Il Napoli pareggia con un rigore contestato di Cruz A Bari avvio con polemica

BARÌ. È svanita a 3 dalla fine la speranza del Bari di superare, dopo 31 anni sul proprio campo il Napoli. Una tratta nota di Montanari ai danni di Agostini che cercava di recuperare la palla a pochi metri dalla porta e stata punita dall'arbitro Beschi con un calcio di rigore che Cruz ha poi realizzato con un tiro deciso e micidiale. Cruz al Napoli è riuscito a rispedire il risultato che Protti al 4' di gioco aveva sbloccato con un tiro forte ed angolato da una quindicina di metri. In conclusione, il primo affondo del Bari. Il miglior gioco è stato espresso dalla formazione guidata da Materazzi che sta trovata il suo ago dopo il provvidenziale vantaggio iniziale. In difesa il Bari ha confermato la sua validità di impostazione e alle spalle dei difensori il portiere Fontana a metà ripresa ha ricattizzato in uscita, parando a terra e deviando in corner tre insulti e conclusioni avversarie. Il meglio del Napoli è stato Cruz in la squadra partenopea, priva di grandi firme, ha commesso solo un buon gioco collettivo senza accuti ma con apparenze di continuità e consistenza. Il Lecce in il paraggio. In fine, conclusa il Napoli ha inflitto poco sa per la mancanza di affilati oculti di spicco sia per il consistenza della difesa che per se.
Protti ha realizzato il primo gol della partita, accendendo l'entusiasmo dei tifosi baresi, messo in azione di Andersson, che gli ha fatto spingere di petto su un allungo di Mondonico al 10' ha superato il blocco di Ayala e del limite dell'area di rigore. Infortunato l'aghiato di il Napoli è verso il campo di calcio di cui è stato il primo a spingere un indovinando solo tre buoni palloni che non sono stati strattati dalle prime Agostini. Di 21. Ayala, sv, agostini, wasswa, wasswa, wasswa, wasswa. Di 27. Boschi ha sostituito Boghossian con il Napoli ha fatto il punto con un colpo di testa. Agostini, Pizzi e la scorsa settimana con il colpo di Bari ha inflitto la prima su una rete per il 15' con un tiro in un'area di rigore per fuorigioco di lo stesso

Bari		Napoli	
Fontana	6,5	Teglialetta	6
Ricci	6	Cruz	6,5
Mangone	6,5	Tarantino	6
Sala	5,5	Ayala	5,5
(52 Montanari)	6	Baldini	6
Annoni	6	Pari	6
Gautieri	6,5	Buso	5,5
Padone	6,5	Boghossian	6
Abel Xavier	sv	(76 Di Napoli)	5,5
(36 Ficini)	6	Peccchia	5,5
Manighetti	6	(71 Longo)	5
Andersson	6,5	Agostini	5,5
Protti	6,5	(88 Colonnese)	sv
All Materazzi		Pizzi	6
(22 Alberga)	11	Parente	
(17 Guerrero)			

ARBITRO Beschi di Legnago 5 5
RETI 3 Protti 87 Cruz (su rigore)
NOTE angoli 7-7. Giornata calda, terreno in buone condizioni, spettatori 30.000. Ammoniti Mangone, Manighetti, Montanari e Peccchia.

all'occhio. Dieci minuti più tardi il colpo di mano in un pallone con l'ottimo, quindi, formato a linderstern dietro. Il Napoli ha ripreso ad attaccare, come in un altro all'ultimo di equilibrio, il risultato il paraggio, negato dal portiere Fontana che ha svitato in angolo il 6' dalla fine una punizione di Cruz quasi tagliando il pallone dal cerchio di rigore, è arrivato a 3. La fine sul nuovo trasformato di Cruz.

Cagliari sconfitto di misura a Udine: rete bianconera di Bierhoff Per il Trap un brutto ritorno

UDINE. Udinese, Cagliari e anche una sfida fra Trapattoni, 600 parziali, in serie A, al suo rientro in Italia dopo la parentesi tedesca e Zaccaroni, unico allenatore esordiente, nell'assoluta serie B alla fine il rendimento con la sua zona e la sua Udinese disposta con il classico 4-4-2. In estate la meglio sul mercato che il Trap non ha usato più di tanto schierando gli italiani con un primato 5-2. Ad dire il primo dispiacere il Trap è stato il tedesco Bierhoff che è riuscito a finalizzare una delle tante azioni d'attacco di padre in difesa, appare qui in più, ha i disposti un campo e soprattutto in un campo a centrocampo. Zaccaroni così ha finalmente beffato la sorte che lo voleva una fine della sua avventura in calcio, e ha cominciato nel migliore dei modi questa avventura nella massima serie.
L'udinese, che ha disputato un ottimo pre campionato, ha dimostrato di avere grandi potenzialità che dovrà bilanciare con la speranza con il pieno recupero di Stroppa. L'ex milanista, infornato in un mese, con un incidente stradale, ha giocato nell'intervallo all'arrivo in squadra e qui lo ha fatto, azione che è stata il punto di partenza.
I sandali di trap hanno fatto sì che solo l'opportunità e il tempo gli si è addosso, ma in entrambi le occasioni Battierra è riuscito a sfidarsi in angolo. La squadra del Trap è ancora all'inizio, è un sacco di mesi che si è affrettato di partire. Oggi è il suo momento più pericoloso e Alziates non è un lungo periodo di tempo della difesa bianconera, mentre a centrocampo i padroni di casa hanno quasi sempre partecipato le azioni di Cagliari. La partita è stata una sola al 15' un azzurro ha messo in rete di Poggi, un tiro da pochi metri dopo Bierhoff. Il tempo si è chinato con l'udinese in vantaggio al 30'. Poggi, anche di più, ha cominciato a giocare. Desideri in peggiori e in un momento. Il primo gol di Battierra era a

Udinese		Cagliari	
Battistini	6,5	Fiori	6
Helveg	6	Pancaro	5,5
(77 Bertotto)	sv	(62 Silva)	6
Sergio	6,5	Puscieddu	6
Calori	6	Bonomi	5
Bia	6	Villa	5,5
Desideri	6	Firricano	6
Ametrano	6	Bisoli	6
Rossitto	6	Allegri	5,5
Bierhoff	6,5	(50 Bressan)	6
Kozminski	5	Oliveira	5
(46 Stroppa)	6,5	Sanna	5
Poggi	6	(75 Lantignotti)	sv
(83 Gianmichedda)	sv	Muzzi	5,5

ARBITRO Messina di Bergamo 6
RETE 65 Bierhoff
NOTE angoli 7-4 per il Cagliari. Giornata di pioggia, terreno allentato. Spettatori 14 mila. Ammoniti Bierhoff, Bia, Bressan e Bisoli.

al 50' Sergio vince un contrasto sulla fascia sinistra e lancia Stroppa che si è avvicinato a Bierhoff che ha difeso la Fiori in uscita. Il pallone gioca allora e con Silva con l'indole del Cagliari si è potuto fare. Le occasioni più ghiotte si sono proprio per l'indole in che il 91' di pochi metri sparati Battistini che si è salvato un angolo. Poi Bisoli ha punito. Lo strano di l'essere il momento.

RISULTATI DI B

CESENA-PISTOIESE 1-0

CESENA Micillo Scugugia (26 pt Farebegoli) Ponzo Favi (31 st Piracomi) Alorsi Medri Binotto Piangerelli Comandini (25 st Maenza) Dolcetti Hubner (12 Santarelli 7 Teodorani)

F. ANDRIA-BOLOGNA 0-2

FIDELIS ANDRIA Amato Scaringella Solimeno (11 st Logiudice) Pierini (37 st Cacciola) Scarponi Giampaolo Passoni Masolini Bèghetto Massara Pellizzaro (10 st Morello A) (12 Siringo 21 Lamanna)

LUCCHESE-CHIEVO 1-1

LUCCHESE Scalabrelli Cardone Manzo (39 st Bettarini) Baronechelli Mignani Russo Suppa Giusti, Caruso (20 st Fialdini) Grabbi Pistella (26 st Tarantino) (12 Tambellini 2 Guzzo)

PERUGIA-FOGGIA 1-1

(giocate slegate) PERUGIA Braglia Cottini, Atzori (23 st Materazzi) Dicara Lombardo Evangelista Pagano (38 st Negri) Goretti (10 st Rocco) Cornacchini Giunti, Baldieri (12 Fabbri 17 Tasso)

PESCARA-BRESCIA 2-4

PESCARA De Sanctis Voria, Nobile Praticò (24 st Colonnello) Parlaro (37 st Margiotta) Terracenero Gelsi Giampaolo Sullo (11 st Ortolani) Di Giannatale Carnevale (12 Savorani 2 Traversa)

REGGIANA-PALERMO 0-0

REGGIANA Ballotta Tangorra Caimi Cevoli Ziliani Mazzola Schenardi (26 st Colucci) Sgarbossa Pietranera (1 st Di Costanzo) Paci Simutenkov (1 Gandini 6 Gregucci 16 Orfei)

REGGINA-ANCONA 2-2

REGGINA Merlo Vincini Poli Carrara S Veronese Carli Tosca no (38 st Giacchetta) Tomaselli Pasino (33 st Visentini) Torbidoni Aglietti (24 st M Veronese) (12 Scarpi 16 Madde)

SALERNITANA-COSENZA 1-0

SALERNITANA Chimenti Grimaudo Facci (dal 10 st Frezza) Juliano Grassadonia Logarzo Breda Tudisco Ricchetti Pisano (16 pt Amore 20 st Pirri) De Silvestro (12 Franzone 18 Rachini)

VERONA-GENOA 2-0

VERONA Guardalben Cavarzan Valoti Baroni Fallori Ficcadenti Barone Cammarata (30 st Lamacchi) Marangon (25 st Manelli) Tommasi Zanini (40 st Ghirardelli) (1 Casazza 18 Salvagno)



L'allenatore dell'Avellino Boniek

Bartoletti

Avvio con sorpresa

La sorpresa arriva da Venezia dove una delle favorite per il salto in A è stata superata dall'Avellino di Boniek, neopromosso. La doppietta di Luiso ha premiato il gioco di rimessa dei verdi. Falsa partenza per Genoa e Reggiana.

Table with 3 columns: Team Name, Goals, Assists. Includes Venezia (0), Avellino (2), and various players like Mazzantini, Vigi, Cozzi, etc.

A.L. COCCONCELLI Tutti aspettavano il Genoa in veste eccitata che spunta fuori l'Avellino e in una sorta di capovolgimento della classifica dei pronostici gli ospiti si insediano subito al primo posto.

condizione e non si muovono ancora senza palla come Ancelotti vorrebbe da loro. Per entrambe le compagnie le note positive vengono dalle due difese schierate in linea e dal ricorso alla tattica del fuorigioco.

SERIE C. Bene la Spal, ottimo il Montevarchi. Non convince il Como Modena e Ravenna, valido inizio Ascoli perentorio pensando alla B

FRANCESCO REA Fischio di inizio del campionato anche per la serie C che ripropone vecchi protagonisti desiderosi di poter finalmente approdare nella divisione superiore.

dopo un intero campionato ai vertici della classifica. A farne le spese lo Spezia che esordisce così con una sconfitta casalinga anche se di stretta misura.

Europei nel nautico Due ori e un bronzo per gli azzurri

Due ori e un bronzo per l'Italia agli europei di slalom nautico svoltosi in Francia. Fabrizio Ciappotta e Irene Reinstellar hanno infatti vinto la medaglia d'oro nella gara di slalom.

Universiadi Ancora un bronzo dalla scherma

Scherma fiore all'occhiello dell'Italia alle Universiadi. Dopo quelle di Vezzi e Giacometti arriva un'altra medaglia un bronzo ad opera di Daniele Crosta nel fioretto individuale maschile.

C'è Cuba nel futuro di Maradona

«Condurre una vita tranquilla a Cuba» tra circa due anni quando terminerà il suo contratto con il Boca Juniors. Questo è il proposito di Diego Maradona riferito in un'intervista al quotidiano argentino.

Tennis, Hamlet Cup Furlan battuto in semifinale

Rezzo Furlan non ce l'ha fatta. Nella semifinale del Hamlet Cup torneo ATP di 328.000 dollari sul cemento è stato sconfitto dall'olandese Jan Siemerenik per 6-4 6-3.

Golf, Rocca convocato nella squadra europea

L'italiano Costantino Rocca da tre anni ai vertici del circuito golfistico europeo e recente secondo classificato nel British Open ha meritato la sua seconda convocazione.

Boxe: Arum e King annunciano match Tyson-Foreman

Tyson vs Foreman. Lo hanno annunciato Don King e Bob Arum, i rispettivi manager dei due campioni affermando che l'incontro potrebbe rappresentare un degnato addio al ring per George Foreman.

Calcio, incidenti Feriti e arresti in Germania

Numerosi feriti (40 km) in un ristorante distrutto, auto danneggiate. Questo il bilancio di uno scontro a Bielefeld (Nord) tra i giocatori di una squadra locale e quelli di una seconda divisione.

PALLANUOTO. Chiusura trionfale degli azzurri agli Europei: 3° titolo uomini, 1° donne

CICLISMO. Lo svizzero 1° in Val di Non

Vince Richard ma il ct elogia Elli

Vittoria straniera nel Trofeo Melinda di ciclismo, premonitrice disputata sulle strade della Val di Non. S'impone lo svizzero Richard ma il vero protagonista della corsa è Elli. Intanto, crescono i dubbi sul Mondiale colombiano.



L'allenatore della squadra maschile di pallanuoto, Rudi. A destra la gioia delle ragazze azzurre per l'oro vinto agli Europei

Sette d'oro bello e rosa

Il Settebello, al 3° titolo europeo, continua la corsa solitaria davanti al mondo, ma spunta la concorrenza, quella del già etichettato Setterosa: opposte all'Ungheria le ragazze azzurre hanno conquistato un inedito oro europeo.

Chiusura amara per il nuoto azzurro La Van Almsick sconfitta nello sprint

Non si è conclusa nel modo migliore l'avventura dei nuotatori italiani nei campionati europei di Vienna. C'erano molte speranze di conseguire delle medaglie nelle prove dell'ultima giornata, ed invece c'è stata solo un'inopinata pioggia di quarti posti. Sono stati ben tre gli azzurri che si sono fermati ai piedi del podio. Per Luca Sacchi, già medaglia di bronzo nei 400 misti, la delusione sulla mezza distanza è stata doppia. Il milanese voleva infatti battere il vecchio record di Giovanni Franceschi ed ha invece fallito di poco, dopo essere stato preceduto dal tedesco Keller nella lotta per la medaglia di bronzo, anche questo obbiettivo. Nulla da fare anche per la dorsista Lorenza Vigarani, che pure l'anno scorso era giunta terza nel 200 ai mondiali di Roma. Questa volta l'azzurra è stata preceduta dalla coppia di germaniche Hase e Rund, oltre che dall'imbattibile ungherese Egeraszegi. Nessun rammarico, invece, per Marco Formentini, l'italiano classificatosi quarto nei 1500 metri mancando di poco il suo primato personale. Troppo forti i suoi avversari, i due tedeschi Hoffman e Zesmer nonché il britannico Smith, per poter sperare di andare al di là del pur ottimo piazzamento. Nelle altre finali da segnalare l'imprevista sconfitta di Franziska Van Almsick nei 50 stile libero, la vittoria della Russia nella staffetta 4x100 mista, e il successo della muscolata irlandese Smith nei 200 farfalla.

croci dei pali. È il colpo del knock-out dell'Unghera che si fa contare ma che non riesce a riprendersi che tenta il tutto per tutto ma che non riesce ad andare al di là dell'ottavo. Altro reduce e portatore di un internazionale il finale è ancor più incandescente sotto acqua parte qualche colpo proibito ma la laglia e la migliore condizione salvano il match dalle esibizioni risse cui troppo spesso queste finali non rinunciano. Ma l'incubo di Italia Ungheria di un anno fa ai mondiali di Roma o di pochi mesi fa alla finale romana per lo scudetto non riaffiora. Le botti restano sottacqua e non scintillano dalla lancia nella gazzarra. L'Ungheria è domata e un figlio d'arte mette l'ultimo sigillo a questo titolo. Stefano Ghisellini imita il padre Alessandro che poco meno di vent'anni fa conquistò un titolo mondiale col Settebello e rivela quella continuità e storia ci sia sopra e sotto l'acqua della pallanuoto azzurra.

NOSTRO SERVIZIO

VIENNA Palombella azzurra colpisce due volte colpisce e affonda l'Ungheria passata in pochi anni da eterna rivale a eterna sconfitta. Titoli continentali in palio la doppia sfida tra Settebello e Setterosa ai magari e alle magiare ha avuto un unico esito. Il trionfo degli azzurri che tra gli uomini hanno bissato il successo di due anni fa a Sheffield e triplicato quello del 1947 a Montecatini e per le donne hanno conquistato il loro primo trofeo per altro ben più giovane di quello dei ragazzi. Comincia il dal Setterosa primo anche in ordine di disputa in piscina la vittoria italiana si è materializzata in chiusura quando l'Ungheria stava realizzando il massimo sforzo per nullificare quell'oro a cui era abituata. Mento di Antonella Di Girolamo che con il più classico dei pallonetti a pochi secondi dalla fine ha reso vano ogni tentativo di inseguimento. La palla lentamente e bell'ardamente finisce in rete 7-5 e l'Ungheria non può più recuperare anzi è costretta anche a subire

braccia di Altobelli. Ci si attendeva un incontro acceso ma la schiuma è andata ben al di là dell'effetto superficiale. Testimonie di colpi così caldamente raccomandati e spiala dalla coppia arbitrale è stata soltanto apparente i magari hanno cercato di sfruttare la superiorità atletica muscolare la precisione esplosiva del tiro ma gli azzurri non si sono fatti impressionare. La sequenza allo scorcio è significativa ma più di un gol di vantaggio prima gli ungheresi poi il pari poi il Settebello. Così per tre tempi sino al quarto

Poteva finire ai supplementari come tradizione. Botta su botta la partita non ha tregua non mostra tentennamenti. Poi l'exploit al momento giusto. È di Amedeo Pomili praticamente un ex giovanissimo reduce dell'altro Settebello quello della catena d'oro (Europei '93 Olimpiadi '94 mondiali '94) la botta che schiaccia l'Ungheria che vanifica gli sforzi avversari che esalta gli azzurri un gol da manufatto e anche di più la palla raccolta al volo a una nonnulla dal fischio arbitrale della terza frazione la palla che saetta imparabilmente all'in

CANOTTAGGIO. Chiusi in Finlandia i mondiali: per gli azzurri 5 ori e 3 bronzi

Gli Abbagnale ai remi sino a Atlanta

LAMPYRE (Finlandia) Sotto ai cori i fratelli Abbagnale le star del remo azzurro non vivono più si qualificano con l'otto con i con è naturalmente il fido timoniere di tante avventure mondiali Peppino Di Capua) per Atlanta '96 Sarà la quinta Olimpiade per i due atleti di Castellammare di Stabia che se hanno perduto un po' del vantaggio accumulato sui remi del due con per nulla hanno invece scalato lo smalto di gloria che li accompagna e che è la carea di tutta la squadra per altro guidata dallo zio qui professor La Mura che li ha accompagnati a vincere sugli specchi l'acqua di tutto il mondo. Ma non vivono di ricordi i due anzi. Questa volta al loro fianco c'è anche Agostino Abbagnale il terzo della staffa di coppia con i rematori forse il più silenzioso per alcuni ma certamente il più sfortunato. Il di nuovo in barca e dopo un diviso

dei quattro senza battendo con una straordinaria gara tattica la Danimarca e la Germania. L'arrivo del quattro di coppia formato da Alessio Sartori Massimo Paradiso Alessandro Corona e Rossano Galatrusa ha invece inflittato di po tenza sulla Germania e l'Argentina. Nella finale B l'otto con due fratelli italiani il successo ha assicurato la qualificazione. Gli altri italiani hanno concluso i mondiali con 5 ori e 3 bronzi soltanto agli Usa. Risultati canottaggio Due di coppia Pesi Leggeri uomini 1) Svizzera 6:45.54 2) Svezia 6:46.83 3) Australia 6:47.00 4) Austria 6:49.71 5) Polonia 6:50.78 6) Norvegia 6:52.82 Due di coppia Pesi Leggeri donne 1) Canada 6:26.14 2) Danimarca 6:27.32 3) Germania 6:30.24 4) Australia 6:31.05 5) Svezia 6:31.60 6) Olanda 6:34.84 Quattro senza Pesi Leggeri uomini 1) Italia 6:13.16 2) Polonia 6:13.41 3) Germania 6:13.41 4) Canada 6:13.59 5) Gran Bretagna 6:14.64 6) Sudafrica 6:16.69 Quattro di coppia donne 1) Germania 6:40.62 2) Canada 6:42.93 3) Olanda 6:43.59 4) Danimarca 6:45.35 5) Stati Uniti 6:47.92 6) Russia 6:48.31 Quattro di coppia uomini 1) Italia (M. Paradiso A. Corona R. Galatrusa S. Sartori) 6:10.08 2) Germania 6:11.62 3) Argentina 6:13.03 4) Ucraina 6:13.27 5) Olanda 6:17.60 6) Stati Uniti 6:19.17 Otto donne 1) Stati Uniti 6:50.84 2) Romania 6:52.71 3) Olanda 6:51.36 4) Germania 6:55.97 5) Bielorussia 6:57.85 6) Canada 7:00.68 Otto uomini 1) Germania 5:53.40 2) Olanda 5:55.54 3) Stati Uniti 5:57.46 4) Russia 5:59.88 5) Romania 6:02.10 6) Gran Bretagna 6:04.49 Otto uomini - Finale B (quattro) 1) park Olimpiadi 6:16.11 2) Danimarca 6:17.83 3) Germania 6:18.41 4) Canada 6:19.59 5) Gran Bretagna 6:24.64 6) Sudafrica 6:30.69 Quattro di coppia donne 1) Germania 6:40.62 2) Canada 6:42.93 3) Olanda 6:43.59 4) Danimarca 6:45.35 5) Stati Uniti 6:47.92 6) Russia 6:48.31 Quattro di coppia uomini 1) Italia (M. Paradiso A. Corona R. Galatrusa S. Sartori) 6:10.08 2) Germania 6:11.62 3) Argentina 6:13.03 4) Ucraina 6:13.27 5) Olanda 6:17.60 6) Stati Uniti 6:19.17 Otto donne 1) Stati Uniti 6:50.84 2) Romania 6:52.71 3) Olanda 6:51.36 4) Germania 6:55.97 5) Bielorussia 6:57.85 6) Canada 7:00.68 Otto uomini 1) Germania 5:53.40 2) Olanda 5:55.54 3) Stati Uniti 5:57.46 4) Russia 5:59.88 5) Romania 6:02.10 6) Gran Bretagna 6:04.49 Otto uomini - Finale B (quattro) 1) park Olimpiadi 6:16.11 2) Danimarca 6:17.83 3) Germania 6:18.41 4) Canada 6:19.59 5) Gran Bretagna 6:24.64 6) Sudafrica 6:30.69

CANOA IRIDATA

Pontarollo sfiora il successo

BALA (Galles) Con un ritardo di soli 49 centesimi dal tedesco Markus Gekler tre volte campione del mondo Robert Pontarollo ha mancato il titolo iridato nella prova del K1 dei campionati mondiali di discesa di canoa. In terza posizione si è classificato l'altro tedesco Thomas Kocjan mentre gli altri azzurri Cesare Milazzo e Fabio Ceccato si sono piazzati rispettivamente all'ottavo e divenne sesto posto. Sfortunata la prova di gli azzurri nella guida del C2 vinto dalla coppia di slovacchi Václav Štekel e Camille Zimmonni sono andati al 14 del 15 posto mentre Pasini e M. Kocjan si sono classificati proprio nell'ultima. L'ultima difficoltà è la prova con i condotti con la guida di

GINO SALA

In pista Collinelli batte Obree

Buon momento del ciclismo italiano su pista, una specialità spesso trascurata a beneficio dell'attività su strada. L'azzurro Andrea Collinelli, in ventiseienne di Ravenna, portacolori della Forestale, ha vinto la prova dell'inseguimento nel corso della quinta prova della Coppa del mondo, in corso di svolgimento in Inghilterra. L'azzurro ha battuto sulla pista di casa lo scozzese Graeme Obree, l'ex primatista dell'ora e campione mondiale dell'inseguimento (1993) celebre, fra l'altro, per aver raggiunto il record sui sessanta minuti con una bici artigianale da lui costruita. Collinelli si è imposto con il tempo di 4'24"300 contro i 4'24"800 fatti registrare dal campione britannico.

spuntavano in un mare di verde e per giunta una domenica senza calura proprio il clima ideale per chi stava pedalando.

Primo note di cronaca per un drappello guidato da Elli e Podenzana: dieci ragazzi animati da un vantaggio di poco inferiore ai tre minuti quando si profila il cartello di meta perdersi. Vantaggio che di minus, e per la caccia degli elementi che via via sbucano dal plotone. Fra costoro un Belli che chiama l'ammiraglia per la perdita del sollino. E superati per la seconda volta i tornanti di passo Predaia ecco i quattro gin del circuito di Cles. Qui gli attaccanti vengono raggiunti da Gotti Bugno Fondesi e da tutti quelli che ancora non hanno infilato una scorciatoia per l'albergo.

Soltanto 24 i classificati su 104 partiti e dovendo desistere il finale, mi trovo d'accordo con Martini perché Elli è nuovamente protagonista insieme a Richard Puttin Donati Cattai Lanfranchi Bonca e Faresin sette garibaldini che staccano Bugno e compagnia. I più svelti dei sette sono Richard e Puttin e la volata a due è senza brividi perché Richard simpone facilmente sul connazionale Terzo Faresin a 10 secondi quanto Elli a 17 seguito da Lanfranchi Donati Bonca e Cattai a 518 la pattuglia comprendente Fondesi Casa grande Furlan Bugno e Gotti. Sarà bato prossimo Martini tirerà le prime somme, ma intanto sepeggia in tutti una domanda: i Mondiali si faranno in Colombia o no?

Scelta intellettuale quella di andare in Colombia a prescindere dai timori davanti a un Paese continuamente in subbuglio. Scelta imposta da un presidente (l'olandese Verbruggen) che dovrebbe portare i concorrenti a misurarsi in un ambiente insolito cioè a cavallo di un circuito oscillante tra i 2600 e i 2800 metri di altitudine. Qualcuno ha già deciso di restare a casa (vedi Rominger vedi Borzin e Jalabert licenziati Indurain e chiusa quanti condizioni crano all'avvenimento) ma per un motivo: vuoi per un altro fermo stando che il tutto è in discussione e che non è da escludere un dirottamento.

Tornando a noi devo aggiungere che è stata una gara in un paese saggio deliziosa. Le strade della Val di Non con le sue ondulazioni i suoi colori i suoi miraggi tutti chiamati vecchi campanili che

Advertisement for 'FA' magazine. Title: 'FA 50'. Subtitle: 'MENSILE DI GESTIONE FAUNISTICA'. Description: 'Un strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per: ambientalisti, naturalisti e animalisti, programmatori e operatori faunistici, cacciatori, agricoltori e allevatori, dirigenti associati, musicisti, studiosi, ricercatori e studenti, tecnici funzionari impiegati e amministratori pubblici'. Contact: 'Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842332 intestato a: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)'.

FORMULA 1. Schumacher trionfa in Belgio ma viene sospeso: un turno con la condizionale



Angeli custodi, che fatica il Circus. Ci vuole proprio un bel caffè

GIORGIO FALETTI

SE QUELLO CHE ci hanno raccontato da ragazzi è vero la sera del Gran Premio del Belgio da quale parte c'è stata una riunione sindacale molto tumultuosa...



Il campione tedesco Michael Schumacher esulta dopo la vittoria del Gp del Belgio. Accanto Jean Alesi

Da domani la Ferrari prova a Monza

Da domani, la Ferrari proverà sul circuito di Monza, in vista del Gp d'Italia del 10 settembre. Per risolvere il morde dopo l'insuccesso di ieri...

Table with 12 columns: CLASIFICA PILOTI, TOTALE, and 11 driver names with their respective points.

- 1) Schumacher (Ger/Benetton-Renault) a 113 675 alla media...

Re Michael impone la sua legge

Schumacher trionfa nel Gp del Belgio, partendo dal sedicesimo posto e impartendo una lezione di guida. Poi viene squalificato per un Gp, ma la pena è sospesa.

Una gara, quella sua, che ha portato alla memoria il Senno degli anni d'oro e che ha dimostrato il reale valore del pilota tedesco...

In greggia di partenza? e invece è accaduto l'esatto contrario. Michael è ormai proiettato verso la conquista del secondo titolo mondiale...

Chì invece è stato bene le chances sono stati Brundle, Frenzzen e Blundell. Per l'inglese della Ligier c'è stato addirittura la soddisfazione di salire sul podio...

TENNIS. Al via gli Us Open, ultima prova del Grande Slam, per incoronare re e regina

Il narcisismo di Agassi e il ritorno della Seles

NEW YORK. Al via degli Us Open la stagione del tennis appare sorprendente: divisa in due correnti distinte, quasi il nostro sport avesse una doppia vita...



dopo ventotto mesi di cure e di silenzi preoccupati per battere la sibilante Martina Navratilova e Monica Seles presentata a Londra per il nuovo battesimo...

di Flushing Meadows rappresenta per la Seles ben più di una vittoria. Insignita del numero uno bis la sua ferrea ribellione le propone avversarie disperate ma superabili...

RUGBY

Dilettantismo addio. Parigi tiene a battesimo la palla ovale «open»

L'era del rugby dilettantistico è chiusa oggi a Parigi dove l'International Board depositano unico delle regole della palla ovale...



PIER PAOLO PASOLINI
IL DECAMERON

SABATO 2 SETTEMBRE IL FILM

Primo film, con "Racconti di Canterbury e Il Fiore delle Mille e Una Notte", della cosiddetta Triologia della Vita, che per Pasolini costituisce il tentativo di superamento dei tabù e di esaltazione della "giocosità" dell'atto sessuale. Per affrontare lo scabroso tema, che all'epoca (1971) suscitò scandalo e non poche polemiche, Pasolini scelse nove novelle di Boccaccio, le più scanzonate e divertenti, e le ambientò nella Napoli popolare del Trecento. Tra gli interpreti, alcuni tra gli attori preferiti del regista: Franco Citti, Nino D'Angelo, Angela Luce, Silvana Mangano, Giulio Alberti, e poi Vincenzo Amato nei panni del furbo ortoiano Masetto da Lamporecchio, che si finge sordomuto per entrare in un convento di suore. Nonostante le inevitabili critiche e le richieste di sequestro, il film ebbe un grande successo. La scelta delle musiche è firmata dallo stesso Pasolini e da Ennio Morricone.

l'Unità

Giornale più videocassetta a sole 6.000 lire.